

IL MESSAGGERO SARDO



Periodico della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

www.ilmessaggerosardo.com

Anno XVII
n. 2 - Dicembre 2018



Un ponte per la nuova emigrazione

La legislatura che sta per chiudersi fa registrare segnali di rinnovata attenzione per le comunità sarde all'estero e per il ruolo che possono svolgere per contribuire allo sviluppo della Sardegna. All'inizio, complice anche le conseguenze della devastante crisi economica e la scarsa conoscenza del mondo dell'emigrazione e delle sue potenzialità, c'era stata poca attenzione per questa complessa realtà costituita dalla Sardegna fuori dalla Sardegna. Poi, il paziente lavoro di "ricucitura" fatto dalle organizzazioni degli emigrati, con l'impegno silenzioso ma incessante dell'assessore del Lavoro, è riuscito a fare breccia nell'Esecutivo.

Dopo qualche titubanza – si poteva fare di più per salvare molti circoli nelle zone di antica emigrazione – la Giunta sembra aver preso coscienza dell'importanza del patrimonio costituito dalle comunità sarde all'estero. E le recenti partecipazioni di importanti esponenti dell'Esecutivo a manifestazioni che hanno coinvolto le comunità sarde negli Stati Uniti, in Canada, in Argentina, ma anche in Russia, Cina e Giappone, rafforzano questa sensazione.

Particolarmente significativa è stata la presenza ufficiale della Regione alla festa per il cinquantenario del circolo "Grazia Deledda" di Genk, uno dei circoli storici del Belgio, costituito nel Limburgo, la zona mineraria che ha accolto migliaia di

sardi e che sopravvive – mentre altri sono stati costretti a chiudere i battenti – nonostante l'attività estrattiva sia cessata da tempo.

Un altro importante segnale è arrivato dalla Giunta regionale che in una delle ultime sedute ha approvato, con parere favorevole della Consulta regionale per l'emigrazione, due delibere proposte dell'assessora del Lavoro Virginia Mura che modificano rispettivamente il Piano annuale 2018 e il Piano triennale 2018/2020 per l'Emigrazione.

La prima dispone una riassegnazione all'esercizio 2019 delle somme non ancora impegnate nell'anno in corso, allo scopo di assicurare la massima efficacia nella spesa degli stanziamenti in favore degli emigrati sardi. Per la prossima annualità, ai progetti di promozione della cultura sarda vengono assegnati 150 mila euro. Uno stanziamento del medesimo importo va anche ai progetti di promozione turistica della Sardegna. Risorse che senza questo intervento sarebbero state perse.

La stessa delibera di modifica del piano annuale 2018 approva vari progetti, l'incremento del budget per alcuni progetti regionali già affidati, stanziamenti ulteriori in favore di una serie di Circoli dei Sardi in difficoltà o di nuova istituzione.

È un piccolo segnale che va nella giusta direzione a conferma della rinnovata attenzione per le comunità sarde nel mondo e per le loro organizzazioni.



Pubbllichiamo alcune delle centinaia di mail che ci hanno inviato i lettori che hanno ricevuto per e-mail copia del numero speciale del "Messaggero sardo on line" pubblicato nel giugno scorso. Chiunque fosse interessato a riceverlo può inviare il suo indirizzo di posta elettronica per essere inserito nella nostra mailing list

La pubblicazione dell'Epistolario di Giovanni Spano

Come ploaghese emigrato che da sempre ha valorizzato la figura e l'opera del più illustre dei "compaesani", cioè Giovanni Spano (tra l'altro, con Salvatore Tola ho curato nel 2005 il volume "Il tesoro del canonico. Vita, opere e virtù di Giovanni Spano, Ploaghe 1803-Cagliari 1878", con prefazioni di Francesco Cossiga e di Manlio Brigaglia), agli inizi di dicembre 2017 inviai una lettera alla "Nuova Sardegna" in cui stigmatizzavo il fatto che non fosse stato approvato in commissione del Consiglio regionale un finanziamento a favore della casa editrice nuorese Iliquo, per completare la grandiosa opera intitolata "Giovanni Spano e i suoi corrispondenti", a cura di Luciano Carta.

La lettera fu pubblicata nella rubrica "La parola ai lettori" il 3 dicembre e fu commentata in questi termini dal compianto prof. Brigaglia: «Il giornale ha ospitato avventieri, in un intervento di Antonio Paulesu, il primo grido di dolore su questa vicenda poco meno che incomprensibile: forse la somma proposta è sembrata eccessiva, ma nessuno dei consiglieri "negazionisti" ha mai visto i voluminosissimi volumi già pubblicati?».

Scrivo ora per esprimere tutta la mia soddisfazione per aver appreso che, con deliberazione n. 46/8 del 18 settembre 2018, la Giunta Regionale sarda, su proposta dell'assessore della Pubblica Istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, Giuseppe Dessena, ha stabilito di destinare 30 mila euro al completamento della stampa dell'opera monumentale "Giovanni Spano e i suoi corrispondenti", che «consiste in circa 3.000 lettere che il canonico Spano ha scambiato con 450 corrispondenti, che forniscono una vasta testimonianza sul rapporto della Sardegna dell'epoca con la cultura nazionale ed internazionale».

Il risultato è sicuramente frutto dell'interessamento in Regione di personalità politiche (l'assessore Dessena, i componenti dell'intera Giunta, il consigliere regionale ploaghese Gian Filippo Sechi) e culturali (Luciano Carta). Per conto della "tribù degli spaniani" (che comprende studiosi non solo sardi ma anche "continentali"), a nome mio personale e come vicepresidente e responsabile Cultura/Informazione della FASI, esprimo un vivo apprezzamento e ringraziamento a tutti quelli che hanno concorso al raggiungimento di questo importante traguardo culturale.

Attingendo alla raccolta di proverbi sardi diligentemente registrati da Spano, si potrebbe concludere: "Mancu male, una bolta tantu, in caminu s'est acontzadu su barriu...". **Paolo Pulina**

Grazie mille alla Vostra redazione per il pensiero gentile. Ho già visto che, come al solito, ci sono molti articoli interessanti. Vi auguro una buona estate.

Fabrizio Mattana

Vi ringrazio, mi fa sempre molto piacere. Saluti.

Antonio Sulis

Vi ringrazio innanzitutto per la lodevole iniziativa, e vi prego di volermi annoverare fra i fruitori del Messaggero Sardo, rivista graditissima che mi consente di seguire le vicende della mia tanto cara Sardegna! Grazie!!

**Maria Grazia Deffenu
Genova**

Buongiorno, sono Fabio Strinati e ringrazio davvero di cuore per la pubblicazione del mio breve testo. Vi seguo con grande affetto e passione e poter condividere la mia sensibilità e l'amore per la Sardegna con voi è per me motivo di grande orgoglio. Un'emozione davvero unica.

Ringrazio ancora di cuore per tutto e auguro a tutti voi e alla Sardegna, una buona giornata.

Fabio Strinati

Buon giorno, vorrei avere notizie dalla Sardegna, la mia Isola cara. Vi saluto.

Vincenzina Cherchi

Ho trovato molto interessante l'articolo di Gherardo Gherardini. Ha ragione di scrivere che la Sardegna ancora oggi malgrado i suoi 70 anni di statuto, non è al passo.

Mancarri chi bivo a s'estero, bido chi sa terra sarda est galu presa manos e pes. Anzis, dia narrere chi chie bivè a in foras de s'Italia, lu notat meda de prus. Deo chi apo frecuentadu sos Circolos, m'ammento chi amus bividu unu periudu chi sos assessores cambiaiant gasi ogni noe meses, non si faghia in tempus mancu a nos ammentare de su lumine sou, chi prestu intraiat unu nou. Custu tempus instabile traviaiat sas cosas, ca su nou ch' intraiat cambiat totu. Sunt annos ch'isetamus sa beneita continuade territoriale, cun totu sas bellas prommissas de totus sos chi amus connotu in s'andala de su tempus mi parent chi sunt galu sizilliasas in sos caldones. Pro nde narrer una ebbia, ma no est sa minima. Difatis como s'ident sas consequentzas, medas sardos de sa sigunda generatzione, e tra pagu sas generatziones chi sighint, a istare inoghe sunt compone domos in Ispagna, istufas de pagare su pretziu de sa nave, chi costat che oro. De custu passu sa Sardigna est sempre prus diffizile e, meda prus lontana.

**Anna Maria Sechi
Belgio**

Grazie per il giornale. Sarebbe possibile riceverlo ma in forma cartacea?

**Antonietta Usai
Francia**

Grazie mille è molto gradito. Cordiali saluti.

Silvia Casu

Vi ringraziamo tantissimo per il vostro giornale e le informazioni che ci porta.

Vorremmo anche informarvi che dopo un'assemblea generale del 25 marzo il consiglio di amministrazione è cambiato, il nostro nuovo presidente si chiama Giovanni Murru originario di Talana. Cordiali saluti.

Asbl Sardes de Mons "Su Nuraghe"

Vi ringrazio, mi fa sempre molto piacere. Saluti.

Antonio Sulis

Vi ringrazio per aver continuato a mandarmi il Messaggero cosa sempre gradita e importante. Vi prego di annotare un nuovo indirizzo email.

Lino Cadoni

Grazie graditissimo, aspetto il prossimo numero. Buon lavoro.

Maria Olinas

IL MESSAGGERO SARDO

Periodico della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

Edito da "Associazione Culturale Messaggero Sardo"

Presidente Gianni De Candia

Via Ciusa 16 - 09131 Cagliari

Sito web www.ilmessaggerosardo.com

ilmessaggerosardo@tiscali.it

Registrazione del Tribunale di Cagliari

n. 4212 dell'11-4-1969

Vi ringrazio, lo leggerò con piacere.

Costantina Frau

Grazie, graditissimo. Felice estate e a presto.

Ivano Meloni

Grazie infinite per l'invio del Messaggero ad un sardo assente dalla sua amata terra ben 31 anni.

Ho soltanto una... la "eterna" domanda alla redazione di questa rivista: «Qual è il vero movente politico per il quale la classe politica sarda tutta (io sono separatista)... non riesce a trovare una autentica formula politica e legislativa che salvaguardi la sconosciuta "continuità territoriale italiana" nell'equiparazione dei prezzi nazionali di trasporto cose/persona? Ad esempio il prezzo di trasporto ponte di una persona e un autoveicolo Olbia Civitavecchia... non dovrebbe superare di molto il costo dell'autostrada più benzina e uso stesso autoveicolo per il tragitto Roma Regio Calabria!».

Francesco Calvano

Vi ringrazio, è sicuramente cosa gradita ricevere vostre notizie.

Marinella Zoa

Grazie di cuore. Vi auguro un buon lavoro. I miei complimenti per la rivista. Cordiali saluti.

**don Antonio Serra
Coordinatore Nazionale
delle Missioni Cattoliche Italiane in UK**

Grazie milioni. Sono veramente felice di leggere il Messaggero.

**Joseph Demurtas
Francia**

Molto gradito, peccato che non lo mandate tutti i mesi. Nel ringraziarvi, distinti saluti.

Marco Rinaldi

Cosa molto gradita, grazie!

Maria Chiara Usai

Vi ringrazio di cuore per il pensiero. non è possibile averlo in formato cartaceo. Saluto alla prossima uscita.

Marino Pilia

Graxias de coro da sa terra des migrante Germania.

Lino Pinna

Grazie del bellissimo regalo. Un saluto e buon lavoro.

P. Urru

Gentili signori, mille grazie per il messaggero sardo online. Mi è mancato tanto il vostro giornale. Tanti cari saluti.

**Sabrina Piredda
Germania**

Grazie. Era tanto che non ricevevo più il giornale di mia moglie. Non sapete quale immensa felicità mi avete dato. L'ho letto tutto a voce alta, per farlo ascoltare anche a Lei, che di lassù, sente ancora le mie palpitazioni.

Paolo Molina

Ringrazio tanto per questo "cordone ombelicale" a disposizione di noi tutti/tanti emigrati. Buona giornata a tutti voi.

**Marilena Pinna
Epsom, Surrey - UK**

Spett.le Redazione, leggerò con cura quanto inviati. Grazie a Voi tutti per "l'una tantum" molta gradita.

R. Giovanni Garbi

Grazie ho gradito molto che mi abbiate inviato il Messaggero sardo e spero che arriverà in futuro mensilmente. Grazie ancora.

**Nello Leo
Germania**

Più attenzione per i sardi nel mondo

Le Acli di Cagliari hanno realizzato uno studio su "Nuove migrazioni, giovani che arrivano e giovani che partono" e hanno certificato, pubblicando i dati aggiornati al 31 dicembre 2017, che gli emigrati sardi iscritti all'AIRE, l'Anagrafe italiana dei residenti all'estero, sono 117.665.

Il dato registra una crescita sensibile, che sfiora il 10 per cento, rispetto a quello del 2013 reso noto dal Rapporto Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana. Ma come sa chiunque si sia occupato di emigrazione il dato relativo ai sardi all'estero è di gran numero superiore a quello censito dall'AIRE.

L'AIRE è stata istituita nell'ottobre 1988, e registra su base volontaria i dati dei cittadini italiani che risiedono all'estero per un periodo superiore ai dodici mesi. Essa è gestita dai Comuni sulla base dei dati e delle informazioni provenienti dalle Rappresentanze consolari all'estero.

L'iscrizione all'A.I.R.E. è volontaria e costituisce il presupposto per usufruire di una serie di servizi forniti dalle Rappresentanze consolari all'estero, nonché per l'esercizio di importanti diritti, quali la possibilità di votare per elezioni politiche e referendum per corrispondenza nel Paese di residenza, e per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento Europeo nei seggi istituiti dalla rete diplomatico-consolare nei Paesi appartenenti all'U.E.; la possibilità di ottenere il rilascio o rinnovo di documenti di identità e di viaggio, nonché certificazioni e, ma solo in Paesi extraeuropei, la possibilità di rinnovare la patente di guida.

Non tutti hanno interesse a farsi censire e da quando, ormai molti anni fa, è stato eliminato il contributo per un viaggio all'anno che prima il ministero degli Esteri concedeva agli emigrati all'estero che rientravano in Italia, l'interesse a iscriversi all'AIRE si è sempre più affievolito.

La destinazione principale del flusso migratorio resta la Germania, dove risiedono 32.255 sardi, se-



guita dalla Francia, con 24.270 sardi residenti e il Belgio con 13.342. Come si nota si tratta di tre destinazioni "storiche" dell'emigrazione sarda, che dalla metà degli anni '50 del secolo scorso hanno accolto (insieme a Svizzera e Olanda) le masse che lasciavano l'Isola in cerca di lavoro e di un domani migliore per i propri figli.

Per molto tempo è stata la Francia in testa alla graduatoria. Nel 1976 (all'epoca i dati venivano censiti dal ministero degli Esteri) in Francia c'erano 59.500 sardi, in Germania 53.838, in Svizzera 46.712). In quell'anno in Gran Bretagna c'erano solo un migliaio di sardi.

Dai dati raccolti dalle Acli risulta che nel 2017 nel Regno Unito i sardi residenti erano 9.795, più di quelli in Svizzera (9.452).

Tra i paesi con il maggior numero di sardi iscritti all'AIRE ci sono l'Olanda con 6.763, seguita da Argentina (3.994), Spagna (3.307), Stati Uniti (2.181) e Australia (1.670).

Questi dati ci dicono due cose in apparenza contraddittorie: la prima che non riflettono la realtà e la seconda che ci sono nuove destinazioni più attrattive di quelle vecchie.

Chiunque conosca la realtà del Sud America sa che la comunità sarda in Argentina è almeno dieci

volte più numerosa di quella censita dall'AIRE, e così pure quella in Brasile. E ciò dipende dal fatto che ci si è stabilito in quei paesi non ha interesse a iscriversi all'Anagrafe. E lo stesso si può dire per Stati Uniti, Canada e Australia. Molti di quelli che hanno fatto la scelta di partire per quei paesi e che li hanno messo radici, e i loro discendenti, hanno tagliato i ponti con la terra d'origine per la quale continuano ad avere un legame affettivo, ma non più interessi concreti da tutelare.

Dal dato ufficiale relativo al censimento fatto il 31 dicembre del 1971 dal Ministero degli Affari Esteri risulta che a quel tempo i sardi all'estero erano 288.721 di cui 209.554 in Europa, 27.530 nelle Americhe in Oceania, 1.164 in Africa e 465 in Asia. E anche in quel caso i dati erano sottostimati.

Dalla ricerca delle Acli risulta che ci sono destinazioni "non tradizionali", che stanno progressivamente prendendo piede, in virtù della qualità della vita e delle opportunità di studio, ricerca e lavoro che offrono.

Tra le nuove mete spicca l'Irlanda, dove la comunità sarda supera le 700 unità, seguita dalla Danimarca, dove risiedono 336 sardi, dalla Svezia (303), dalla Norvegia (183) e dalla Finlandia (un centinaio). Ma anche Cina e Giappone e alcuni paesi arabi cominciano a attrarre nuovi flussi.

Iscritti all'Aire di origine sarda si trovano ovunque.

Il 23 per cento degli oltre 117 mila sardi residenti all'estero e iscritti all'AIRE – ha evidenziato il presidente provinciale delle Acli di Cagliari, Mauro Carta – ha un'età compresa tra i 18 e i 34 anni.

Perché la potenziale risorsa rappresentata dall'emigrazione non venga dispersa è necessario rivitalizzare le politiche della Regione in questa delicata materia.

Occorre una rinnovata attenzione verso le comunità di sardi che vivono fuori dall'Isola, innanzitutto difendendo e potenziando la rete costituita dai circoli, anche con interventi innovativi che tengano conto delle realtà che cambiano, favorendo nuove forme di aggregazione nei paesi di nuova emigrazione, valorizzando le nuove professionalità, in modo da realizzare un ponte tra la Sardegna e i sardi che stanno nel resto del mondo.

SOMMARIO

2 La Posta dei lettori

Editoriale

3 Più attenzione per i sardi nel mondo

Primo Piano

4 L'attività del Consiglio regionale
di *Gherardo Gherardini*

5 Una legge per la lingua sarda
di *G. G.*

6 Sardegna Corsica e Baleari unite
verso l'Unione Europea di *Luigi Coppola*

7 Prospettive di rilancio per il Sulcis
di *Stefano Ambu*

8 La Sardegna ha un nuovo cardinale
di *Alessandro Atzeri*

Attualità

9 Il futuro della Sardegna è nel mare
di *Luigi Coppola*

10 Successo a Cagliari di "Migrantes per l'Europa"

11 Scienziata sarda premiata a Berlino

Istituto il premio "Gianni Massa"

12 L'Isola in cucina, "Su pan'e saba de is festas"
di *Roberto Loddi*

L'ozierese Daniele Capobianco
chef di successo nel mondo
di *Gian Piero Pinna*

Storia

13 Attilio Deffenu al fronte
di *Paolo Pulina*

Cultura

14 Ricordo di Nereide Rudas
"Il Messaggero sardo", nostalgia rabbiosa
di *Antonello Angioni*

15 Il premio "Ozieri" rende omaggio
ai protagonisti che non ci sono più
di *Salvatore Tola*

36 Ricordati a Nuoro i motti de "Su Connottu"
di *Michele Pintore*

Parlando in poesia

16 Federico "Fodeli" Lai a sa moda campidanese
a cura di *Cristoforo Puddu*

Parliamo della Sardegna

17 "Tutti i libri che ha fatto" di Manlio Brigaglia
di *Paolo Pulina*

Sport

34 Il Cagliari di Maran porta Barella Cragno
e Pavoletti in Nazionale di *Andrea Frigo*

35 Ha origini sarde l'atleta più veloce d'Italia
di *Andrea Porcu*
Per Fabio Aru il 2018 un anno orribile

Rubriche

18 Sardegna Notizie

19-25 Dall'Italia

26-33 Dal Mondo

L'attività legislativa del Consiglio regionale nel 2018

Approvate importanti leggi in materia di pesca, di suinicoltura e sui contratti pubblici - Istituito il reddito di libertà per le donne vittime di violenza



Dedoni (Riformatori, Gianluigi Rubiu (Udc), Piefranco Zanchetta (Cps), Gianfranco Congiu (Pds), Alessandra Zedda (FI).

Di grande rilievo la legge in favore delle persone con dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia, ossia i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Una legge che introduce una serie di elementi di innovazione, di tutela (personale, familiare e lavorativa) e di formazione, al fine di garantire alle persone con DSA uguali opportunità di sviluppo delle capa-

rità personali, psicologiche, culturali e sociali. Il provvedimento, che stanZIA 150 mila euro l'anno fino al 2020, per una campagna di sensibilizzazione, la diagnosi precoce e altri interventi di varia natura, compreso il sostegno alle famiglie, per assicurare pari dignità ai dislessici anche quando raggiungono l'età adulta, è stato approvato all'unanimità, dopo un intenso dibattito nel quale sono intervenuti quasi tutti i consiglieri. Da sottolineare che non sono mancati momenti di forte tensione, soprattutto quando nel corso del dibattito sono emerse pesanti critiche alla situazione sanitaria nell'Isola.

In tema di tutela delle persone, il Consiglio ha approvato all'unanimità l'istituzione del reddito di libertà per le donne vittime di violenza. Dopo aver sottolineato che «la Sardegna è la prima Regione italiana e fra le prime d'Europa a legiferare su questa materia», la relatrice Alessandra Zedda ha detto che «il reddito è importante come affermazione della libertà, da inserire in un processo di cambiamento». Hanno preso poi la parola Franco Sabatini (Pd, «una legge nuova per mettere in piedi iniziative concrete»); Anna Maria Busia (Misto), Daniela Forma (Pd) e Rossella Pinna (Pd), che hanno richiamato l'attenzione sul fatto molto positivo dell'approvazione di leggi a sostegno delle buone politiche di genere; Raimondo Caciotto (Pd, «la legge parla molto anche degli uomini ed agli uomini»); Luca Pizzuto (Art.1-Mdp, «una legge non scontata, che in qualche modo va oltre il sistema dei centri anti violenza consentendo alle donne di iniziare un percorso di vita alternativa»). A nome della Giunta l'assessore della Sanità e delle Politiche sociali Luigi Arru ha espresso il suo plauso alle consiglieri che hanno lavorato alla legge, «che prevede un percorso di inclusione sociale attiva sia per la donna che per la famiglia».

Votazione unanime si è avuta anche per l'approvazione della legge che prevede interventi per la promozione e la valorizzazione dell'amministratore di sostegno a tutela dei soggetti deboli.

La relatrice Rossella Pinna (Pd) ha spiegato che «la legge ha l'obiettivo di promuovere percorsi di conoscenza e divulgazione attraverso una rete di servizi e di iniziative mirate, prevedendo lo stanziamento di 350 mila euro annui per il triennio 2018-2020».

Piena condivisione è stata dichiarata da Gian Mario Tendas (Pd), che ha ricordato come l'amministratore di sostegno sia attivato con decreto del giudice tutelare e che molto spesso tale istituto giuridico affida ai sindaci il gravoso compito di occuparsi di compiti e funzioni che

richiedono esperienza, competenze e formazione. «Questa legge è un segno di civiltà – ha dichiarato Attilio Dedoni (Riformatori) – e sosteniamo il provvedimento che punta a dare sostegno e aiuto ai fragili e ai più deboli». Alessandra Zedda (FI) ha espresso apprezzamento ma ha rimarcato le difficoltà di gestione da parte dell'apparato amministrativo e l'esiguità degli stanziamenti, auspicando correttivi nelle poste in bilancio.

Dopo aver approvato l'importante legge che istituisce l'anagrafe regionale degli studenti (che ha come obiettivo la tracciabilità dei percorsi scolastici dei singoli studenti, al fine di combattere la dispersione scolastica), il Consiglio regionale si è occupato dell'importante settore della suinicoltura con due distinti provvedimenti.

Il primo, che prevede misure per la definitiva eradicazione della peste suina africana e il secondo, conseguentemente, per la valorizzazione della suinicoltura sarda. A proposito di quest'ultimo, l'assessore dell'Agricoltura, Pierluigi Caria, ha dichiarato che «si tratta di una legge molto attesa da tutto il comparto, che fa innovazione, migliora la professionalità degli addetti, valorizza le competenze ed apre nuovi spazi di mercato per la filiera sarda, dall'allevamento al consumo».

Il parlamento sardo ha poi approvato la legge che disciplina la lavorazione, la trasformazione e il confezionamento di prodotti agricoli esclusivamente aziendali. Il relatore Luigi Lotto (Pd) ha spiegato che si tratta di consentire alle aziende agricole di presentarsi sul mercato locale con prodotti certificati e garantiti sotto il profilo della sicurezza alimentare.

Per la sanatoria di situazioni irregolari sugli immobili regionali, il Consiglio ha approvato un provvedimento che prevede la regolarizzazione di una serie di situazioni di immobili appartenenti all'agenzia Laore in uso a famiglie cui sono stati assegnati molti anni fa, oppure occupati abusivamente e contrattualizzati successivamente dall'ex Eftas e mai rinnovati, altri ancora ristrutturati a spese dei possessori che hanno regolarmente pagato canoni di affitto, ma comunque con titoli scaduti o considerati addirittura abusivi.

«Una legge – è stato sottolineato nel corso del dibattito – che consente di risolvere il problema annoso di numerose famiglie, avviando un percorso gestionale virtuoso del patrimonio regionale, che sarà seguito da un provvedimento più organico della Giunta».

Affermazione tutt'altro che pacifica, vista la contrarietà delle opposizioni, che hanno parlato di provvedimento parziale e fuori da qualsiasi logica programmatica.

L'Assemblea ha anche approvato delle norme in materia di turismo (modifiche alla legge del 2017, per adeguarla alle recenti disposizioni emanate dall'Autorità nazionale anticorruzione e consentire la riqualificazione delle strutture ricettive); reclutamento del personale, dirigenza regionale e proroga delle graduatorie dei concorsi pubblici; bilancio regionale consolidato (anno 2017) e diverse variazioni di bilancio, in particolare per il settore Sanità; provvedimenti nel settore industriale (incentivazione all'esodo del personale della Fluorite Silius in liquidazione e misure a favore degli ex lavoratori del polo industriale di Ottana); finanziamenti per l'impiantistica sportiva e l'abbattimento dei costi per le trasferte di squadre e atleti nelle isole minori; nuove regole per i servizi funerari e la cremazione; in materia di Enti Locali, sostegni per le cooperative di comunità e disposizioni per l'elezione dei presidenti e dei consigli delle province.

Di due leggi particolarmente importanti, sulla lingua sarda e sull'inquadramento nei ruoli regionali del personale dell'agenzia Forestas, diamo su queste pagine un resoconto a parte.

Gherardo Gherardini

Nel corso del 2018, sino a metà novembre, il Consiglio Regionale della Sardegna ha approvato 42 leggi, alcune delle quali di notevole importanza. Qualche altro provvedimento, invece, si è arenato nell'Aula di via Roma e non è arrivato a conclusione, come è accaduto per esempio alla legge per il governo del territorio.

I dati statistici aiutano ad avere una visione d'insieme sull'attività dell'Assemblea: 50 sedute, 35 mozioni svolte (di cui 14 approvate), 13 interpellanze dibattute in aula, numerosi documenti e risoluzioni esaminati e votati, oltre alle leggi discusse e approvate, alcune delle quali hanno impegnato il Consiglio per diverse sedute.

Fra i numerosi provvedimenti adottati, alcuni meritano particolare menzione. A cominciare dalla nuova legge sui contratti pubblici di lavori, servizi, forniture, approvata alla fine di febbraio. Il relatore Eugenio Lai (Art.1-Mdp) ha sottolineato gli aspetti più importanti del provvedimento. Sono poi intervenuti nella discussione generale Francesco Agus (Campo Progressista), che ha parlato di «legge lungamente attesa»; Luigi Crisponi (Riformatori, «una sfida su una materia important»); Luigi Ruggeri (Pd, «una nuova legge organica, ma ci sarebbe voluto più coraggio»); Anna Maria Busia (Gruppo, Misto, «la legge richiede un approfondimento»); Gianfranco Congiu (Pds, «è una legge attesa e molto condivisa con la società civile»); Pietro Cocco (Pd, «una legge che bisognava fare»); Alessandra Zedda (FI, «questa legge è importante ma c'è l'esigenza di limare la parte burocratica»).

Per la Giunta è intervenuto l'assessore ai Lavori pubblici, Edoardo Balzarini, che ha detto: «Si tratta di una legge innovativa, originale, che sviluppa aspetti di competenza regionale e colma un vuoto legislativo, senza entrare in competizione con lo Stato».

Una competizione che invece si è verificata, perché il Governo ha impugnato alcuni articoli. Il provvedimento è quindi tornato in aula alla fine di ottobre, per essere modificato nelle parti contestate. L'iter è ancora monco in attesa del giudizio della Corte costituzionale su aspetti importanti.

Importante anche la legge che contiene disposizioni in materia di pesca, che «parte dall'esigenza – secondo il relatore Luigi Lotto (Pd) – di rimuovere una disparità di trattamento, eliminando il privilegio concesso alle cooperative. Il nuovo testo prevede un trattamento equo per tutti gli operatori del settore».

Nel dibattito sono intervenuti Luigi Crisponi (Riformatori), Pier Mario Manca, Gennaro Fuoco (Misto), Attilio

Una legge per la lingua sarda

Approvata dal Consiglio regionale - Per la prima volta nella storia dell'autonomia una norma di disciplina organica della "limba" e delle altre lingue parlate nell'isola: catalano, gallurese, sassarese e tabarchino

Giugno 2018: dopo diverse sedute e un dibattito molto serrato, il Consiglio regionale approva la "Disciplina della politica linguistica regionale". Per la prima volta nella storia dell'autonomia, la Regione Sardegna ha una legge di disciplina organica della lingua sarda e delle altre lingue parlate nell'isola: catalano, gallurese, sassarese e tabarchino.

La finalità principale del provvedimento, oltre al maggior grado di tutela possibile, è quella di garantire uno status ufficiale all'idioma dell'isola e riattivare la trasmissione intergenerazionale delle competenze linguistiche. Si avvia così un percorso verso una pubblica amministrazione bilingue e verso l'insegnamento nelle scuole, con contributi a mass media, editoria, strumenti informatici e web parametrati al reale utilizzo della lingua.

Organismo centrale istituito dalla legge è la "Consulta de su sardu" con lo scopo di elaborare la proposta di uno standard linguistico e di una norma ortografica, oltre che svolgere una funzione consultiva nei confronti della Regione per l'applicazione delle norme. Ne fanno parte trenta componenti, tra i quali l'assessore regionale alla Cultura, un dirigente dell'amministrazione, quattro rappresentanti di Anci e Cal, quattro del mondo dell'università, dodici esperti eletti dal Consiglio regionale e otto dalla Giunta. Il Consiglio ha stanziato 500mila euro per quest'anno, 3,2 milioni per il 2019 e 3,3 per il 2020.

«È un risultato storico importante, finalmente la Regione si dota di uno strumento regolatore in materia linguistica, e di tutto ciò che da questo discende. Il testo propone diverse azioni, che saranno realizzate quanto prima, e che hanno in comune l'obiettivo fondamentale della tutela e della trasmissione della lingua, per esempio con l'insegnamento nelle scuole e il coinvolgimento delle famiglie, e ancora l'utilizzo della lingua per fini istituzionali». Così l'assessore della Pubblica Istruzione e Cultura, Giuseppe Dessena, a margine dei lavori dell'Aula.

Lavori che si sono aperti con la relazione di Paolo Zedda (Art.1-Mdp), secondo il quale «il nostro progetto si lega a quello europeo di salvaguardia delle biodiversità culturali. La Sardegna ha un complesso linguaggio espressivo: la poesia improvvisata, il canto a tenore, i canti paraliturgici e quelli che accompagnano il suono delle launeddas. Tutte queste espressioni possono sopravvivere solo se sopravvive il sardo, altrimenti sono condannate a morte. L'uso della lingua locale a scuola favorisce



inoltre una formazione che parte dal locale e contrasta la dispersione scolastica».

Di diverso avviso i consiglieri dell'opposizione, soprattutto quelli dei gruppi di Forza Italia e dei Riformatori, secondo i quali quella portata in Aula è una legge che non convince, con un testo che nega l'unitarietà della lingua sarda. «Per questo – hanno sostenuto – serviva una riflessione più approfondita. La proposta iniziale è stata destrutturata, i valori di riferimento sono venuti a mancare. Questa è una legge inadeguata rispetto agli obiettivi strategici».

Nel dibattito, molto approfondito e affrontato con spirito costruttivo sia dalla maggioranza che dall'opposizione, sono intervenuti praticamente tutti i consiglieri, a riprova dell'importanza attribuita alla tematica in discussione. Le posizioni sono comunque rimaste distanti, come dimostrato dall'approvazione della legge a maggioranza.

Praticamente all'unanimità, con 41 sì su 43 votanti, fra gli applausi del pubblico che gremita le tribune dell'Aula, è stata invece approvata la legge che prevede l'inquadramento del personale dell'Agenzia Forestas nei ruoli regionali.

L'agenzia, con personale distribuito in 300 sedi in tutta la Sardegna, gestisce 220 mila ettari di boschi, dà supporto ogni anno alla campagna antincendi e rappresenta un bacino di posti di lavoro soprattutto per i piccoli comuni di tutta l'isola. Fra gli assunti stabilmente si contano 3.788 operai di primo, secondo, quarto e quinto livello, 313 impiegati fino al sesto livello e 78 quadri.

I consiglieri regionali, in maniera trasver-

sale, hanno dato il via libera all'inserimento dei dipendenti dell'Agenzia, in precedenza inquadrati come braccianti agricoli, nel comparto unico di contrattazione collettiva. All'amministrazione regionale l'operazione costerà 9,3 milioni di euro e il personale inquadrato passerà dagli attuali seimila dipendenti a oltre diecimila.

Nella singolare situazione che si è venuta a creare, si può dire che la Giunta regionale, non pienamente persuasa, sia stata messa con le spalle al muro dal Consiglio. Non è infatti passata la linea dell'assessore del Personale, Filippo Spanu, per l'inserimento dei lavoratori in un "comparto specifico di contrattazione collettiva regionale".

«Continuiamo a essere convinti – ha detto – che la legge dovesse essere migliorata, perché la formulazione definitiva presenta, a nostro parere, diverse significative criticità. Ribadisco che si tratta di una legge di grande impatto sull'amministrazione regionale e probabilmente non sarà possibile dare concreta attuazione in tempi brevi al nuovo sistema, che peraltro lascia aperti rischi di oneri finanziari superiori anche agli oltre 9 milioni già previsti nella legge».

Dopo la relazione in aula del presidente della commissione Autonomia, Francesco Agus (Misto, "oggi inizia una stagione nuova per Forestas e per la macchina regionale nel suo insieme"), sono intervenuti moltissimi consiglieri, anche più volte, durante il dibattito e l'esame degli articoli.

È stata poi la volta dei capigruppo, con Paolo Truzzu (Fdl, «l'Agenzia e i suoi dipendenti devono essere messi nelle condizioni di dare il meglio, per diventare non un carrozzone ma uno straordinario motore dello sviluppo della Sardegna»), Giorgio Oppi (Udc, «bisogna rendere giustizia e il problema dei fondi non c'è, andiamo avanti verso un modello razionale valorizzando intelligenze e professionalità interne»), Attilio Dedoni (Riformatori, «Forestas deve essere ricostruita sulla base di ciò che serve alla Sardegna, secondo una strategia che metta al centro le foreste anche come mezzo naturale di contrasto al dissesto idrogeologico del territorio»), Daniele Cocco (Art.1 - Sdp, «come Consiglio abbiamo il dovere politico e morale di dare una risposta alle tante domande che ci hanno posto migliaia e migliaia di dipendenti»), Gianfranco Congiu (Pds, «occorrono professionalità e competenze al servizio del nostro patrimonio ambientale»), Pietro Cocco (Pd, «è giusto andare verso un contratto regionale che equipari i dipendenti di Forestas a quelli di altri enti ed agenzie»), Alessandra Zedda (Fl, «i lavoratori di Forestas sono gli unici esclusi dal comparto regionale e questo è inaccettabile; occorre rendere giustizia a migliaia di lavoratori appartenenti a una società di diritto pubblico controllata dalla Regione, con lo stesso sistema informatico e lo stesso regime di contabilità»).

Sardegna Corsica e Baleari unite verso l'Unione Europea

Impegno comune per rimuovere gli ostacoli allo sviluppo prodotti dagli svantaggi dell'insularità



I presidenti della Sardegna Francesco Pigliaru, della Corsica Gilles Simeoni, e la vicepresidente delle Baleari Isabel Busquets Hidalgo, hanno concordato di inviare un documento comune ai rispettivi governi nazionali perché facciano da tramite con l'Unione Europea che tratta solo con gli Stati e non le Regioni. Oggetto base dell'iniziativa «le regioni insulari, non comprese in quelle ultraperiferiche, condividono una situazione di svantaggio strutturale sinora non riconosciuta e che invece deve trovare spazio nella programmazione della politica di coesione post 2020 così come nella politica europea».

L'occasione del confronto e dell'accordo è stata l'iniziativa che la Regione Sardegna ha organizzato, insieme al Comitato europeo delle Regioni, il 16 novembre a Cagliari e alla quale hanno preso parte rappresentanti delle Istituzioni europee, tra cui il vicepresidente dell'Intergruppo isole del Parlamento europeo Tonino Picula e Jan Mikolaj Dzieciolowski, responsabile del tema per il gabinetto della

Commissionaria europea per gli affari regionali, Corinna Creu. Nella sessione di lavoro che ha impegnato i tre massimi esponenti politici si è inoltre aggiunto in collegamento video il presidente di Creta Stavros Arnautakis.

Si tratta della rivendicazione di un diritto di cittadinanza, ha sottolineato il presidente Francesco Pigliaru, citando le difficoltà incontrate dalla Sardegna su molti fronti, a partire dal bando per la

mobilità, «difficoltà e necessità di soluzioni, di certezze che sono ovvie per chi vive e lavora su un'isola, di chi tutti i giorni si trova a dover affrontare la discontinuità territoriale causata dalla condizione insulare, ma che l'Europa fatica a capire».

«Non è una richiesta di risorse – ha precisato – è una richiesta di giustizia: vogliamo poter usare i nostri soldi per dare risposte specifiche a problemi specifici senza incertezze, senza il timore di incorrere in richiami comunitari dettati da regole sulla concorrenza che non tengono conto della nostra particolarità».

È lo scopo del lavoro che ormai da tempo la Sardegna porta avanti con Corsica e Baleari, con cui ha stretto per la prima volta un'alleanza politica e operativa che si fa sempre più forte e che certamente sarà aperta ad altre realtà insulari, come dimostra il già avviato rapporto con Creta, ed è essenziale per arrivare a risultati concreti.

«Da parte nostra – ha proseguito il presidente

Pigliaru – abbiamo messo in gioco non solo l'unità di intenti politici ma anche e soprattutto la determinazione, la misurazione oggettiva, concreta degli svantaggi strutturali determinati dall'insularità, ognuno con i suoi tecnici, i suoi esperti, e poi insieme. Un lavoro così non era stato mai fatto, ma ora è tempo di raccogliere i frutti. Ma poiché l'Europa dialoga obbligatoriamente con gli Stati e non con le regioni – ha concluso il presidente sardo – oggi siamo a questa svolta, puntando ad un risultato che insieme ai nostri tre governi nazionali possiamo finalmente ottenere».

Il presidente della Corsica, Simeoni, ha sottolineato come l'appuntamento con la definizione della politica di coesione post 2020 sia un'occasione «che le isole non possono perdere. Parlare con una voce comune è più che mai essenziale sia alla Commissione che a ciascuno dei governi nazionali interessati, perché tengano conto della questione isole, compresa la definizione di un indice di insularità dato dalla distanza, e traducano le difficoltà in opportunità mettendo in pratica azioni concrete».

Il concetto della concretezza è stato ribadito dalla vicepresidente delle Baleari Busquets Hidalgo, che ha ricordato come al lavoro della politica, «con i frequenti incontri anche pubblici di questi anni, sia stato affiancato un imponente lavoro dietro le quinte, portato avanti dagli uffici delle tre regioni insulari. È un elemento da non trascurare – ha aggiunto – perché nel momento del confronto con gli uffici europei le nostre argomentazioni traggono da lì molta forza».

I lavori del convegno sono poi proseguiti con tavole rotonde di approfondimento dei vari aspetti tematici, moderate da Giuseppe Sciacca, segretario esecutivo della CRPM, la Conferenza delle Regioni Periferiche d'Europa. Per la Regione Sardegna è stato l'assessore della Programmazione Raffaele Paci ad intervenire sui temi della promozione e sviluppo e la creazione di imprese nelle Isole europee, insieme a Tereza Krausova (Programme manager politiche UE Italia e Malta, Direzione generale per la Politica regionale della Commissione europea), e Monika Mrozc-Comparetto (Capo della Divisione Strumenti finanziari e attuazione della Banca europea di Investimenti).

«Principale obiettivo è incrementare il Pil e l'occupazione, e su questo – ha sottolineato Paci – abbiamo concentrato le nostre azioni di governo in questi anni, individuando i fattori materiali e immateriali dello sviluppo per rafforzare ciascuno di essi. A partire dal capitale infrastrutturale che da sempre per un'isola periferica come la Sardegna ha segnato un enorme e storico gap».

«Abbiamo investito molto sul capitale umano, finanziando scuola e università. Abbiamo puntato sull'innovazione tecnologica e sul digitale, con bandi per le imprese, aerospazio e progetti scientifici internazionali. Siamo una delle regioni col maggior numero di Start up e abbiamo un solido capitale sociale. Quello su cui dobbiamo lavorare molto è invece il capitale istituzionale, il vero fattore di sviluppo: serve maggiore consapevolezza dei nostri diritti e assumersi la responsabilità di esercitarli bene. Serve – ha concluso l'assessore Paci – una grande battaglia politica e di identità se vogliamo superare i nostri ritardi storici».

L'ultima parte dei lavori è stata dedicata alle opportunità occupazionali per i cittadini delle isole, con gli interventi tra gli altri di Henri Malosse (30° presidente del CESE, Comitato economico e sociale europeo) e l'economista Philip Von Brockdorff (Comitato direzione del sindacato Voce dei lavoratori e membro del CESE).

Luigi Coppola

Reddito inclusione sociale per le persone in difficoltà

«Il reddito di inclusione sociale è una risposta concreta della Giunta e della maggioranza alle persone in difficoltà, che non devono restare ai margini della società, ma potersi risollevarle sentendo vicino le Istituzioni». Ne sono convinti gli assessori del Lavoro e della Sanità, Virginia Mura e Luigi Arru, che hanno illustrato le Linee guida di attuazione del Reis per il triennio 2018-2020.

Il documento, approvato dalla Giunta, indica priorità di intervento, requisiti dei beneficiari, l'affiancamento al Rei nazionale, il ruolo dei Comuni e dei Plus, gli importi minimi e massimi. C'è poi la parte dell'inclusione attiva e dell'impegno che i beneficiari assumono per uscire dalla condizione di disagio, non solo economico, familiare o del singolo individuo.

«È un momento di profondo orgoglio politico – ha detto l'assessore delle Politiche sociali – perché, dopo un anno di sperimentazione, inizia una seconda fase per il Reis, cui siamo arrivati dopo un confronto serrato con l'Anci Sardegna e il Tavolo contro la povertà. Con i progetti di inclusione attiva usciamo dal mero trasferimento monetario e aiutiamo persone e famiglie in difficoltà a risalire, a riacquistare un posto nella società».

«Come Giunta e come maggioranza non volevamo lasciare indietro nessuno – ha dichiarato l'assessora del Lavoro – ed ora possiamo partire con i progetti di inclusione attiva. Iniziamo con una sperimentazione, utilizzando per ora 16 milioni e mezzo del Fondo Sociale europeo. Queste risorse potranno essere integrate qualora ce ne fosse bisogno».

I nuclei familiari con ISEE fino a 6 mila euro sono 24.485 (8 su 449.440 totali); 8945 beneficiano della misura nazionale Rei, cui il Reis sardo si affianca. Secondo le stime, i potenziali beneficiari al 1° luglio 2018 erano 41.624. I sussidi mensili vanno da 200 a 540 euro, a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare.

Hanno priorità i nuclei familiari ammessi al beneficio REI alla data di scadenza degli Avvisi Comunali. A queste famiglie è riconosciuto un sussidio pari al 30% dell'importo minimo del sussidio economico riconoscibile ai destinatari del solo REIS, in relazione alla composizione del nucleo e a prescindere dall'ammontare del sussidio mensile REI di cui beneficiano.

Le risorse stanziare nel bilancio regionale (quasi 45 milioni nel 2018) per l'attuazione del REIS sono impegnate a favore delle amministrazioni comunali che le erogano agli aventi diritto, rispettando le priorità e i principi generali riguardanti i requisiti d'accesso e l'ammontare minimo e massimo del sussidio economico. La durata dell'erogazione a favore di ciascun nucleo familiare destinatario non può comunque essere inferiore ai 6 mesi e superiore ai 9 mesi.

Lo svolgimento di un progetto di inclusione attiva rappresenta la condizione per l'erogazione del sussidio economico ed è definito a fronte dei reali bisogni delle famiglie attraverso la presa in carico professionale. I beneficiari partecipano a percorsi di politiche attive del lavoro, secondo il principio di condizionalità.

Prospettive di rilancio per il Sulcis

Progetti innovativi per il riavvio dell' Eurallumina e dell'ex Alcoa

Progetti anche innovativi come quello della distillazione dell'argon nella miniera di Monte Sinni. E poi piani, incontri, firme per tutto il territorio, non solo per le industrie. Ma la domanda che si fanno i lavoratori (e le loro famiglie) di Eurallumina ed ex Alcoa, ora Sider Alloys è sempre quella. Ma quando si riparte? Per il Sulcis tanta programmazione. Ma ancora poca azione. E per il momento la parola d'ordine è sopravvivenza.

Il bicchiere mezzo pieno però è nell'ultimo rapporto del Piano Sulcis. Con numeri rassicuranti che parlano di interventi per 436,8 milioni di euro da capitali privati e per 805,2 milioni di euro da capitale pubblico con un'occupazione, a interventi conclusi, di oltre 4.500 unità.

Nel documento però si guarda anche in faccia la realtà: tempi lunghi per le autorizzazioni. Sul fronte industria a novembre una boccata d'ossigeno è arrivata con la sigla, tra l'assessorato del Lavoro e la Eurallumina S.p.a., Confindustria e sindacati, del preaccordo sul piano di gestione delle risorse umane nello stabilimento di Portovesme. Un'intesa per il riconoscimento, in attesa della riapertura, almeno della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per riorganizzazione aziendale, ai 260 lavoratori in organico nell'azienda. Eurallumina – questi i patti – dovrà proseguire con l'attuazione degli investimenti, previsti nel piano di riorganizzazione aziendale, che non si sono potuti sviluppare nel programma industriale già approvato e in corso di conclusione entro il 31 dicembre.

Altre condizioni: la mappatura da parte dell'azienda dei profili professionali obsoleti, con l'invito ai lavoratori interessati a utilizzare i servizi disponibili presso i Centri per l'Impiego del territorio, l'analisi dei fabbisogni di competenze nell'industria, anche con l'eventuale collaborazione degli sportelli del Centro per l'impiego o agenzie per il lavoro private, l'orientamento per la ricollocazione in settori alternativi di eventuali figure in esubero, un servizio finalizzato alla ricollocazione di lavoratori nel mercato del lavoro, con il supporto dei Centri per l'impiego e con la collaborazione dell'Agenzia per il lavoro privata Unimpiego Confindustria, la formazione continua, anche attraverso l'utilizzo dei Fondi interprofessionali. Ma qualcosa crea preoccupazione.

«Alle definitive autorizzazioni – si legge in un appello alla Regione e al Piano Sulcis da parte delle Rsu – sono legate le sorti di 261 lavoratori, per il periodo transitorio sino alla totale piena ripresa lavorativa (prevista per il primo semestre 2020), che devono purtroppo dover fare ancora ricorso al sostegno al loro reddito attraverso gli ammortizzatori sociali, in scadenza il 31 dicembre».

Il concetto chiave è espresso sempre nel documento ed è ribadito anche da Antonello



Pirotto, anima delle proteste e delle lotte per la resurrezione dell'azienda. «Ogni possibilità – ribadisce – di utilizzare lo strumento concesso dalle normative vigenti in materia, è condizionato alla realizzazione degli investimenti indicati dall'azienda Eurallumina: senza di essi verrebbe a cadere questa possibilità aprendo scenari drammatici e di difficile gestione sociale per i lavoratori e le rispettive famiglie coinvolte». Serve, per sbloccare i tempi lunghi (e torniamo alle preoccupazioni del Piano) una conferenza di servizi. E siamo già agli ultimatum: o convocazione (e quindi soluzione) o mobilitazione. Il progetto di ripresa del primo anello della filiera dell'alluminio, riepilogano i sindacati, prevede 167 milioni di investimenti, 67 di finanziamenti da rimborsare, 7,04 a fondo perduto. Tutto questo avrà una ricaduta per l'occupazione che coinvolgerà 342 lavoratori diretti, 130 contrattisti, 944 di occupazione indotta per un totale 1.416 addetti. Escludendo gli occupati nel periodo di cantiere (18/24 mesi) stimati in 270 unità.

E Alcoa? Ora si parla di Sider Alloys. Il passo avanti è che l'azienda guarda al futuro. E che si sono già stabilite le regole per il ritorno sul posto di lavoro privilegiando chi c'era già. Una priorità giustificata anche dalle competenze acquisite. In mezzo ci sono sempre gli inevitabili passaggi istituzionali sull'asse Cagliari (Regione) - Roma (ministero): anche novembre è stato mese di trattative e incontri nella Capitale. Il Piano Sulcis? A parte lo scetticismo burocratico, sembra molto ottimista. Il rapporto sullo stato di attuazione del Piano Sulcis al 31 otto-

bre 2018 registra che gli investimenti delle imprese già contrattualizzati o positivamente istruiti, ammontano a 415,9 milioni di euro, sostenuti con 51,4 milioni di euro di contributi a fondo perduto e 186,5 milioni di euro di finanziamento da rimborsare. L'impatto occupazionale complessivo sul territorio è stimato in circa 3.740 unità come somma di occupazione diretta e contrattisti, più indotto. La Zona Franca Urbana coinvolge 4.375 piccole imprese e concede sconti fiscali e contributivi pari a 124,9 milioni di euro: già usati 60,01 milioni di euro. Il totale degli investimenti in bonifiche e risanamento ambientale è di 410,2 milioni di euro di cui capitale pubblico 166,4 milioni di euro, capitali privati 243,8 milioni di euro; l'occupazione dei cantieri è stimata in 426 unità. Gli ulteriori interventi riguardano scuola e ricerca tecnologica (investimenti in corso 70,4 milioni di euro) e le Infrastrutture (213,5 milioni di euro).

Il documento parla proprio dei contratti di sviluppo Eurallumina e Sider Alloys con investimenti per complessivi 294,9 milioni di euro incentivati con contributi a fondo perduto di 14,9 milioni di euro e con un finanziamento da rimborsare di 151,4 milioni di euro. Con un'occupazione complessiva stimata in circa 2.690 unità. C'è un capitolo che riguarda innovazione e diversificazione. E che parla degli investimenti delle imprese (escluse Eurallumina e Sider Alloys), per scuola e ricerca tecnologica, gli investimenti in infrastrutture per porti (escluso Portovesme), l'interconnessione dei bacini funzionale soprattutto all'agricoltura, le opere per la valorizzazione dei luoghi e per gli insediamenti produttivi, la ZFU destinata alle piccole e micro imprese.

Le risorse pubbliche impegnate in questa parte del Piano – si legge nel rapporto – sono pari a 379,1 milioni di euro corrispondenti al 47% del totale dei fondi pubblici assegnati al Piano. Sui bandi emessi a partire dal 2016, le imprese hanno presentato 226 proposte di investimento (97 riguardano il turismo e 24 l'agroalimentare) sino a 800 mila euro: in 88 casi le pratiche hanno già avuto esito positivo, per altre la valutazione è in corso. Ci sono poi 19 proposte per investimenti compresi fra 1,5 e 20 milioni di euro di cui nove (sei nel ricettivo turistico) già esaminati positivamente. Si aggiungono infine due Contratti di filiera agroalimentare (investimenti per 14 milioni di euro, approvati) e un contratto di sviluppo (bioedilizia, 24,8 milioni di euro, già a posto). Sotto la voce altri investimenti sono classificati gli interventi di bonifica e risanamento ambientale, la viabilità, il dragaggio del porto industriale di Portovesme e altri interventi minori.

Questi interventi con un impegno di risorse pubbliche di 259,8 milioni di euro sono corrispondenti al 32,3 per cento del totale. Il Coordinamento del Piano si è occupato di altre attività rilevanti per lo sviluppo del territorio, senza impegni finanziari, però.

Fra questi la delimitazione della zona franca doganale a Portovesme, approvata dalla Giunta regionale e la riforma del Parco Geominerario con la fine del lungo commissariamento.

Stefano Ambu

La Sardegna ha un nuovo cardinale

Mons. Giovanni Angelo Becciu nominato principe della Chiesa da papa Francesco - Originario di Pattada è figlio di emigrati

La Sardegna ha un nuovo cardinale. È Giovanni Angelo Becciu, a cui il Papa ha concesso la porpora nei mesi scorsi. L'ennesimo riconoscimento per un sacerdote che in silenzio ha scalato tutti i gradini sino ad arrivare ai vertici dell'establishment vaticano. Un sacerdote che partito da Pattada è stato prima ambasciatore della Chiesa, poi chiamato direttamente sotto il cupolone per incarichi via via sempre più importanti. E la porpora è un altro riconoscimento non solo per lui, ma anche per quella Chiesa sarda alla quale il cardinale Becciu è stato sempre legato.

La vita. Giovanni Angelo Becciu è nato a Pattada il 2 giugno 1948, il maggiore di cinque fratelli. Una famiglia di modeste condizioni economiche (il babbo è stato per vent'anni emigrato in Germania) ma di grande fede cristiana. Nel 1959 è entrato nel seminario minore nella diocesi di Ozieri per poi passare nel '64 al seminario maggiore, allora ubicato a Cuglieri, dove ha frequentato gli studi liceali e teologici, conclusi poi a Cagliari nella nuova sede della facoltà teologica, dove ha conseguito la licenza in teologia.

Il 27 agosto 1972 è stato ordinato sacerdote a Pattada dall'allora vescovo di Ozieri Francesco Cogoni nella chiesa parrocchiale, dedicata a Santa Sabina. Per otto anni, dal 1972 al 1980, è stato vicerettore del seminario minore di Ozieri. Nello stesso periodo ha avuto anche altri incarichi: direttore del centro vocazionale diocesano, membro del consiglio presbiterale, di cui è stato anche eletto segretario. Nel tempo libero dava una mano nella parrocchia di Pattada e a Ozieri, in Cattedrale (con incarichi di organista e direttore del canto) e a Santa Sofia.

Nell'80 ha iniziato a frequentare l'Accademia Ecclesiastica a Roma, un istituto dove vengono preparati i sacerdoti da avviare al servizio diplomatico della Santa Sede. Nel frattempo frequentava anche i corsi di diritto canonico, che poi gli hanno permesso di conseguire la laurea alla pontificia università "Angelicum".

Nunzio. Conclusi gli studi diplomatici nel 1983, un anno dopo per il cardinale Becciu è iniziata la carriera diplomatica lavorando nelle rappresentanze pontificie nella Repubblica centroafricana, in Sudan, in Nuova Zelanda, in Sierra Leone, in Gran Bretagna, in Francia e negli Usa, dove era consigliere di nunziatura a Washington. Il 15 ottobre 2001 Giovanni Paolo II lo ha nominato nunzio apostolico in Angola e un mese dopo anche nella repubblica africana di São Tomé e Príncipe. Nello stesso



tempo, gli ha anche conferito la dignità di arcivescovo, assegnandogli la sede titolare di Roselle, antica sede episcopale. Il 23 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha poi trasferito alla nunziatura apostolica di Cuba.

In Vaticano. Dal 2011 per monsignor Becciu è una scalata continua verso incarichi sempre più importanti. Benedetto XVI lo ha chiamato in Vaticano per un incarico prestigioso: Sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato; incarico poi confermato da papa Francesco. Il 15 giugno del 2011 è stato anche nominato Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede. Per le sue finissime qualità diplomatiche e umane, papa Francesco lo ha nominato il 2 febbraio dell'anno scorso delegato speciale presso il Sovrano militare ordine di Malta (incarico che conserva tuttora) per mettere fine ai problemi tra l'Ordine e il Vaticano.

Dopo l'opera di pacificazione, ha ricevuto le insegne di Cappellano Gran Croce Conventuale ad honorem. Che l'operato di don Angelino sia sempre più ben visto al di là del Tevere lo ha confermato direttamente il pontefice che lo scorso 20 maggio, annunciando il nuovo concistoro, ha reso noto che tra i nuovi cardinali ci sarebbe stato anche Angelo Becciu.

È stato creato e pubblicato cardinale nel Concistoro del 28 giugno 2018, della diaconia di San Lino. Titolo cardinalizio, dunque, che lo ha portato, il 26 maggio, alla nuova nomina: prefetto della Congregazione delle cause dei Santi. Incarico, assunto il 1° settembre, che lo ha portato a lasciare il 29 giugno quello precedente di Sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato. È anche membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Il nuovo cardinale non ha mai dimenticato le sue radici e, tanto meno, la "sua" Pattada" e il 7 ottobre è voluto ritornare nel suo paese di origine per salutare la sua gente. Una giornata molto toccante che ha coinvolto tutti: incontro semplice e grande allo stesso tempo.

Il cardinale Becciu non è il primo vescovo nativo della diocesi di Ozieri. Prima di lui, Filippo Bacciu, Lorenzo Basoli, Sebastiano Fraghi, Antonio Angioni. Poi c'è stata la nomina del cardinale Pompedda. A questo elenco si deve anche aggiungere monsignor Filippo Campus, proprio di Pattada, vescovo di Tempio alla fine dell'800.

Il 1° dicembre del 2001 ha ricevuto a Pattada la consacrazione episcopale: è stato l'allora segretario di Stato vaticano, il cardinale Angelo Sodano a ordinarlo vescovo. Oltre il cardinale Sodano, vescovi coconsacranti sono stati monsignor Paolo Romeo, nunzio apostolico in Italia, e il vescovo di Ozieri, monsignor Sebastiano Sanguinetti. Ma il giorno fu una grande festa per la Chiesa sarda: era presente l'episcopato sardo al gran completo e al rito parteciparono un'altra decina di vescovi.

La nomina di monsignor Becciu da parte di Giovanni Paolo II, già allora, fu vista come un ulteriore riconoscimento per la Chiesa sarda, che nel 2001 il Pontefice premiò più volte.

Prima la porpora al cardinale Mario Francesco Pompedda, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura apostolica, poi la nomina del vescovo cagliaritano monsignor Luigi De Magistris a pro penitenziere maggiore della penitenziaria apostolica vaticana. A De Magistris Giovanni Paolo II conferì anche il titolo di Arcivescovo e nel 2015 papa Francesco gli ha concesso la dignità cardinalizia.

Se il titolo di vescovo fu per Becciu il primo riconoscimento di una carriera ecclesiastica compiuta silenziosamente ma con grande efficacia, ancora di più quello di cardinale e, successivamente, di prefetto della Congregazione per le cause dei Santi. Persona molto cordiale e portata al dialogo, le sue qualità sono sempre state premiate da tutti. Segno che don Angelino ha saputo e sa servire la Chiesa con grande dedizione, ma anche con grande umiltà.

Le porpore sarde. Il cardinale Becciu è la settima porpora arrivata nell'Isola. Prima di lui principi sardi della Chiesa sono stati Benedetto Cao (XI secolo), poi toccò a Agostino Pipia di Seneghe (XVII secolo), quindi toccò al cagliaritano Diego Gregorio Cadello (XVIII secolo). La quarta porpora cardinalizia sarda toccò Luigi Amat di San Filippo, nato a Sinnai il 20 giugno 1796, ma cagliaritano di adozione. Per vedere un nuovo cardinale bisogna arrivare a tempi a noi più vicini: nel 2001 Giovanni Paolo II concesse la porpora all'ozierese Mario Francesco Pompedda. Nel 2015 papa Francesco ha nominato cardinale il cagliaritano Luigi De Magistris, tre anni dopo la settima porpora sarda con Angelo Becciu e per la diocesi di Ozieri è il secondo cardinale della sua storia.

Alessandro Atzeri

Il futuro della Sardegna è nel mare

Nei porti sardi nel 2017 movimentate 48,8 milioni di tonnellate di merci, il 10% del totale nazionale - Nuove prospettive con le Zone Economiche Speciali



L'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna è stata istituita dal D.Lgs 169/2016, che ha disposto il riordino delle esistenti Autorità Portuali a livello nazionale, con la creazione di nuovi Enti, 15 in tutto, ai quali viene affidato un ruolo strategico di indirizzo, programmazione e coordinamento dei porti di competenza.

Nella AdSP sarda sono confluite le ex Port Authorities di Cagliari e di Olbia-Golfo Aranci. Sono 7 i porti amministrati dal nuovo Ente: Cagliari, Olbia, Golfo Aranci, Porto Torres, Oristano, Santa Teresa e Portovesme.

Il prof. Massimo Deiana è il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna dal 17 luglio 2017. Professore ordinario di Diritto della Navigazione presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Cagliari, Preside della Facoltà dal 2006 al 2012, avvocato, è stato consulente dell'Assessorato Regionale dei Trasporti e delle Autorità Portuali di Cagliari e di Olbia. È stato Assessore dei Trasporti della Regione Autonoma della Sardegna dal 2014 al 2017.

Al presidente Deiana abbiamo posto alcune domande sul ruolo e sul futuro dei porti sardi.

– La posizione geografica rende i porti sardi centrali rispetto ai traffici navali nel Mediterraneo. Si parla quasi sempre di Cagliari, Olbia e Porto Torres per i flussi turistici e, da qualche anno, come tappe delle navi da crociera. È questo il loro futuro?

«La posizione baricentrica della nostra isola nel Mediterraneo rappresenta un importante vantaggio per le scelte commerciali delle compagnie armatoriali che operano in vari settori, dalle crociere allo shipping, dai container al diporto. Se limitiamo l'analisi alla sola industria crocieristica, risulta fondamentale l'offerta infrastrutturale ed escursionistica che la Sardegna può offrire.

La nostra Autorità di Sistema Portuale amministra ben sette scali, alcuni dei quali, Cagliari, Olbia, Porto Torres – ma anche Golfo Aranci – già da anni, per via di precise scelte commerciali delle compagnie e di un proficuo e lungo lavoro delle due ex Autorità Portuali, sono mete crocieristiche consolidate. Per essere porto crocieristico occorre un lavoro di promozione, di adeguamento delle banchine, dei fondali, dei servizi a terra, oltretutto individuazione di mete apprezzabili dai crocieristi. Abbiamo già ottenuto importanti risultati anche su Oristano che, con alcune toccate nave nel 2018 e con lavori di

adeguamento infrastrutturale, si appresta a diventare un porto di riferimento per il settore. Una ricetta che abbiamo già iniziato a comporre anche per gli scali di Santa Teresa e Portovesme».

– L'incremento dei flussi crocieristici comporta quale ruolo dalle istituzioni locali e regionali?

«Comuni, Regione, ma anche le Camere di Commercio, da anni sono presenti insieme ai porti nelle principali fiere internazionali dedicate alla crocieristica. C'è anche un lavoro sul campo, con tavoli di confronto ed iniziative promozionali sul territorio. Da tempo in Sardegna vengono organizzati dei Familiarization Trip con i responsabili dei settori Port Operation, Deployment, Itinerary Planner e Shore Excursion delle compagnie. Un modo efficace per far toccare con mano l'offerta dei nostri territori a chi è chiamato a scegliere quali porti toccare e che tipo di escursioni».

– Il traffico merci e le potenzialità della cantieristica quali occasioni di lavoro possono offrire?

«Il sistema dei porti sardi nel 2017 ha movimentato 48,8 milioni di tonnellate di merci, pari al 10% del totale nazionale. Nel segmento del RO-RO, con quasi 10,6 milioni di tonnellate (metà delle quali passa su Olbia), gli scali sardi si inseriscono tra le eccellenze italiane. Il Porto di Cagliari si conferma, invece, leader per le rinfuse (il 70%) ed i container (il 14% pari a 5 milioni di tonnellate). Con 40 milioni di tonnellate di merci, il porto del capoluogo sardo è il terzo porto in Italia, secondo nella categoria Oil del Paese.

Trasformati in dati economici la Sardegna riceve un valore aggiunto generato dal totale dei settori connessi al mare pari a 1,6 miliardi di euro, il 5,3% del totale di quello legato al territorio. Con oltre 600 imprese del cluster marittimo, è settima in Italia (7% del totale nazionale). Il 97% dell'import-export del territorio avviene con il mezzo navale (in Italia il 38%); si tratta di un valore pari a 11,3 miliardi di euro. Per l'88% del totale si tratta di scambi legati a prodotti Oil & Gas, Coke e raffinati.

Per quanto riguarda la nautica da diporto con quasi 17.500 posti barca, la Sardegna è la terza regione italiana, dopo la Liguria e la Toscana, con un peso dell'11% sul totale nazionale e del 25% sul dato del Mezzogiorno. È anche terza per posti barca oltre i 24m, settore ad elevato valore aggiunto.

La nautica da diporto, inoltre, ha un ottimo moltiplicatore di occupazione: un occupato nel settore genera altri 6,4 occupati nel sistema economico. Un euro speso, ne attiva 4 nell'economia. È quindi evidente come entrambi i settori siano catalizzatori di occupazione. In tal senso l'AdSP è già al lavoro, dallo scorso anno, con incontri all'estero, soprattutto nel mercato asiatico, per attrarre nuovi investimenti sul settore container, sul bunker, sul GNL (per il quale sono previsti tre nuovi impianti a Cagliari, Oristano e Porto Torres). Per quanto attiene alla

nautica, sono numerosi i progetti al vaglio per il potenziamento della ricettività nel settore del diporto, e della cantieristica sulle aree di nostra competenza».

– Il porto canale di Cagliari è importante snodo per lo smistamento delle merci verso i porti della penisola.

«Non v'è dubbio, nonostante la crisi registrata. Per la sua posizione è un nodo strategico nel settore del transhipment. Subito dopo la nomina a Presidente dell'AdSP ho affrontato il problema, consapevole della necessità di uno sforzo comune che coinvolga le società terminaliste, l'Autorità di Sistema, la Regione ed il comparto produttivo isolano. Insieme al Segretario Generale, Natale Ditel, abbiamo incontrato i rappresentanti dei porti leader di Shanghai e Singapore, i principali player dei due sistemi portuali asiatici, avviato interlocuzioni con i rispettivi consolati, cercato di conoscere e carpire le strategie operative di queste due realtà e, allo stesso tempo, presentare la nostra, puntando ad attrarre nuovi investimenti e linfa vitale per il rilancio. Sono fondamentali nuovi investimenti infrastrutturali, servizi e politiche di agevolazione fiscale e burocratica».

– La zona franca è un discorso teorico?

Non direi, è più concreto di quanto possa sembrare. È un percorso istituzionale, ma soprattutto culturale che necessita di precise interpretazioni che vadano oltre alla superficialità con la quale le Zone Franche sono state finora considerate. La Sardegna, con l'approvazione del Piano Strategico delle Zone Economiche Speciali (Zes), ha dato una forte accelerazione in questa direzione. Su 2.770 ettari di aree collegate alle zone portuali vigerà un sistema di semplificazioni amministrative e vantaggi fiscali (credito di imposta fino a 50 milioni di euro), per favorire lo sviluppo di imprese già insediate e attrarre di nuove. Saranno coinvolti i porti di Cagliari, Portovesme, Oristano, Porto Torres, Olbia e Tortolì-Arbatax, con le rispettive zone retroportuali, e l'utilizzo del porto del capoluogo sardo quale pilastro centrale del progetto. La gestione complessiva sarà affidata a un Comitato di Gestione presieduto dal presidente dell'Autorità di sistema portuale. Oggi, nel mondo, le Zes sono oltre 4.500, in Europa più di 70. Numero in costante crescita che ne conferma l'efficacia e l'importante ricaduta sui territori nei quali esse insistono. Secondo uno studio le Zone Economiche Speciali, in un arco temporale tra i sette e i dieci anni, potranno arrivare a incrementare le esportazioni di un territorio fino al 40%. Applicando lo stesso sistema al Mezzogiorno italiano, si stima che, nell'arco di un decennio, l'export potrebbe crescere di 18 miliardi di euro».

– Quando si parla di sviluppo economico dell'Isola si parla di agro-pastorale, turismo, servizi, meno frequentemente di strutture portuali.

«Forse in passato. Oggi, in Sardegna, è stata raggiunta una maggiore consapevolezza sul ruolo strategico dei porti e delle infrastrutture. C'è molta più sensibilità sulle dinamiche portuali: dal traffico passeggeri, con 6 milioni di persone, la voce più importante del turismo sardo; al traffico merci su gommato che, con quasi 11 milioni di tonnellate, alimenta l'economia isolana. Nel settore delle crociere, fino a cinque anni fa considerato come un "in più" di poca importanza, oggi grazie al lavoro dell'AdSP, e alla sinergia con Regione, Comuni e Camere di Commercio, si guarda ad un'industria da 600 mila passeggeri l'anno e decine di milioni di euro di ricadute sul territorio».

Luigi Coppola

Successo a Cagliari della mostra "Migrantes per l'Europa"

«Un momento di approfondimento necessario per capire e ampliare la sfera delle conoscenze di tutti sul fenomeno migratorio in un periodo delicato, attraversato da false verità e notizie infondate che alimentano paure ingiustificate e atteggiamenti che spesso sconfinano nell'intolleranza e nel razzismo. C'è bisogno di un'informazione corretta e di un ampio coinvolgimento dei giovani nelle discussioni che riguardano le migrazioni».

Lo ha dichiarato Filippo Spanu, assessore agli Affari Regionali, nel corso della manifestazione voluta dalla Regione Sardegna "Nois, la Sardegna che accoglie" che si è tenuta a Cagliari il 23 e 24 giugno.

«Dobbiamo ricordarci che siamo un'isola al centro del Mediterraneo – ha ancora detto Spanu – e il nostro ruolo è importante. E poi tutti noi, sardi in primis, siamo sempre stati in viaggio: la migrazione fa parte della nostra storia, non dovremmo mai dimenticarla».

"Nois, la Sardegna che accoglie" è stato un evento ricco di incontri, discussioni e spettacoli che ha visto salire sul palco del Teatro Massimo rappresentanti delle istituzioni, studiosi di settore, giornalisti, scrittori e registi per dar vita a un confronto a tutto campo su un



problema di drammatica e stringente attualità: il flusso migratorio verso l'Europa.

Il progetto "Migrantes per l'Europa", finanziato ai sensi della L.R. 7/91 dalla Regione Autonoma della Sardegna e gestito dal circolo "Sardegna" di Bologna con il coordinamento di Antonio Gonario Pirisi, è stato particolarmente opportuno e apprezzato in questo contesto.

La mostra, ideata e curata da Luca Paulesu, è stata allestita da Mario Ledda e Giovanni Aru negli spazi della Mgallery, adiacenti al Teatro Massimo, quale ulteriore occasione di riflessione.

"Migrantes per l'Europa" interpreta l'epocale fenomeno dell'emigrazione attraverso l'ottica dissacrante della satira, mettendo in scena una varietà di punti di vista che riflette il dibattito attuale.

I nuovi migranti, che fuggono dalla disperazione, da Stati tragicamente oppressivi e da terre dove carestie croniche non consentono la sopravvivenza, sono considerati sempre più dei concorrenti pericolosi per cittadini, stabili e non, che già risiedono all'interno dello spazio europeo. «"Vorrei diventare cittadino italiano" - "amante del rischio?"» è il sarcastico commento di Altan.

Accoglienza e integrazione

L'assessore Spanu a Torino per un confronto tra amministrazioni pubbliche

L'assessore degli Affari Generali della Regione Sardegna, Filippo Spanu, con delega sui flussi migratori ha preso parte a Torino all'incontro sul tema "Siamo tutti in viaggio. Diritto e valore alla mobilità" che si è tenuto nelle Officine Caos, nell'ambito del Festival Differenti Sensazioni.

È stato un proficuo confronto tra amministrazioni pubbliche impegnate nella progettualità legata all'accoglienza, all'integrazione e interazione di più cittadinanze in Sardegna e Piemonte.

Sono intervenuti anche Monica Cerutti, assessora alle Politiche Giovanili, Diritto allo Studio Universitario e Migrazione della Regione Piemonte, Gabriele Boccacini per la Direzione Artistica Stalker Teatro/Officine CAOS, Enzo Cugusi in rappresentanza dell'associazione dei Sardi a Torino "Antonio Gramsci", Ornella D'Agostino e Alessandra Marchi dell'associazione Carovana SMI e Alessandro Cao in rappresentanza della Caritas di Cagliari.

«Occorre prendere atto che la mobilità internazionale – ha detto Spanu – oggi è legata alla mancanza di prospettive economiche e più in generale a condizioni di vita non adeguate ad aspettative e speranze ed è dunque favorita dal desiderio inevitabile e inarrestabile delle nuove generazioni di muoversi e cercare nuove opportunità. La questione dei flussi migratori acquista una particolare valenza qui a Torino, città in cui tantissimi sardi hanno scelto di vivere e lavorare».

«In Sardegna – ha precisato Spanu – il fenomeno migratorio risulta essere sempre più di carattere strutturale, con profonde implicazioni nel tessuto sociale, culturale ed economico. Nell'isola oggi vivono oltre 50 mila stranieri che offrono un contributo significativo



allo sviluppo delle comunità in cui vivono».

"Dal 2016 – ha sottolineato l'assessore – la Regione attua una programmazione strutturata rispetto alla gestione dei flussi migratori non programmati, legati al sistema Frontex e agli arrivi dei richiedenti protezione internazionale, attraverso il Piano per l'accoglienza che rappresenta un insieme coordinato di azioni sostanzialmente riconducibili alle diverse fasi in cui si articola il sistema dell'ospitalità: dal primo soccorso all'integrazione. Parallelamente alla gestione "interna" del fenomeno migratorio con azioni da realizzare entro i propri confini regionali, la Giunta ha messo in campo politiche propositive verso "l'esterno" da attuare in raccordo sia con i soggetti istituzionali dei Paesi da cui maggiormente provengono i flussi migratori sia con le comunità straniere presenti nel proprio territorio. In questo quadro – ha concluso Spanu – si inseriscono le relazioni già avviate con Tunisia, Senegal e Uganda».

Nelle 63 strutture di accoglienza dell'isola sono presenti 2.850 richiedenti asilo, 19 i minori non accompagnati, 98 quelli che vivono insieme ai genitori.

La paura di un'orda di migranti che invade il Paese ed entra in città, sino a profanare l'intimità della casa, è ben espressa dalla vignetta di Marco De Angelis in cui una coppia vede il proprio letto invaso da un barcone di profughi.

Il migrante economico e il rifugiato sembrano essere diventati i responsabili della chiusura delle frontiere intraeuropee e del ritorno ai nazionalismi, nonché dell'impoverimento del sistema di welfare.

La solidarietà fra gli Stati vacilla: i fondamenti stessi dell'UE vengono messi in discussione. Un indirizzo, questo, che rischia di privare il progetto europeo di ogni significato concreto.

La mostra vuole quindi evidenziare le contraddizioni tipiche del progetto europeo: il dualismo tra l'enunciazione dei principi e la loro applicazione; tra il centro del potere e le periferie nazionali; tra l'entusiastico programma di un'unione sempre più stretta fra i popoli conformemente al principio di sussidiarietà, a fronte delle affittive misure economiche imposte da Bruxelles ai Paesi dell'Unione in crisi.

Degli oltre 500 milioni di cittadini membri dell'UE, più di 14 milioni hanno scelto di vivere in un Paese diverso dal proprio e alcuni Stati dell'Unione sono tornati a essere Paesi di emigrazione.

Le statistiche ci dicono che a partire sono soprattutto giovani istruiti e di alta professionalità. L'immagine di Agim Sulay, una delle più emblematiche della rassegna, rappresenta un europeo di mezza età – dall'abbigliamento e dai modi si capisce che ha passato tempi migliori – che sotto un lacerato poster pubblicitario dell'Europa chiede in ginocchio la carità nella pubblica via. È il gioco crudele della satira.

L'Europa si è ripiegata su se stessa e ha blindato progressivamente anche i suoi confini esterni. Non c'è più posto per i migranti.

Poco importa nel dibattito pubblico se l'Europa dimostra di avere bisogno della migrazione, e se ciò viene confermato dalle proiezioni demografico economiche prodotte dai Paesi del vecchio continente. Il direttore dell'INPS ci ricorda che gli immigrati hanno il merito di sostenere e garantire il sistema e la tenuta delle nostre pensioni? Ebbene, nella vignetta di Katerpillar la coppia di anziani commenta: che ce le paghino a casa loro!

Il martellamento mediatico anti-migranti di questi giorni è più forte di qualsiasi voce discorde.

L'Austria minaccia di militarizzare la frontiera – "A casa loro" –, e la Francia continua a presidiare il Frejus. Gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo chiudono i loro porti: "Stop all'invasione".

L'Europa non riesce a esprimere una politica migratoria comune e qualsiasi tentativo di cooperazione si sgretola. L'incapacità delle istituzioni EU di trovare soluzioni concrete di unitaria riorganizzazione dei flussi, dei canali di accoglienza e di transito produce conseguenze drammatiche. Coloro che fortunatamente riescono ad attraversare il confine europeo, uomini, donne e bambini, rimangono straziati nel filo spinato certificato CE. L'illustrazione di Marco De Angelis merita una sosta di riflessione e induce a considerazioni amare.

Nessuno dei Paesi membri dimostra di voler rispettare le regole comunitarie di pianificazione del collocamento dei richiedenti asilo. I più indifesi fra gli individui del pianeta, protetti dalla Convenzione di Ginevra, dalle norme costituzionali e da numerose Direttive Europee, sono ridotti a balzello odioso da scaricare sugli altri: «"Dobbiamo dividerci i profughi" - "Ok. Noi ne prendiamo mezzo"».

Se questa è l'Europa, "Sorry for Europe" dice il vignettista Mauro Biani. Non ci resta che scusarci, stando ben al di qua delle recinzioni, noialtri (cittadini).

Scienziata sarda premiata a Berlino per gli studi sulla sclerosi multipla

Una scienziata sarda, la professoressa Franca Deriu, di Sassari, ha ottenuto un prestigioso premio a Berlino per i suoi studi sulla sclerosi multipla. Il premio, assegnato nell'ambito del Congresso Annuale ECTRIMS, è del valore complessivo di 30 mila euro di finanziamento.

All'evento ha dedicato un ampio servizio il giornale la Repubblica nella rubrica Salute.

Lo studio del gruppo guidato da Deriu ("The effects of eccentric strength training on limb spasticity and muscle weakness in people with MS: a pilot study") indaga se un determinato tipo di esercizio, conosciuto come "eccentric strength training", è in grado di migliorare l'attività motoria dei pazienti con sclerosi multipla, riducendone la spasticità e aumentandone la forza muscolare.

Il giornale ricorda che Sassari è una città nella quale la ricerca sulla malattia neurodegenerativa ha una tradizione importante dagli anni Ottanta. «Fu infatti il professor Giulio Rosati, per anni direttore regionale del Centro sclerosi multipla e membro dell'American Neurological Association – sottolinea l'articolo – a evidenziare che la Sardegna era un'area ad alto rischio, poiché presentava a livello mondiale la percentuale maggiore di malati di sclerosi».

Deriu si è laureata in Medicina e Chirurgia e specializzata in Neurologia all'Università di Sassari. Dopo il dottorato di ricerca in Neuroscienze a Torino, dove ha iniziato l'attività di ricerca, Deriu è tornata a Sassari, nella Sezione di Fisiologia Umana del Dipartimento di Scienze Biomediche dove è diventata professore associato in Fisiologia.

«Particolarmente importante per la mia formazione e la mia attività di ricerca – ha precisato Deriu – è stato il lungo periodo trascorso presso il Sobell Department of Motor Neuroscience and Movement Disorders, Insti-



tute of Neurology, University College London, diretto dal Prof. John Rothwell, con cui collaboro tutt'ora. Altra collaborazione preziosa per i nostri studi in ambito neuroriparativo e di fisiologia muscolare è quella che il mio gruppo ha da lungo tempo con il Prof. Zeevi Dvir, della Tel Aviv University».

«Il primo obiettivo dello studio, che vede l'importante collaborazione con il fisioterapista e scienziato motorio Andrea Manca – ha spiegato la professoressa Deriu – sarà quello di sviluppare una metodica di misurazione della spasticità che sia oggettiva e affidabile. Oggi la valutazione della spasticità viene comunemente effettuata con strumenti clinici soggettivi, con tutte le problematiche delle valutazioni qualitative che ne conseguono. Nello studio ci proponiamo di misurare strumentalmente la resistenza opposta dall'arto spastico al movimento passivo, che esprime il grado di spasticità. Il secondo passo sarà quello di comparare gli effetti dell'allenamento eccentrico sulla spasticità (valutata sia strumentalmente sia con le comuni scale cliniche) e sulla debolezza muscolare, con quelli ottenuti mediante le metodiche riabilitative convenzionalmente utilizzate. La nostra ipotesi è che l'allenamento eccentrico abbia non solo il ben noto effetto di aumentare la forza muscolare, ma anche di agire sulle retrazioni capsu-

lo-muscolo-tendinee, rimodellando la struttura alterata dei tessuti molli che costringe l'arto spastico in posizioni anomale e scarsamente funzionali. L'altro aspetto interessante è che questo tipo di contrazione ha un ridotto costo energetico, il che è cruciale nelle persone con sclerosi multipla, in cui la fatica è uno dei sintomi più frequenti e invalidanti».

Il premio "Grant for Multiple Sclerosis Innovation" (GMSI) è stato lanciato dalla Merck nell'ottobre del 2012 per incentivare la conoscenza della sclerosi multipla e si rivolge soprattutto a studi per migliorare la qualità della vita di chi è affetto da questa patologia.

Secondo i dati Aism, infatti, il numero dei malati è in continua crescita e oggi in Italia ci sono circa 114 mila uomini e donne che devono convivere ogni giorno con i sintomi di disabilità progressiva e le difficoltà legate ai servizi sanitari e assistenziali. Sono più di 3.400 i nuovi casi che si registrano in un anno. La diagnosi arriva la maggior parte delle volte tra i 20 e i 40 anni di età.

Le persone che la ricevono – prosegue il giornale – devono fare i conti non solo con una malattia cronica e degenerativa ma anche con la carenza di personale dedicato, difficoltà economiche e lavorative.

I pazienti, che spesso si sentono abbandonati nelle loro difficoltà quotidiane – precisa l'articolo – hanno reagito con grande entusiasmo alla prospettiva di partecipare allo studio di Deriu.

«Nel mio laboratorio – ha sottolineato la professoressa – conduciamo diversi studi nei quali vengono arruolati soggetti con differenti problematiche. È sempre nostra cura informare i pazienti dei risultati degli studi a cui hanno partecipato, il che li rende consapevoli del ruolo da protagonisti che essi stessi hanno nell'avanzamento di una ricerca che li riguarda da vicino, che riguarda il loro futuro. I nostri studi durano mesi, il che permette al paziente di stabilire un rapporto umano continuativo col gruppo di ricerca. Nella pratica, oltre a stare meglio clinicamente, il paziente si sente coinvolto, seguito, ascoltato e spesso chiede di continuare anche dopo la fine del progetto. Un altro aspetto di rilievo è che oggi sono i pazienti stessi a cercarci, a voler far parte degli studi, avendo sentito del nostro lavoro da coloro che vi hanno partecipato».

Istituito il premio "Gianni Massa"



È stato presentato a Cagliari, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella Sala Transatlantica del Consiglio Regionale, il primo Premio regionale "Gianni Massa" sui temi delle disparità di genere.

Gianni Massa è stato uno dei fondatori della Cooperativa Messaggero Sardo e uno dei più attivi collaboratori del mensile per gli emigrati sardi nel mondo. Massa è stato uno dei protagonisti della storia del giornalismo in Sardegna e si è distinto anche per il suo profondo impegno pro-

fessionale e civile, è scomparso nel 2015 a 79 anni.

Il premio, articolato in tre sezioni, Giornalismo/Università/Scuola, è stato istituito dal Corecom Sardegna, con il patrocinio del Presidente del Consiglio regionale in collaborazione con "Giulia giornaliste Sardegna" che dedica la sezione Giornalismo a Maria Piera Mossa.

Le finalità del premio sono state illustrate da Mario Cabasino, presidente del Corecom Sardegna, Susi Ronchi, coordinatrice di "Giulia giornaliste Sardegna". Alla presentazione sono intervenuti il presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau, il Prorettore Vicario dell'Università di Cagliari Francesco Mola, Maria Grazia Caligaris, presidente dell'associazione "Socialismo Diritti Riforme".

Inoltre sono intervenuti alcuni dei nomi storici del giornalismo in Sardegna quali Franco Siddi, Gianni Filippini, Gianni De Candia, e ancora Cristina Maccioni, Marzia Cilloccu, Assessora alle Attività produttive, Turismo e Politiche delle Pari opportunità del Comune di Cagliari, Dandy Massa, figlio di

Gianni Massa a cui è dedicato il Premio.

«Ringrazio il Corecom – ha detto Ganau – per il grande lavoro che sta portando avanti. Per noi è stato da subito evidente appoggiare la scelta, accogliendo la richiesta di patrocinio, di lavorare al progetto per istituire un premio regionale intitolato a Gianni Massa e dedicato a Piera Mossa. Quando la memoria di figure così autorevoli e significative che hanno contribuito a rendere migliore la nostra terra serve a promuovere iniziative di questo genere, credo sia il modo migliore e forse più giusto per onorarle e ricordarle».

La parità di genere resta ancora fortemente condizionata dagli stereotipi e dalla cultura sessista, spesso promossi anche nei media, nei quali le donne continuano a essere marginalizzate e rappresentate attraverso immagini negative e degradanti.

Il Premio è suddiviso nelle tre sezioni "Giornalismo", dedicato alla programmatrice e regista della Rai Piera Mossa, "Università" e "Scuola", e si sviluppa in un percorso articolato che include anche il coinvolgimento degli studenti.

"Giulia giornaliste Sardegna" è un'associazione impegnata nel contrastare le disparità di genere legate agli stereotipi nei media e la cultura delle divisioni e delle disuguaglianze.

"L'ISOLA IN CUCINA"**Su pan'e saba
de is festas**

La *saba* – *sappa* – dal latino "sapa" è una salsa tipica che si produce in poche regioni d'Italia: Sardegna, Marche, Emilia Romagna e in Piemonte, anche se in quest'ultimo il mosto cotto prende nome di "cugnà". Marco Gavio Apicio, famoso gastronomo vissuto a cavallo tra la fine della repubblica e l'inizio dell'impero romano, usava la "sapa" assieme al "garum" (I Secolo a.c. successivamente chiamato liquamen) come accompagnamento a delle polpettine di carne di maiale o come ingrediente per preparare la "Patina (frittata di lattuga). La *saba* – mosto cotto – sciroppo d'uva è apprezzata e utilizzata per preparare soprattutto deliziosi dolci nell'arte culinaria contadina. Solitamente la *saba* si prepara ponendo il mosto d'uva bianca o rossa dentro a un calderone di rame, a sua volta messo su un treppiedi sul fuoco a legna e si lascia cuocere dolcemente, sempre mescolando anche fino a dodici ore e più, fin quando la salsa si sarà ridotta notevolmente, circa un terzo della fase iniziale. In Sardegna, non c'è casa, non c'è Natale o festa comandata, senza il dolce pane di *saba* - *pan'e saba*, ma la *saba* viene utilizzata anche per impreziosire *sos pabassinos*, *sas tilicas* - *tiricas* e ancora i sanguinacci - *buddeddas* – e tanti altri dolci, infatti la gente conserva questa trazione da sempre. Sarà la festa, sarà l'atmosfera, sarà l'attesa, ma sta di fatto che questo dolce riesce a trasmettere sempre note emotive davvero nobili. La *saba* è una preparazione a base di mosto cotto concentrato, ottenuta dalla prolungata cottura della polpa d'uva dei grappolini - *scricchillonis* – residui della vendemmia. Una volta

di Roberto Loddi
de Santu 'Engiu Murriabi



i contadini più poveri, sostituivano la *saba* in quanto ricca di contenuti zuccherini piuttosto alti in alternativa allo zucchero o al miele, in quanto questi ultimi risultavano essere dei generi troppo costosi per l'economia familiare, quindi la utilizzavano per addolcire il latte e il caffè (si fa per dire, perché anche il caffè era sostituito dall'orzo o dalle radici della cicoria essiccate, ma questa è un'altra storia) ed altre preparazioni. La *saba* è indicata anche contro i bruciori di stomaco, allo stesso tempo dà tonicità, vigore ed energia al corpo è medicamentoso nei digiuni ed essendo alquanto ricca di integratori alimentari è particolarmente gradita.

Ingredienti: g 300 di farina sarda, g 200 di farina bianca, g 100 di uva secca senza semi, g 50 di pinoli, g 50 di nocciole tostate e sgusciate, g 100 mandorle sgusciate, g 100 di gherigli di noce, 1 uovo, g 350 di *saba* concentrata, g 30 di lievito di birra freschissimo, 3 chiodi di garofano pestati, un cucchiaino raso di cannella in polvere, semi di anice, la scorza di un arancia essiccata e tritata, *tragera* - *tragea* - *dragea* - confettini colorati, *codetta*, *mompargia*, latte, burro e farina per gli stampi.

Approntatura: in un capace recipiente, miscela le farine insieme alla frutta secca tritata, l'uva passa fatta rivenire, la cannella, i chiodi di garofano, i semi d'anice, la scorza d'arancia, l'uovo e g 250 di *saba*. Terminata questa operazione, lavora accuratamente il tutto, fino a formare un impasto omogeneo. Fatto, incorpora il lievito stemperato in poco latte tiepido, quindi copri il composto con un telo doppio da cucina e ponilo a lievitare in luogo tiepido e privo di correnti d'aria (l'ideale sarebbe metterlo dentro al forno con la sola luce accesa) per due giorni. Passato il tempo richiesto, ricava dall'impasto delle palle che accomoderai man mano dentro a degli stampi monodose imburrati ed infarinati. A questo punto, passa la preparazione in forno già caldo a 200° per quaranta minuti circa, spennellandoli ogni tanto con la *saba* rimasta fatta intiepidire. Una volta cotti e raffreddati, cospargi i dolci con i confettini *tragera* - *tragea* - *dragea* e servili a fine pasto.

Vino consigliato: Girò di Cagliari dolce naturale riserva.

**L'ozierese Daniele Capobianco
chef di successo nel mondo**

Sta facendo un grande lavoro di divulgazione dei prodotti della Sardegna - Attualmente si trova a Miami

Daniele Capobianco, nativo di Ozieri è un associato a Chef di Sardegna che attualmente si trova a Miami e sta facendo un grande lavoro di divulgazione per la nostra Isola e i suoi prodotti.

Tutto è cominciato con una sua precedente esperienza, con Paolo Milani, presidente di Chef di Sardegna, associazione molto attiva in questo settore, quando a Dubai presentarono con enorme successo i nostri formaggi e altri tipici prodotti sardi.

Nato a Ozieri, Daniele Capobianco è vissuto immerso in una zona circondata da verdi colline e di ricchi pascoli, che gli ha fatto prendere coscienza di quei sapori genuini della nostra Sardegna, che poi lui ha trasferito nelle sue specialità culinarie.

Giovanissimo, si trasferisce in Umbria, dove si perfeziona nella cosiddetta norcineria.

«Grazie alle macellerie di Norcia e ai famosi "Mastri Norcini" che hanno perfezionato la produzione di prelibate specialità a base di carne di maiale, ho potuto approfondire anche questa particolare preparazione di salumi e altri tipi di prelibatezze – spiega Capobianco –. Mentre ero ancora a scuola, ho avuto la mia prima esperienza con i ristoranti, lavorando part-time durante le vacanze scolastiche, quindi, dopo la scuola ho iniziato la mia formazione nei ristoranti locali. All'età di 18 anni, mi sono trasferito in Danimarca dove ho trascorso sette anni della mia vita lavorativa, durante



la quale, sono tornato in Italia diverse volte, per poter meglio affinare le mie capacità culinarie e per non dimenticare le mie radici italiane. Dopo l'esperienza in Danimarca, ho avuto l'opportunità di trasferirmi a Den Bosch in Olanda, in un ristorante italiano, dove ho lavorato per 2 anni e contemporaneamente ho prestato la mia consulenza ad altri ristoranti italiani. Quindi, ho preso la decisione di trasferirmi fuori dall'Europa e ho viaggiato in Oman, dove ho lavorato in un ristorante italiano che ha avuto un grande successo, con ospiti provenienti da tutto il mondo.

La mia meta successiva è stata l'India, dove ho lavorato per il Trident Hotel, un albergo della catena Luxury del Gruppo Oberoi. In India ho avuto le più belle esperienze della mia vita, con un ristorante di Mumbai,

definito il miglior ristorante italiano della zona. La tappa successiva è stata a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, dove ho lavorato nei ristoranti più esclusivi e di lusso di quella città. Ho collaborato anche con Michelin Star Chefs in diverse occasioni – continua Daniele Capobianco – e anche con Antonio Genovese, Claudio Sadler, Igor Macchia, Marco Sacco, Maurizio e Sandro Serva, Antonella Ricci e Vinod Sokar, Vincenzo Candiano, Maria Grazia Soncini, Daniele Repetti e molti altri. Tra gli chef più noti con la quale ho collaborato, c'è stato Paolo Milani, una persona di grandissime conoscenze culinarie, un maestro dei sapori e dei prodotti italiani, è stato con lui che ho avuto il piacere di organizzare una fantastica promozione di formaggi italiani, tra cui molti provenienti dalla Sardegna e durante la quale, abbiamo passato dei fantastici momenti al ristorante Positano, nell'Hotel più alto al mondo, quello del JW Marriott Marquis, Dubai, UAE, dove ero lo chef residente. Dopo sei lunghi e appassionanti anni in questa città fantastica, ho avuto l'occasione di trasferirmi a Miami, dove vivo da alcuni mesi e sono l'executive chef di una compagnia molto rinomata, che sta ampliando gli orizzonti a livello internazionale. Miami ha molto da offrire, essendo ai tropici, vi è una vasta gamma alimentare, inoltre i residenti, sanno apprezzare i veri prodotti italiani cucinati alla perfezione, il che mi permette di poter esprimere al meglio le mie conoscenze culinarie».

Diversi e prestigiosi i riconoscimenti professionali avuti da Daniele Capobianco. Tra l'altro, dall'Associazione Ospitalità Italiana, ha ricevuto l'attestato di miglior ristorante Italiano, del Middle East e Africa e di miglior chef di cucina del Middle East. Miglior Pizza negli Emirati Arabi e per due anni consecutivi, miglior ristorante Italiano degli Emirati Arabi, dalla BBC Good Food Award, per gli anni 2016 e 2017.

Gian Piero Pinna

Attilio Deffenu al fronte

La figura del giovane intellettuale nuorese morto in battaglia ricordata in un convegno - Il suo documento inedito su «La canzone popolare sarda strumento di propaganda fra le truppe della Brigata "Sassari"»

Con Salvatore Cubeddu, a Meolo (Venezia), nel Palazzo Cappello, sabato 23 giugno, ho dato vita a un piccolo convegno sul tema: "Attilio Deffenu (Nuoro, 28 dicembre 1890 - Croce di Musile di Piave, 16 giugno 1918): intellettuale, giornalista, esponente del sindacalismo e dell'autonomismo sardo. L'occasione è stata offerta dalle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra.

Cubeddu, da storico particolarmente esperto del sardismo e dei sardisti, ha ben ricostruito, con il sussidio di ampi documenti e delle autorevoli pagine commemorative scritte da Camillo Bellieni, il percorso biografico del giovane nuorese e l'evoluzione del suo pensiero riguardo alle sorti della Sardegna: da socialista e sindacalista rivoluzionario a teorico dell'antiprotezionismo; da nemico ideologico della guerra a fervente interventista, allo scoppio di quella che sarà la Prima guerra mondiale, essendosi convinto della «necessità del conflitto in nome della civiltà europea e dell'avvenire della classe operaia, contro l'imperialismo dei tedeschi».

Da parte mia ho innanzitutto ricordato che Salvatore Murgia, nella quinta puntata del suo scritto "Storie nostre. Francesco Dore (1860-1940), un medico olzaese prestatosi al giornalismo e alla politica" ha sottolineato la preoccupazione di Deffenu che gli fosse negata la partenza per il fronte dati i suoi trascorsi rivoluzionari e ha precisato come Deffenu riuscì a ottenere l'agognato arruolamento in prima linea: «Francesco Dore ebbe un ruolo decisivo, si può dire "fatale", nell'aiutare Attilio Deffenu a raggiungere il fronte, da cui era tenuto lontano perché il Governo "temeva che egli vi volesse andare per farvi propaganda sovversiva contro lo Stato e la monarchia". Nel febbraio 1916 Deffenu è infatti bloccato nell'Ospedale di Cagliari, dove divide la stanza con Carmelo Floris che "vorrebbe lavorare per la Sardegna". A Cagliari ritrova anche il suo concittadino Francesco Ciusa "che mi sembra lavori, ma anche senta il peso della stanchezza", e Mario Delitala "giovine e ardente, soldato di sanità". In una lettera del giugno 1917 Deffenu chiede a Dore, "stimatissimo amico" delle antiche battaglie, "di fare qualche pratica perché quei precedenti non abbiano a costituire un ostacolo alla nomina" di aspirante ufficiale: egli voleva essere poi inviato "lasciando dove farò con molto piacere alle schioppettate con gli austriaci". E alla fine Francesco Dore riesce a convincere il generale Alfieri - allora sottosegretario al Ministero della guerra - "soltanto dopo avergli fatto garanzia che Attilio Deffenu avrebbe fatto al fronte il suo dovere di soldato, di patriota, e non la propaganda di un sovversivo».

Sul ruolo del giovane Deffenu, che, raggiunto finalmente lo stato maggiore della Brigata "Sassari", viene incaricato del servizio propaganda, è fondamentale il libro (quasi 400 fitte pagine) sulla storia della Brigata curato da Giuseppina Fois nel 1981 per le Edizioni Gallizzi di Sassari (ripubblicato presso Della Torre nel 2006, riproposto in versione non integrale, in due volumi, dal quotidiano "La Nuova Sardegna" nel 2014). Alle pagine 169-172 la Fois pubblica la Relazione sui mezzi più idonei di propaganda morale da adottarsi fra le truppe della Brigata scritta dal sottotenente Deffenu nell'aprile 1918.

Sul coraggio di Attilio Deffenu, che chiede di essere esonerato dalla carica di ufficiale addetto alla propaganda e all'assistenza presso il comando del 152° reggimento della Brigata "Sassari" perché vuole che gli sia affidato un plotone, e sulle ultime ore della sua giovane vita - cade valorosamente a Croce (frazione di Musile di Piave), al mattino del 16 giugno 1918 - il riferimento d'obbligo è al volume di Leonardo Motzo (che era stato comandante della compagnia d'assalto della "Sassari"), intitolato "Gli intrepidi Sardi della Brigata Sassari", prima edizione 1930: si vedano le pagine 223-224 della terza edizione (Della Torre, 2007).

Il gen. di C.A. Enrico Pino, nel suo prezioso volumetto



Meolo, Palazzo Cappello, 23 giugno 2018 - Da sinistra: Salvatore Cubeddu, Serafina Mascia, Paolo Pulina (foto di Renzo Caddeo)

su "La Brigata 'Sassari' sul Piave nella Battaglia del Soltizio", opportunamente ristampato dalla F.A.S.I. per le manifestazioni del Centenario di quella battaglia, così racconta: «Alle ore 5,30 le prime pattuglie del 152° reggimento arrivano a nord di Croce, che trovano apparentemente sgombro e si dirigono verso Case Gradenigo. Alle ore 6,30 il 2° battaglione del 152° ha il primo contatto con il nemico a nord di Croce. Dopo un breve combattimento in cui fa prigionieri, continua il suo movimento, ma la resistenza degli austriaci, che possono usufruire anche dei nostri reticolati che erano stati posti a difesa del caposaldo, aumenta. Contemporaneamente, il movimento del 3° battaglione trova maggiori ostacoli e resistenza sulla destra del dispositivo del reggimento. Unità esploranti sono state inviate in ogni direzione per frugare ogni casa, per individuare dove sono nascoste le mitragliatrici nemiche che sparano da ogni dove. Una di queste unità è agli ordini di Attilio Deffenu, il quale giunge con i suoi uomini davanti a Croce ma si rende immediatamente conto che il reparto è accerchiato; sente, però, che dietro di sé il battaglione ha preso contatto con il nemico ed ha iniziato il combattimento. La situazione è difficile ed il cerchio si sta stringendo. La pattuglia reagisce con violenza per sganciarsi, combattendo contro ingenti forze nemiche. Deffenu dirige gli uomini nel combattimento, ma una bomba raggiunge l'ufficiale che, ferito, in più parti del corpo, muore; è il primo degli ufficiali caduti nella giornata».



Ritornando alla Relazione sui mezzi più idonei di propaganda morale da adottarsi fra le truppe della Brigata, c'è solo un cenno ad uno "strumento" sul quale può far leva questa propaganda che Deffenu - ho scoperto, grazie alla collaborazione di Salvatore Tola, esperto e appassionato di poesia in lingua sarda - tratta con ben più ampio approfondimento in un documento, che, salvo errore, può essere considerato fino ad oggi inedito. Deffenu nella sua Relazione scrive: «Il vero figlio dell'Isola - per qualunque causa si batta - sente il dovere di fare, come comunemente si dice, bella figura, di non parer vile, mai, di fronte a qualsiasi pericolo. Una popolare canzone dialettale nata dalla guerra esprime assai bene questo diffuso stato d'animo quando dice, rivolgendosi al Sardo combattente: "Non solo i tuoi genitori, la tua donna, i tuoi parenti, la tua gente, ma anche i sassi delle tue rocce si rivolteranno contro di te, se tornerai all'Isola con in fronte il marchio dell'infamia e del disonore».

Di che si tratta? Salvatore Tola sia nel volume "La poesia dei poveri" (Cagliari, AM&D, 1997) sia nel saggio-antologia "La letteratura in lingua sarda" (Cagliari, CUEC, 2006) cita alcune frasi di un documento senza data intitolato "La canzone popolare sarda strumento di propaganda fra le truppe della Brigata 'Sassari'" (depositato in "Fondo Deffenu" presso la Biblioteca "Satta" di Nuoro).

Grazie alla cortesia di Tola, è possibile pubblicare l'interessantissimo documento.

Paolo Pulina

La canzone popolare sarda strumento di propaganda fra le truppe della Brigata "Sassari"

Una delle forme più efficaci di propaganda per i soldati sardi potrebbe essere costituita dalla canzone dialettale popolare.

Il sardo è per natura poeta: seguendo attraverso le desolate pianure del Campidano o nei sentieri erbosi nelle sterminate anche fiorite il suo gregge randagio, accarezza con l'anima ingenua i sogni della sua nomade vita. Allora la fantasia si impenna ai voli e il canto sgorga appassionato e nostalgico dal suo cuore primitivo. La donna, le gioie della famiglia, i sacri doveri dell'amicizia, l'odio per il nemico, le gesta del pastore destro e forte, le opere dell'aratura e della vendemmia, le prodezze degli antenati gloriosi, il sogno della redenzione dell'Isola: tutto offre materia al sardo pastore.

Nelle feste paesane poi - dove i costumi tradizionali e l'anima della primitiva terra trovano occasione di affermarsi attraverso una serie di usanze strane e pittoresche - il canto ha uno svolgimento ed un posto grandissimo. Si canta a gara, e la poetica tenzone acquista talvolta un carattere di asprezza e di vivacità che impressionano lo spettatore forestiero non prevenuto, perché attorno ai poeti si raccolgono e si formano due opposte schiere di partecipanti che stanno di fronte come due cani pronti alla zuffa; si canta da una voce di tenore isolata con accompagnamento dell'antica fisarmonica, si canta finalmente in coro. Niente v'ha di più caratteristico del canto corale sardo, strana monodia di voci gutturali che danno un senso di nostalgia melanconica che ricorda le nenie arabe.

Le tradizioni e le virtù poetiche dei sardi si sono conservate ed affermate anche attraverso la guerra attuale. C'è tutta una fioritura di canzoni dialettali nate dalla guerra, alcune delle quali - di notevole efficacia e ricche di concetti fortemente patriottici - hanno avuto un grande successo di diffusione e di popolarità.

Naturalmente il valore guerriero dei Sardi, le gesta gloriose della Brigata "Sassari" - che hanno avuto il meritato onore del riconoscimento ufficiale ripetute volte - costituiscono il tema quasi esclusivo del poeta dei sardi combattenti. Di tali componimenti è un saggio la canzone che si unisce [il testo di questa canzone non è presente, NdR]. In essa un soldato dell'ottava compagnia descrive le ultime fortunate azioni della Brigata sugli Altipiani, alle quali egli stesso prese parte. La forma è primitiva, rozza, ma di indiscutibile efficacia e, nella sua ingenuità, il racconto risulta pieno di movimento e l'esaltazione finale del valore sardo sa trovare accenti di notevole eloquenza.

Il sottoscritto non propone la stampa e la diffusione larga fra le truppe del Reggimento, convinto che ai fini di tenere alto il morale dei soldati ed accrescerne lo spirito combattivo gioverebbero tali pubblicazioni più che comuni pubblicazioni di propaganda, che non arrivano - il più delle volte - a toccare il cuore e a far penetrare un'idea persuasiva nel cervello del nostro soldato.

Lo scrivente è convinto dell'opportunità di dare a tale forma di propaganda il più largo sviluppo: a tal fine propone di indire delle gare fra i poeti sardi del Reggimento per la compilazione di brevi componimenti dialettali di carattere guerriero e improntati ai sensi del più ardente patriottismo. I componimenti giudicati migliori da una speciale commissione dovrebbero essere stampati e diffusi, e gli autori premiati con piccoli premi in danaro.

Tutto ciò che è gara stimola l'amor proprio del soldato, ne eleva il morale, ne accresce e lo spirito e l'energia.

Il sottoscritto non insiste sull'utilità di simile iniziativa: la Francia ha promosso in modo meraviglioso lo sviluppo della canzone popolare ai fini della propaganda di guerra: i più famosi poeti dialettali, per iniziativa dei comandi, circolano fra le truppe di prima linea per cantarvi le loro canzoni, tener lieto l'animo dei soldati, compiere opera salutare di resistenza e di incitamento.

Attilio Deffenu

Ricordo di Nereide Rudas

La grande studiosa della patologia psichiatrica era molto attenta al fenomeno dell'emigrazione - Era stata componente della prima Consulta regionale



Sono passati due anni da quando Nereide Rudas ci ha lasciato. Era una piovosa giornata d'inverno e la notizia della sua morte si era presto diffusa a Cagliari, la città dove, con rigore e competenza, aveva avuto modo di sviluppare la sua attività scientifica e culturale; la città dove aveva tanti amici ed estimatori.



Donna dotata di grande carisma, era nata a Macomer nel 1925 da Pietro, ingegnere, e da Emma Salmòn, una donna di origini ebraiche. A 19 anni si sposa con Carlo Marongiu, un giovane medico cagliaritano. Diventa presto madre e frequenta l'Università occupandosi anche del suo bambino, Piero. Conseguita la laurea in Medicina si dedica subito alla ricerca e intraprende la carriera universitaria.

Come psichiatra ha sempre mostrato una grande umanità, chianandosi sull'oggetto della propria osservazione di medico con la delicatezza e l'amore che può avere solo chi conosce la complessa patologia psichiatrica. Con lei e grazie alla sua particolare capacità di penetrare i labirinti del cuore e dell'anima, l'oggetto dell'indagine diventa persona e quindi soggetto di diritti. Non è un caso dunque che Nereide Rudas ha dedicato alle donne tanta parte della sua lunga attività scientifica e culturale.

Una vita – la sua – spesa tra studi e ricerche, conferenze e scritti, passione e rigore. Una vita a contatto col disagio mentale e caratterizzata da una lunga e intensa attività professionale. Con i pazienti era in grado di stabilire un rapporto quasi sentimentale che spesso andava oltre la malattia e scendeva nel particolare intimo, negli specifici motivi della sofferenza. Il suo operato, nell'ambito della psichiatria, era riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale. Con lo stesso rigore con cui studiava la disciplina della quale era specialista e con la stessa passione che guidava il suo piacere per la scoperta, studiava le dinamiche complesse della società.

Fondatrice (insieme all'indimenticabile prof. Raffaele Camba) della "Rivista sarda di criminologia", ha dato un importante contributo alla conoscenza e alla comprensione del fenome-

no del banditismo negli anni '60 e '70 del Novecento. Ha scritto molto anche sulla condizione dell'emigrato evidenziando i traumi che possono derivare dalle difficoltà di ambientamento legate alle diversità di cultura, tradizioni e modi di vivere. È stata componente della prima Consulta dell'Emigrazione sarda.

E si è anche occupata della depressione delle persone anziane e delle conseguenze che la perdita del lavoro provoca sulla psiche.

La sua ampia produzione scientifica comprende circa 400 pubbli-

cazioni: ricerche, monografie, saggi e articoli sulle principali aree della psicopatologia e della psichiatria. Nereide Rudas ha collaborato con assiduità a numerose riviste (italiane e straniere) ed ha organizzato e presieduto importanti congressi nazionali e internazionali. Ha rappresentato gli psichiatri italiani a Mosca, Manila, Pechino e Lisbona e i colleghi europei al 9° Congresso Mondiale di Psichiatria svolto nel 1993 a Rio de Janeiro. È stata anche insignita di un'alta onorificenza scientifica da parte dell'*Accademy of Psychiatry and the Law* degli Stati Uniti d'America. Infine è stata presidente nazionale della Società Italiana di Psichiatria Forense.

Accanto agli strumenti della professione psichiatrica, in lei hanno sempre operato anche quelli della creatività letteraria al punto che, quando si leggono i suoi lavori, non si sa se a parlare sia la neuropsichiatra, la psichiatra forense, la psicopatologa o la narratrice. È certo che siamo sempre in presenza di una scrittura fine, ricca di preziose metafore, dove l'asciutta concretezza del medico e la lirica del poeta si fondono in un percorso nel quale il silenzio spesso assume contenuti e toni più vibranti della parola. Amava scrivere, Nereide: ha pubblicato numerosi saggi, di grande importanza letteraria e scientifica, che testimoniano la sua visione globale del mestiere di psichiatra, il suo forte impegno civile, il suo lucido stare al mondo, dimostrando sempre un'inesauribile vena d'interessi.

Era affascinata dalla creatività dei sardi, tema scarsamente trattato e sul quale spesso proponeva delle riflessioni per cercare d'individuare le radici profonde: «una creatività – diceva – insolita, per certi versi inattesa, quasi misteriosa». Si domandava «come mai un gruppo umano così poco numeroso, così iso-

lato e così disperso sul proprio territorio, avesse potuto esprimere tanti talenti creativi nei diversi campi del pensiero e dell'arte».

Nereide era davvero appassionata del suo lavoro. Evidenziava che, «a differenza delle altre specializzazioni, la psichiatria permette una visione più ampia, ha forti agganci al sociale, al culturale, allo storico, guarda all'uomo completo, anche se sofferente». E i risultati non sono certo mancati: prima donna professore ordinario di antropologia criminale e poi di psichiatria, prima donna direttore di una scuola di specializzazione in psichiatria, prima donna chiamata a dirigere una Clinica Psichiatrica in Italia.

Era fortemente convinta del fatto che la persona non potesse essere ricondotta alla sola dimensione biologica, né tanto meno alla sua dimensione psicologica e sociale. Riteneva necessario guardare oltre, ricostruire per quanto possibile i percorsi individuali, spesso misteriosi e non semplici da decifrare, che portano alla sofferenza della mente, forse la peggiore che possa capitare nella vita di una persona. Ha insegnato a rispettare la dignità della donna e dell'uomo, in particolare quando la malattia mentale li porta nella condizione di "ultimo fra gli ultimi".

Attenta studiosa e profonda conoscitrice del pensiero di Antonio Gramsci, nel 1990, è stata tra i fondatori dell'Istituto Gramsci della Sardegna, di cui ha ricoperto la carica di presidente per oltre vent'anni. L'ultimo importante impegno di Nereide Rudas, risale al 25 novembre 2016: è la presentazione, nell'Aula Magna della Corte d'Appello di Cagliari (e dunque in una prestigiosa sala di giustizia), proprio per iniziativa dell'Istituto Gramsci, del libro "Donne morte senza riposo. Indagine sul muliericidio" (dalla stessa curato con Sabrina Perra e Pippo Puggioni). «Un libro per le donne e non solo donne», come ha tenuto a precisare.

Nereide, a 91 anni compiuti, ancora progettava tante iniziative. Era innamorata di Cagliari, del suo mare, della sua storia plurimillennaria testimoniata da importanti monumenti. Stava lavorando anche ad una sua autobiografia, lavoro che purtroppo è rimasto incompiuto. E avrebbe voluto fare tante altre cose. Era una donna profondamente affettiva e bella, di un'intelligenza brillante e generosa, era una donna gentile e raffinata ma al tempo stesso molto determinata (a volte testarda). Quando parlava usava il *logos*, la ragione, ma anche il *pathos*.

Soprattutto era una persona libera, nella dimensione più autentica della libertà che è quella del pensiero. Le donne certamente le devono molto, per il suo esempio, per il suo coraggio, per la sua determinazione. Ma tutti coloro che l'hanno conosciuta le devono molto, per ciò che ha saputo donare di sé stessa. La sua morte pertanto ha costituito una perdita grave e dolorosa che ha lasciato in tanti un vuoto incolmabile ed un senso di smarrimento. Ci vorrà tempo, molto tempo, per cicatrizzare la ferita.

Antonello Angioni

Il premio "Ozieri" di Letteratura sarda rende omaggio ai protagonisti che non ci sono più



Nella foto: il presidente del Consiglio Regionale Gianfranco Ganau e Gonario Carta Brocca

Con tutti gli anni di vita che conta, a partire dall'ormai lontano 1956, il premio "Ozieri" di Letteratura sarda ha ad ogni nuova edizione il dovere di rendere onore alle persone che hanno lavorato e contribuito alla sua crescita, e sono scomparse. Per primo il mitico fondatore e segretario, Tonino Ledda: a lui pensa ogni volta – tra gli altri – il fratello Giuliano, leggendo dal palco, con accenti struggenti di rimpianto, una sua poesia.

Quest'anno c'erano purtroppo altre gravi perdite da registrare. Per prima quella di Paolo Pillonca, che ormai da anni faceva parte della giuria. Sulla sua figura, i suoi meriti e il suo ruolo si è soffermato a lungo il presidente dell'"Ozieri" Attilio Mastino, nel consueto discorso di apertura alla cerimonia finale di premiazione. Ha ricordato tra l'altro «la sua profondissima cultura classica... tra Omero, Cicerone, Orazio, il Padre Dante», da cui traeva «citazioni... puntualissime e davvero felici»; e soprattutto la «conoscenza professionale di dettaglio della poesia in lingua sarda», in particolare la «sistematica schedatura della folta schiera degli improvvisatori, che si estendeva nel tempo dai grandi del passato, copriva spazi geografici impensabili, raccontava una passione, una curiosità, una sensibilità che ci incantava». Un intellettuale, uno studioso, un uomo di cui ci resta «un'eredità che spero vorremo tutti raccogliere con rispetto e gratitudine».

Pochi giorni prima di Paolo Pillonca era scomparso anche Manlio Brigaglia, figura eminente della cultura sarda, che in passato era stato a sua volta a lungo membro della giuria, dal 1959 al 1974; e che ha tra l'altro dato un grande contributo alla conoscenza dei poeti del passato con la pubblicazione, nell'ormai lontano 1975, dell'antologia "Il meglio della grande poesia in lingua sarda", seguita poi da una lunga serie di volumi dedicati ai singoli autori. Mastino lo ha commemorato come «un democratico pieno di idee originali e di curiosità, dal quale ci aspettavamo sempre una battuta ironica, un'informazione strana, un retroscena che spesso ci lasciavano senza parole, insegnandoci a non prenderci troppo sul serio».

La parte iniziale della cerimonia ha visto anche l'intervento di Gianfranco Ganau, presi-

dente del Consiglio della Regione, che si sta interessando per far arrivare almeno una parte dei fondi necessari per il funzionamento del premio. Poi Antonio Canalis, il segretario, ha dato il via alla consegna della lunga serie dei premi assegnati ai concorrenti nell'ambito delle tre sessioni previste.

In quella intitolata "Tra poesia e cantigu" il primo è andato alla

"moda" di Lorenzo Brandinu, nato a Orani e residente in Lombardia, che riportiamo in parte.

Quella riservata alla poesia sarda inedita, intitolata ad Antonio Sanna, è stata vinta da Franco Cocco, nativo di Buddusù ma residente a Ozieri, per "Sa cantone de sa melagranata".

Mentre per la sezione prosa "Angelo Dettori" il maggior riconoscimento è andato a Gonario Carta Brocca di Dorgali per il racconto "Sas notes de Maria Teresa". In tutte le sezioni erano previsti poi secondi, terzi e quarti premi; mentre le opere di altri autori hanno ottenuto riconoscimenti attraverso alcuni premi speciali.

Vecchio amico e maestro della Poesia

Lorenzo Brandinu è una vecchia conoscenza sia del "Messaggero" che del premio "Ozieri". La sua prima poesia comparve su questo giornale – che era ancora stampato su carta – nel novembre del 1990, ed era un'invocazione al monte Gonare: «Cunfidali a sa paesana zente / su segretu pro istare in pagh'e amore». Frequente anche la partecipazione al maggior premio di poesia sarda, culminata nell'edizione del 2008 con una segnalazione speciale per la composizione in quartine intitolata "Ass'iscuru", una riflessione sulla parabola della vita, che si consuma troppo velocemente e senza che ci sia coscienza dei passi che dobbiamo affrontare: «Ite lughe, ite brama, it'ispaventu / dimandandesi inuve nd'est parau / a si viver sa vida impreparau...».

Nato a Orani nel 1954, Brandinu viene per così dire dalla gavetta della vita e del lavoro. Ha iniziato infatti come pastorello ma poi, una volta che si è trovato in continente per il servizio militare, ha intrapreso un percorso di studio e di emancipazione che lo ha condotto a cambiare completamente il suo stato: non solo è divenuto assistente sociale, ma ha frequentato altri corsi e ha conseguito altri titoli che gli hanno consentito di diventare un esperto di problemi e di pratiche nel vasto campo socio-assistenziale: si è occupato in particolare, operando nella cintura milanese – vive a Cinisello Balsamo –, della dipendenza da alcolici e delle malattie mentali.

Ma pur attraversando ambiti così nuovi e diversi, ha continuato sempre a coltivare la

In onore de Santu Costantinu

Cust'annu cherjo vincher in s'ardia in onore de Santu Costantinu.

Si mi busco unu caddu trexentinu luchidu chi rispreat che coraddu si trexentinu mi busco unu caddu est tzeru chi sa groria mi nusco si trexentinu unu caddu mi busco in s'isperdida cursa 'e sa garrela ap'a difender sa prima pandela in s'atacu chi retzit de continu.

Cust'annu cherjo vincher in s'ardia in onore de Costantinu Santu.

Mi dan su caddu ingresu de incantu ca semper sa pandela apo difesu de incantu mi dan su caddu ingresu chi in sa cursa s'imberghet a iscaddu de incantu mi dan s'ingresu caddu chi volat senza premere in asprone prima pandela pro sa passione a brigl'isorta chin onore e bantu.

Cust'annu cherjo vincher in s'ardia de Santu Costantinu in onore.

Si no mi dana baju curradore m'ingalenana nues de miraju si no mi dana curradore baju no afundo suspiros in funtana si baju curradore no mi dana cumpeto chin su genere asininu lis do tzarra pro totu su caminu e in ciesa nd'istupo vinchidore.

In onore de Santu Costantinu cust'annu cherjo vincher in s'ardia...

passione per la poesia che si era radicata in lui sin da quando si muoveva al seguito del gregge. Nel tempo ha scritto anche racconti e versi in italiano, ma il "filone" prediletto è rimasto sempre quello della poesia in sardo, espressa seguendo i metri e le rime tradizionali: dal sonetto alla terzina, dalla sestina all'ottava.

È stato grazie a un esercizio così intenso e protratto nel tempo che con la "moda" *In onore de Santu Costantinu* ha potuto raggiungere un nuovo e importante risultato nell'ambito del concorso ozierese: il premio di quest'anno non è la segnalazione speciale che viene di solito assegnata al migliore tra i concorrenti emigrati, ma è il primo premio in una sezione impegnativa come quella voluta dal compianto Paolo Pillonca, e denominata "Tra poesia e cantigu": dove la giuria è chiamata a valutare non solo la validità del contenuto ma anche la perfetta osservanza da parte dell'autore delle regole che fanno parte del "modello" che ha prescelto.

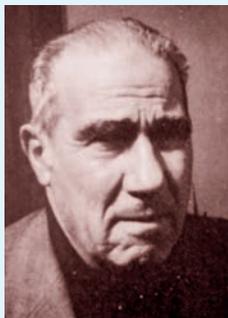
Salvatore Tola

a cura di Cristoforo Puddu

Le poesias e canzonis a sa moda campidanese di Federico "Fideli" Lai

Federico "Fideli" Lai, nato a Capoterra il 4 settembre 1916 e scomparso il 16 giugno del 2009, è stato per oltre sessant'anni un attivo poeta improvvisatore a *sa moda campidanese*; assai apprezzato e conosciuto nelle zone del Campidano e del Sulcis, tanto da essere un nome rinomato nell'Olimpo de *is cantadoris campidanesus* e ricordato popolarmente come i noti e grandi estemporanei Farci, Loni, Marras e Maxia.

Federico Lai, nell'orizzonte illimitato del suo essere poeta, ha sempre presente la consapevolezza dell'esperienza umana e biografica che, con alto senso di arte e creatività, riesce a fondere e nutrire di vitale sentimento. Alle gare pubbliche in piazza – debutta a soli 21 anni in occasione della festa di Santa Barbara a Capoterra, con Broi di Iglesias e i compaesani Piano e Puddu – alterna una ricca produzione di versi a *taulinu*, in cui è dominante la semplicità del quotidiano ma anche l'impegnativa trattazione di argomenti politici, religiosi e di storia. Poeta precoce e autodidatta si rivela



cantante ricercatissimo per tutte le cerimonie paesane, come matrimoni e battesimi; i primi versi scritti risalgono al 1935 con la composizione "A sa bellesa de is bagadias de Cabuderra", canzone dedicata alle proprie coetanee.

Il debutto esterno da estemporaneo sarà invece in una gara a Selargius, con i poeti Loddo di Cagliari, Moi di Quartu e Maxia

di Selargius, e segnerà l'inizio di una eccezionale carriera poetica che lo porterà a confrontarsi con tutti i maggiori poeti del Campidano e ad esibirsi con proprie composizioni, nel 1950, al programma "Radio Sardegna". Una ricca selezione dei versi del Lai sono stati pubblicati, con il titolo *A sa moda campidanese*, nel gennaio del 2001 da Sud Ovest Edizioni; l'opera, di oltre seicento pagine, è introdotta da uno scritto del figlio Salvatore e da una presentazione in *limba* del Prof. Mario Puddu che riconosce una poesia dalla "lingua bona, bia, forti chi tenit s'abbileza de fuedhai de dogna cosa e narri su chi tenit de narri".

PO NATALI

Cantu è bellu su Santu Natali
in dogna coru ponid'allegria
è nasciu su Santissimu Messia
su chi sanai parit dogna mali.

A issu Divinu Rei imparziali
fazzaus cun fidi una pregadoria
chi s'unigenitu fillu de Maria
ci salvidi de conflittu mondiali.

In su presepi cun fidi veramenti
occ'annu puru sosteus preghendi
a sa Maestadi Divina e onusta.

Chi de sa terra dogna potenti
chi su mundu sunti governendi
ddus pongad'Issu in sa strada giusta.

IS BELLESAS DE CABUDERRA

Cabuderra sesi giocundu paisu
vicin' à su mari ch'è una riviera
cun bellu profumus unu paradisu
paris in is mesis de sa primavera
de sa costiera posta in risaltu
ispiccas in altu ind'una collina
s'aria mattutina cand'è celu claru
panorama raru ses de ammirai!

Ses de ammirai raru panorama
ses de ammirai splendidu giardinu
turistas passàus cantanta sa fama
sa bella pineta de "Baccudinghinu"
su monti vicinu ddu tennis rasenti
su cantu eccellenti de dogna pilloni
s'inzoru canzonis tottu melodia
est un'armonia de deliziai.

Po deliziai su visitadori
sa vasca is olias cun su mendulau
in su mes' 'e Marzu cand'è tott'in froi
cali pus sublimi quadru creau.

Pustis visitau a "Baccudinghinu"
sigu su camminu facci a "Culliresu"
si bid de attesu sa punt' 'e sa "Lòrica"
ch'è de fama storica ddi bolinti nai. (...)

S'ARENZIA

Babbu miu fu de Teulada
e de Ortueri sa cara mamma mia
a Cabuderra ancora pippia
de su babbu e sa mamma fu portada.

Cando de Ortueri ddu lassada
su post' 'e cantoneri in ferrovia
in Cabuderra in sa squadreria
cun sa maruga stradinu bintrada.

Inveci su bravu babbu miu
de Teulada ndi fud'arribbau
a Cabuderra coment' 'e carradori.

Fiad'onestu e bellu bagadiu
e de mamma si fudi innamorau
giurendiddi un'eternu amori.

A MAMMA MIA

Mamma mia fiuda mischina
de babbu a poi sa dipartida
de sa famiglia pigada sa guida
sempri bona onesta e genuina.

Esti stada una vera eroina
po su tanti chi hat gherrau in sa vida
meda religiosa e meda scida
pariad'una mamma divina.

Mamma hadi sufriu e gherrau
candu babbu non ci fiat prusu
de nieddu fut sempre bistia.

Su coraggiu a duas manus hat pigau
po fai bellus a is fillus susu
ti nai grazie o mamma mia.

Mamma mia ti cantu cun ardori
custu sonettu però non isciu
chi custu miseru regalau miu
pozzat pagai su tu' sant'amori.

Su sorrisu su latti su dolori
chi po mi ponni a sa luxi has sunfri
sa stima e s'affettu m'has offriu
sa ninna nanna cantada cun fervori.

Unu fillu non podit certamenti
pagai s'amori de sa mamma bona
cun dd'una miserina poesia.

Penzendi custu nau solamenti
custu fillu o mamma perdona
comenti has perdonau sendi bia.

DIALOGO TRA TALIA E UNO POETASTRU (canzonis a curba)

1 - poetastru

Poita Talia mi castias mali
si deu po tui seu tott'amori
non mi lessis tristu beni puntuali
de ti tenni accanta bolemu s'onori
est unu disigiù sanu e naturali
chi happu nutriu sempre cun ardori
chi custu disigiù diventit reali
fai o Talia sorr' 'e Tersicori.

2 - Talia

Sorr' 'e Tersicore mi naras confusu
disigiù de mei sa protezioni
lassamiri in paxi non mi xirchis prusu
ca si non ti stimu c'est un'arrexoni
chi de su Parnasu non lompid'a susu
chin'è dominau de presunzioni
e s'istruzioni no had'ascurtau
de chin'esti stau bravu scaladori.

3 - poetastru

Prus scaladori de mei non cind'hadi
sunt medas cosas chi tengu de bonu
si tui mi mancas de sinceridadi
a s'idea mia deu m'abbandonu
tengu passioni tengu volontadi
si puru mi mancad'unu pag'e donu
creu su perdonu mi siad'ammittiu
si happu committiu calencun'errori. (...)

LAUDAS IN ONORI DE FRA NICOLA

De su xelu illuminau
de divinu splendori forti
in sa vida e in sa morti
Fra Nicola ses invocau.

Gesturi logu onustu
hat connottu is natalis susu
s'ottuxentus ottantadusu
su quattu de Austu.

A Gesturi fideli e giustu
de pitticcu festisi stau
in sa vida e in sa morti
Fra Nicola ses invocau. (...)

“Tutti i libri che ha fatto” di Manlio Brigaglia

Pubblicato postumo il libro-intervista realizzato da Salvatore Tola e Sandro Ruju

Pubblico qui una testimonianza fotografica del mio ultimo incontro con il Professor Manlio Brigaglia. All'ora di pranzo di giovedì 26 aprile ci aveva raggiunto in un bar-tavola calda di Sassari. Con me e mia moglie Marinella erano gli amici sassaresi Salvatore Tola, Sandro Ruju, Bruno Paba e Teresa e i presidenti dei circoli sardi di Bareggio-Comaredo (Franco Saggi con Rosa) e di Lecco (Giuseppe Tiana con Patrizia).

Prima che il Professore (per noi – nonostante la confidenza accordataci – era sempre il Professore con l'iniziale maiuscola) arrivasse, Tola e Ruju mi avevano informato che aveva appena provveduto alla definitiva revisione del libro con la lunga intervista che Gli avevano fatto nell'arco di diversi mesi sul suo infaticabile impegno come “facitore di libri”. I due intervistatori e l'intervistato erano palesemente soddisfatti di avere finito il lavoro e così mi fu spontaneo chiedere al Professore qualche anticipazione su qualche personaggio che aveva incontrato nel corso della sua sessantennale esperienza in campo editoriale. Per il Professore fu un invito a nozze: ricordò alcuni aneddoti spassosi con i quali era solito ravvivare i conversari con gli amici e le sue seguitissime conferenze pubbliche.

Tola e Ruju, che rientravano nella larga cerchia dei suoi amici, allievi e collaboratori, avevano pensato negli ultimi tempi a questa intervista (naturalmente – data l'abbondanza degli anni e delle realizzazioni – da svolgersi in diverse tappe), perché con il metodo del dialogo erano fiduciosi che avrebbero convinto il Professore, vicino alla soglia dei novant'anni ma sempre poco incline a scrivere di sé, a raccontare un aspetto poco conosciuto della sua inesausta attività di divulgatore culturale attraverso la carta stampata: cioè il lavoro che sin da giovane aveva fatto, e che ha poi continuato sino agli ultimi giorni, per la “fabbricazione” dei libri: dalla revisione dei testi alla progettazione del singolo volume, dalla correzione delle bozze all'impaginazione delle fotografie, dalla scelta dei caratteri alla ideazione ed elaborazione grafica della copertina.

Nei giorni successivi alla morte improvvisa del Professore (10 maggio, a 89 anni), il discorso con Tola e Ruju non poteva non cadere su quale sarebbe stato il “futuro” di questo libro, manifestamente molto importante. I due amici intervistatori non solo mi confermarono che il Professore aveva avuto il modo di rivederlo e di integrarlo *ne varietur*, ma mi informarono anche che lo aveva già consegnato a una casa editrice sassarese, Mediando, di Simonetta Castia.

Ho ricevuto una copia del volume, che la casa editrice è riuscita a far uscire per il convegno in memoria del Professore che si è tenuto al teatro Civico di Sassari il 23 giugno: si intitola *Tutti i libri che ho fatto* e ha in copertina una foto che lo ritrae nel suo studio, in mezzo ai suoi tanti libri (conta 206 pagine e costa 20 euro).

L'intento di Tola e Ruju era quello di mettere in luce



tutta l'attività che il Professore aveva svolto nei laboratori di stampa, fianco a fianco con gli amati tipografi *vecchio stampo* (risulta che aveva simpatia soprattutto per quelli sassaresi...); e visto che questa aveva avuto inizio con il periodico “Voce universitaria” e con il quotidiano “Corriere dell'Isola”, il racconto si sofferma molto, specie nella prima parte, sulle sue collaborazioni e le sue iniziative nel campo dei giornali e delle riviste;

per lasciare poi gradatamente spazio ai libri.

I due intervistatori si dichiarano giustamente orgogliosi di essere riusciti a portare a termine il complesso lavoro (registrazione del parlato, sbobinatura, digitazione dei testi, inserimento delle variazioni e delle aggiunte manoscritte dal revisore, scannerizzazione delle copertine) per il fatto che, nel corso della lunga e laboriosa gestazione del testo, il Professore aveva avuto qualche momento di scetticismo, nell'incertezza se continuare o lasciar perdere. Poi però si era persuaso della necessità di portare a compimento l'opera, e si era messo a rivedere la prima stesura per correggerla, migliorarla e soprattutto integrarla, man mano che gli venivano alla mente altre iniziative, altri episodi, altri aneddoti: finalmente, dopo aver lavorato a tanti libri di altri, si dedicava a un libro suo. L'editrice ha poi aggiunto, a chiusura del volume, la riproduzione delle copertine delle riviste e dei libri ai quali era più affezionato.

Il metodo dell'intervista per un verso, il modo garbato e allo stesso tempo vivace di raccontare del Professore per l'altro rendono le pagine facili da leggere e a tratti anche avvincenti. Emerge così la figura di un intellettuale che non si accontentava di approfondire le proprie conoscenze, ma si preoccupava soprattutto di come allargare – e poi magari anche coltivare – il campo degli studiosi e dei lettori.

Il Professor Manlio Brigaglia era noto come docente per aver insegnato al mitico liceo “Azuni” di Sassari (Italiano e Latino), e poi all'Università; come storico, era grande conoscitore della storia della Sardegna e appassionato studioso di Emilio Lussu; come conferenziere, era “uno spettacolo” starlo a sentire: sempre in forma (informato, brillante e avvincente); come collaboratore di giornali, prima per il quotidiano di Cagliari “L'Unione Sarda” e negli ultimi decenni per il quotidiano di Sassari “La Nuova Sardegna”, era una firma che equivaleva a

un brand, a una marca di successo: il lettore era sempre sicuro di vedersi proposti testi chiari, di agevole e spesso divertente lettura, anche quando riguardavano eventi e personaggi della storia sarda, di cui il Professore conosceva ogni dettaglio e ogni correlato aneddoto. Le sue rubriche sulla “Nuova Sardegna” di “Memorie sassaresi” e di corrispondenza con i lettori erano meritatamente popolarissime.

Leggendo le pagine di questo libro postumo, mi è venuta voglia di dire – per diversi fatti e giornali e libri evocati dal Professore –: “Io c'ero”. Mi limito a qualche minima notazione. Dice il Professore a proposito della “Gazzetta Sarda”, settimanale del lunedì: «C'erano dei giovani, alcuni ancora studenti, e magari miei studenti del liceo, che poi hanno fatto strada e lì alla “Gazzetta” hanno fatto pratica di giornalismo e di scrittura»: io molto modestamente dettavo dal telefono di casa di mia cugina maestra le cronache delle partite della Plubium, la squadra di calcio di Ploaghe, e quell'esercizio di velocizzazione della scrittura (dovevo essere pronto alla chiamata “a carico del destinatario” che arrivava non molto più tardi di un'ora dalla fine delle partite) mi è stato sicuramente utile...

Dice il Professore rispondendo a una domanda su un mio saggio, presentato al Premio “Ozieri” intitolato *La poesia dialettale in Sardegna negli anni 1963-1965* (poi pubblicato nel 1982: la copertina fa bella mostra di sé nella appendice iconografica del libro): «Sì, Paolo lo scrisse nelle vacanze estive tra prima e seconda liceo o tra la seconda e la terza». Era l'estate del 1966, quindi nelle vacanze tra la seconda e la terza liceo: il Professore mi concesse di consultare a casa sua (allora abitava in via Marsiglia) della documentazione che si guardava bene dal “lasciare in giro”: la raccolta rilegata da “Il Democratico” e i testi dattiloscritti per le «trasmissioni settimanali (il venerdì) a Radio Cagliari, intitolata *La grande poesia in lingua sarda*» (che poi ritrovai, con molto piacere, “riversati” nel volume *Il meglio della poesia in lingua sarda*, primo della fortunata collana “I grandi poeti in lingua sarda”).

Confermo che il libretto *Tempo d'esami*, come ben ricorda Ruju nel libro (pagina 68), uscì presso Chiarella nel giugno del 1967 (in realtà gli articoli erano stati pubblicati sull'“Informatore del lunedì” nel giugno dell'anno precedente). I testi sono «dedicati agli alunni della mia “terza” di quest'anno e a tutti quelli che avrò (fin tanto che ci saranno “esami di maturità”): di quella “sua” terza facevamo parte anche Sandro ed io e non potevamo certo dimenticarcelo...»

Dati i debiti culturali contratti con Lui (a partire dai tempi del Liceo “Azuni”; per le Sue prefazioni ai miei libri su Ploaghe, compreso il volume che ho curato con Salvatore Tola sul canonico Giovanni Spano; per le Sue risposte positive a tenere conferenze presso i Circoli degli emigrati nell'Italia continentale), la mia soddisfazione era poterGli dimostrare riconoscenza facendoGli ben volentieri delle correzioni di bozze, qualche indice dei nomi, qualche ricerca bibliografica, scrivendo qualche cosa per le Sue riviste (“Autonomia cronache”; “Ichnusa”, ultima serie) e per i Suoi libri a più voci (*Tutti i libri della Sardegna*; *Dizionario storico-geografico dei Comuni della Sardegna*; *La grande Enciclopedia della Sardegna* per il quotidiano “La Nuova Sardegna”).

Non era proprio il caso che Lui mi chiedesse queste collaborazioni quasi scusandosi per il disturbo. Ma era fatto così: il Professor Brigaglia in qualsiasi ambito era lo stile in persona.

Paolo Pulina

Si chiamano "Nuraghe" e "Shardana" due nuove varietà di grano sardo

Ischritte da Agris nel Registro Nazionale Varietale italiano



Si chiamano "Nuraghe" e "Shardana" le nuove varietà di grano nate dalle sperimentazioni sul miglioramento genético portate avanti prima in laboratorio e poi in campo dai ricercatori dell'Agenzia regionale Agris Sardegna e presentate alla stampa e agli agricoltori, alla presenza del presidente Francesco Pigiari e dell'assessore dell'Agricoltura Pier Luigi Caria, nell'azienda Agris di San Michele, tra i territori di Ussana e Donori. Nuraghe e Shardana sono due nuove varietà di grano duro. Le due new entry del panorama agricolo isolano sono state iscritte da Agris nel Registro Nazionale Varietale italiano.

Il direttore generale dell'Agenzia di ricerca in agricoltura, Roberto Zurru ha raccontato la lunga storia dell'azienda San Michele e le numerose attività di ricerca che per quasi 90 anni hanno permesso di coltivare in quelle terre le più importanti novità della cerealicoltura sul piano regionale e nazionale degli ultimi decenni e di registrare 8 nuove varietà di grano. I ricercatori Marco Dettori e Mirella Vargiu, hanno illustrato, rispettivamente, le principali caratteristiche delle nuove varietà di grano duro "Nuraghe" e "Shardana".

Ha sottolineato l'importanza del lavoro di ricerca portato avanti da Agris, il presidente Francesco Pigiari, definendolo «un tassello davvero essenziale per evitare di rimanere indifesi davanti alla concorrenza internazionale. Dalla ricerca, che è già un valore in sé, ma da solo insufficiente – ha proseguito il presidente – è importante fare un ulteriore sforzo collettivo per capire come mantenere o rilanciare il settore cerealicolo in Sardegna. Sappiamo che la produttività è migliorata, ma registriamo anche una forte riduzione della superficie coltivabile, avvenuta tra il 2008 e il 2011. Serve la condivisione di tutti, coltivatori, industriali, politica, su un vero "piano industriale" del comparto, che individui su quali

azioni, quali tecnologie, quali mercati di sbocco puntare insieme per guadagnare competitività e quote di mercato, per espandere la produzione puntando sulla qualità e su margini adeguati. Abbiamo un potenziale importante – ha concluso Pigiari – come testimoniano questi nuovi prodotti con caratteristiche uniche, ed è importante valorizzarlo».

«L'iscrizione di queste nuove varietà premia il lavoro e riconosce le preziose attività di ricerca svolte in questi anni dagli studiosi di Agris». Così Pier Luigi Caria che ha aggiunto: «La mancanza di unità fra gli agricoltori indebolisce ancora di più la fase di contrattazione del prezzo, soprattutto del grano duro, nella fase della vendita. Creare massa critica fra i produttori primari è la vera scommessa che deve affrontare tutto il settore. Come politica – ha proseguito l'assessore – abbiamo cercato di sostenere il comparto dopo aver incontrato e sentito i portatori di interesse. Abbiamo approvato proprio una delibera che con oltre 1 milione di euro sostiene le filiere dei grani antichi, cereali minori, grano tenero e leguminose da granella. La Giunta ha deciso di stanziare 1 milione e 600 mila euro per sostenere la filiera del grano duro. Siamo disponibili a ragionare – ha concluso Caria – su proposte e idee che vengano dal basso e che riguardino anche l'avvio di Organizzazioni di produttori».

Gli interventi migliorativi sulla genetica delle varietà di grano duro tiene sempre più conto delle necessità, anche salutistiche, e delle evoluzioni alimentari nei gusti dei consumatori. Creare nuove varietà di grano duro significa inoltre valorizzare le produzioni di pani e delle diverse paste tradizionalmente legate a determinati territori, tutelando quindi la variegata storia agroalimentare della Sardegna. Questi miglioramenti genetici sul grano duro devono inoltre essere inseriti nei contesti climatici delle zone di coltivazione, garantendo efficienza e sostenibilità produttiva, sul piano economico per gli agricoltori e ambientale per l'intero ecosistema ospitante.

Il miglioramento genetico delle specie agrarie è una attività complessa che richiede alta specializzazione, tempi di attuazione molto lunghi e mancata certezza di risultati positivi a causa dell'aleatorietà delle condizioni meteo-climatiche, agronomiche ed economiche. Per questo, l'iscrizione al Registro Nazionale Varietale deve essere considerato come un risultato di prestigio e un importante riconoscimento della ricerca svolta in Sar-

"Le creazioni di Lally" un mondo di riciclo



Laura, laureata in scienze del turismo nella facoltà di Economia, attraverso la sua arte "fatta in casa" realizza, utilizzando vecchi giornali e volantini che troviamo a tonnellate nella posta, cappelli parasole, borse da mare, cestini tradizionali sardi, sottopentola, animaletti, bambole decorative e altro ancora. Finiti gli studi, tramite una ricerca su internet, ha scoperto un po' di tecniche e ha iniziato questo hobby. Il materiale è povero e il lavoro è tanto. I giornali vanno fatti a strisce e poi ripiegati fino a formare tante cannuccie da intrecciare e si parte con la fantasia.

Appassionata della storia e della cultura della Sardegna, ricrea con la carta destinata al macero anche oggetti che una volta in Sardegna si facevano intrecciando fieno e giunco come *su strexiu de fenu*. Cerca di mettere in ciò che realizza le sue radici. Lo chiama riciclo creativo della carta, recupera materiale cartaceo facendolo rinascere sotto forma di oggetti utili. Ha creato una pagina facebook chiamata "Le creazioni di Lally".

degna in ambito agronomico sotto la supervisione del Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del Turismo. La disponibilità di nuove varietà adatte agli ambienti di coltivazione della Sardegna mette a disposizione degli agricoltori genotipi adatti alla specificità delle condizioni climatiche ed agronomiche della Sardegna e implementa le costituzione di filiere corte locali a marchio carattere identitario.

L'iscrizione nel Registro Nazionale Varietale permetterà, nel caso del grano duro, di mettere a disposizione degli agricoltori sardi grani di ottima potenzialità produttiva.

Per selezionare una nuova varietà di grano sono necessari dai 10 ai 12 anni di lavoro, partendo dall'incrocio fino all'iscrizione finale nel Registro varietale.

Come riconoscere il "Pane fresco"

Sono 76 i panificatori e le rivendite che potranno già utilizzare il contrassegno per il pane fresco messo a disposizione dall'Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio. L'elenco dei primi operatori autorizzati è stato pubblicato sul sito della Regione. «Si completa così – dice l'assessora Barbara Argiolas – l'iter partito con la definizione e l'approvazione del marchio previsto dalla legge regionale del 2016, la sua registrazione e ora la possibilità di utilizzarlo e esporlo. L'obiettivo del contrassegno "PANE FRESCO" è duplice: tutelare i panifici, le loro produzioni di pane e prodotti da forno e le piccole attività artigianali e commerciali ma anche garantire al consumatore la certezza di un prodotto fresco, sano e di qualità».



«Si tratta – aggiunge Argiolas – di un primo elenco ricognitivo, relativo a quanti hanno aderito alla manifestazione di interesse per l'utilizzo del contrassegno, bandita nel marzo scorso. Il marchio "PANE FRESCO" – ha ribadito – è soprattutto un segnale concreto nei confronti di un comparto sempre più minacciato dalla diffusione dell'offerta di pane congelato o precotto».

Gli operatori presenti nell'elenco possono utilizzare il contrassegno che attesta la vendita di "PANE FRESCO" con le seguenti modalità: dovranno riportare nella targa di licenza del contrassegno il numero d'iscrizione all'elenco e il numero di iscrizione al Repertorio Economico Amministrativo (R.E.A.); saranno tenute a rispettare le disposizioni gra-

fiche e normative indicate nella disciplina di utilizzo e sottoscritte all'atto della manifestazione d'interesse. Il marchio "PANE FRESCO" potrà essere esposto in maniera visibile nelle sedi di produzione e vendita o sui sacchetti o sulle altre modalità di confezionamento.

«La Regione – conclude l'assessora – intende continuare l'opera di tutela, rilancio e valorizzazione di una delle nostre produzioni agroalimentari più autentiche e legata al nostro vivere quotidiano: il pane non è solo un alimento base del nostro mangiare, un pilastro dell'identità culturale delle comunità sarde ma anche un fattore di sviluppo sociale ed economico soprattutto nelle nostre zone interne, dove i panifici e le piccole attività artigianali e commerciali ricoprono il ruolo di presidi del territorio. Inoltre, per incentivare l'acquisto e il consumo del pane fresco e diffondere una migliore educazione alimentare, in queste prossime settimane ripartirà la campagna di comunicazione mirata alle famiglie, ai giovani e ai giovanissimi».

MUSILE DI PIAVE

Ricordato dalla FASI il centenario della Grande Guerra

Manifestazioni per ricordare le gesta della Brigata "Sassari" nella "Battaglia del Solstizio"



Le manifestazioni in omaggio alle gesta della Brigata "Sassari" – nei luoghi in cui essa, nella Prima guerra mondiale, combatté valorosamente (e con grande sacrificio dei suoi componenti: fanti ma anche ufficiali) –, che si sono tenute nei giorni 22 e 23 giugno a Musile di Piave, a Fossalta di Piave e a Meolo (tutte località in provincia di Venezia), rientrano nel Progetto della Federazione delle Associazioni Sarde in Italia (F.A.S.I.) denominato "Centenario della Grande Guerra nei Luoghi della Memoria esistenti nei comuni della Battaglia del Piave" (detta anche "Battaglia del Solstizio" secondo l'espressione coniata da Gabriele D'Annunzio).

Questa più recente tappa del percorso commemorativo del Centenario si è collegata anche alla ricorrenza di un particolare decennale: nei giorni 20-22 giugno del 2008, infatti, la F.A.S.I. e i tre Comuni interessati, con la collaborazione fattiva dei 131 Comuni di cui erano originari, avevano voluto ricordare, a distanza di 90 anni e con appositi monumenti, i 138 ragazzi del '99 della Brigata "Sassari" caduti nella "Battaglia del Solstizio".

Questa Battaglia, ufficialmente nota come Seconda Battaglia del Piave, fu l'ultimo tentativo di sfondamento della linea italiana operato da parte delle truppe austro-tedesche. Fu combattuta tra il 15 e il 22 giugno 1918. Il successo italiano determinò un rivolgimento del fronte che in quattro mesi portò alla vittoria finale dell'esercito italiano sul nemico austro-ungarico.

La delegazione della F.A.S.I. (la presidente Serafina Mascia, il presidente onorario Tonino Mulas, i componenti del Comitato Esecutivo Renzo Caddeo e Rita Danila Murgia, Saverio Vidili per il Circolo culturale sardo "Ichnusa" di Mestre-Venezia), insieme con numerosi altri partecipanti non solo della zona (Associazioni Combattentistiche e Protezione Civile, soci dei Circoli sardi del territorio) ma provenienti anche da altre località (Coldiretti Sardegna- Fondazione Campagna Amica tra gli altri) ha rivisitato i diversi monumenti celebrativi, compresi ovviamente quelli eretti nel 2008, davanti ai quali sono stati pronunciati i discorsi ufficiali.

Prima tappa nella piazzetta di Croce, frazione di Musile di Piave, dove al capitano "sassarino" Tito Acerbo (Loreto Aprutino, in provincia di Pescara, 4 marzo 1890 – Croce, 16 giugno 2018), medaglia d'oro al valor militare, sono dedicati un cippo e una colonna

spezzata. Nello stesso giorno, nella stessa località, morì il sottotenente Attilio Deffenu (nato a Nuoro il 28 dicembre 1890), medaglia d'argento, e forse sarebbe giusto ricordarlo – come ha sottolineato qualcuno – almeno con un cippo (se non con una colonna) al fianco del coetaneo Acerbo.

Dopo i saluti della sindaca di Musile, Silvia Susanna, è stata illustrata la figura eroica del capitano Acerbo; è quindi seguita la deposizione di due corone di fiori davanti ai due monumenti.

Dopo che il generale di C.A. (aus) Enrico Pino (autore di un prezioso volumetto su "La Brigata 'Sassari' sul Piave nella Battaglia del Solstizio", opportunamente ristampato per la circostanza) ha dato un sintetico quadro degli schieramenti che furono in campo nella zona, c'è stata la prima performance del Tenore "Funtava Vona" di Orgosolo, che si è esibito in tutte le successive tappe del percorso.

Ci si è quindi trasferiti nel luogo, a poca distanza, in cui sono il cippo e la lapide che in «affratellante gemellaggio» i Comuni di Armungia (paese natale di Emilio Lussu) e di Musile di Piave il 21 giugno 2008 vollero porre alla memoria del valoroso capitano della 8ª Compagnia (medaglia d'argento), che ruppe l'accerchiamento in cui era stata rinserrata e che «aprendosi la via nelle file nemiche con le baionette» ebbe la possibilità di rientrare nel reggimento.

In questa circostanza sono intervenuti Serafina Mascia e Battista Cualbu, presidente di Coldiretti Sardegna. All'aperto si è quindi tenuta a Musile la seduta straordinaria dei Consigli Comunali di Musile, Meolo e Fossalta per celebrare il Decennale del conferimento della Cittadinanza Onoraria alla Brigata "Sassari": la sindaca del Comune di Musile ha letto e distribuito copia della delibera assunta unitariamente dai tre Comuni in merito a questo riconoscimento. Erano presenti anche due alti ufficiali dell'attuale Brigata "Sassari". Ha partecipato, guidata dal sindaco, Mario Bianchi, anche una delegazione del Comune di Longone Sabino (Rieti), paese natale di Attilio Verdirosi, medaglia d'oro al valor militare a Fosson della Battaglia (frazione di Meolo).

Ci si è trasferiti quindi in località Osteria Fossalta di Piave, dove una lapide datata 20 giugno 2008 ricorda l'eroismo della Brigata "Sassari": «Il sacrificio estremo dei reparti di protezione consentì agli esausti Battaglioni della Brigata di ripiegare sulla linea di resistenza Palumbo-Losson-Meolo da dove gli intrepidi Sardi, balzati al contrattacco il 23 giugno ricacciarono oltre il Piave l'invasore». Sono intervenuti Saverio Vidili e il sindaco di Fossalta, Massimo Sensini, che ha illustrato nel dettaglio lo svolgimento delle azioni belliche in quel caposaldo e ha poi guidato la comitiva alla riva del vicino Piave, dove è stato eretto il «Battistero della Pace in memoria dei Ragazzi del '99 eroici difensori in queste sponde del Piave».

Il sindaco ha altresì illustrato il percorso "La Guer-

ra di Hemingway", che consente di scoprire i luoghi della Grande Guerra sul fiume Piave sulle orme del grande scrittore americano. Fossalta di Piave, durante la Grande Guerra, era al centro dei fuochi dei due eserciti nemici attestati sulle opposte sponde del fiume. «Tra questi due fuochi c'erano anche i volontari della Croce Rossa tra cui Hemingway, che si arruolò per andare a combattere in Europa come conducente delle ambulanze della Croce Rossa americana. Hemingway si trovò coinvolto nella ritirata dell'esercito italiano dopo la disfatta di Caporetto e passò del tempo a Fossalta di Piave, luogo dove venne ferito e che narrò nel suo romanzo "Di là dal fiume e tra gli alberi", menzionando la famosa Casa Gialla, la casa che vide appena ferito al Buso Burato, nella sera dell'8 luglio 1918». Al tramonto, nella Piazza del Municipio di Fossalta di Piave, la Coldiretti Sardegna ha aperto gli stand allestiti per far conoscere cultura, tradizioni e produzioni dell'isola e ha proposto una cena tipica sarda.

La giornata si è chiusa con l'applaudita Rappresentazione teatrale sulla Prima guerra mondiale raccontata dal punto di vista dei soldati e della popolazione che ha per titolo "La Guerra di Giovanni": testi di Edoardo Pittalis (tratti dal suo libro omonimo); canzoni e musiche eseguite da Gualtiero Bertelli e dalla Compagnia delle Acque. Sul palco: Pittalis, voce narrante; Bertelli, voce fisarmonica e chitarra; Paolo Favorido, pianoforte; Giuseppina Casarin, voce; Rachele Colombo, voce, percussioni e mandola.

La mattina di sabato 23 giugno, il ritrovo generale è stato a Losson della Battaglia, frazione di Meolo, nella piazzetta Brigata Sassari.

Presso la chiesa di S. Girolamo il parroco don Roberto Mistrorigo ha celebrato la messa, che è stata accompagnata dalla Corale "S. Girolamo" e conclusa dall'esibizione del Tenore "Funtana Vona" di Orgosolo.

Sono seguiti quindi i discorsi di commemorazione ufficiale presso il Monumento alla Brigata "Sassari" proprio nel decennale della collocazione di questo Monumento dedicato nel 2008 dalla F.A.S.I. e da 131 Comuni della Sardegna ai caduti della Battaglia del Solstizio. L'opera si deve all'architetto Franco Niffoi e all'artista Albino De Martis: «Il monumento, voluto dalla F.A.S.I., ha la forma di una sorta di nuraghe stilizzata in forme geometriche ed è stato realizzato con pietre della Sardegna: graniti, trachiti, basalti, porfidi e arenarie. Tutt'attorno le lapidi ricordano il nome e il paese d'origine dei caduti, 138 "Sassarini" ragazzi del '99, la cui identità è stata ricostruita dal luogotenente Antonio Pinna, consulente storico della Sassari».

Numerosi i discorsi ufficiali. Hanno preso la parola: la sindaca di Meolo Loretta Aliprandi; Serafina Mascia, presidente della F.A.S.I.; il vicepresidente della Regione Veneto, Gianluca Forcolin; i sindaci di Musile di Piave e di Fossalta; il sindaco di Longone Sabino; un consigliere per ciascuna delle due associazioni nazionali degli artiglieri e del marinaio; il figlio, venuto da Tucuman, in Argentina, di Gustavo Fossati, che figura anche lui tra i combattenti insigniti di medaglia d'argento al valor militare.

A Meolo nella sede del Consiglio Comunale in Palazzo Cappello si è tenuta una conferenza su "Attilio Deffenu (Nuoro 1890 – Croce di Musile di Piave, 16 giugno 1918) intellettuale, giornalista, esponente del sindacalismo e dell'autonomismo sardo". Ma di questa iniziativa riferirò a parte.

Tutte le manifestazioni di sono svolte con il patrocinio di: Regione del Veneto, Regione Autonoma della Sardegna, Città Metropolitana di Venezia. **P. P.**

ROMA

“Raighinas”: un viaggio nella storia del Gremio e del giornalismo sardo



elezioni politiche gli garantiva, nonostante fosse meno in vista rispetto ad altri suoi colleghi più famosi e blasonati, un vasto e spesso diffuso consenso nell'elettorato sardo.

L'attività strettamente giornalistica e con prevalente attenzione all'Europa unita di Mariano Pintus è stata poi approfondita nell'intervento di Carlo Curti Gialdino, professore ordinario di diritto europeo presso la facoltà di Scienze Politiche dell'università La Sapienza di Roma, il quale tra il 1975 ed il 2000 collaborò

Domenica 27 maggio si è tenuta, nella sede centrale del Gremio, la conferenza intitolata “Raighinas” (radici): un'occasione per approfondire le vite di alcune figure di grande rilevanza per la comunità sarda di Roma, quali senz'altro furono Felice Crespo e Mariano Pintus e per ripercorrere la storia de “Il Messaggero sardo”, giornale che ebbe, per 40 anni nella versione cartacea, il merito di fungere da collante per le comunità sarde dislocate in vari paesi del mondo. Da qualche anno, interrotta, purtroppo, la edizione su carta rimane quella on line, comunque interessante e seguita.

Ha aperto la giornata, coordinata dall'attuale presidente del Gremio Antonio Maria Masia, il ricordo del Comm. Felice Crespo, primo presidente dell'Associazione dei Sardi di Roma e organizzatore del Primo Congresso Regionale Sardo a Castel sant'Angelo nel 1914.

Grazie al puntuale e fondamentale contributo della pronipote Maria Cristina Crespo è stato possibile approfondire la figura di Felice Crespo che, oltre alla preziosa attività nell'ambito della comunità sarda di Roma, nel corso della sua carriera professionale ebbe il merito di introdurre, da dirigente al Ministero del Tesoro, l'istituto della cessione del quinto dello stipendio, la nota formula di prestito che agevola i dipendenti in difficoltà economica e viene incontro, tuttora, alle esigenze di moltissimi italiani.

Grazie a documenti e fotografie si è ripercorsa la storia di questo grande sardo, dalle origini spagnole che rimandano alla cittadina castigliana di Burgos (origine, quella iberica, comune a molti conterranei) fino al sopracitato impegno amministrativo nella capitale. In quella circostanza nacque il contatto con Pasquale Marica, futuro fondatore del Gremio dei Sardi nel 1948, venuto a Roma come segretario presso il Ministero del Tesoro.

Si è poi passati al ricordo di Mariano Pintus, giornalista e parlamentare (tra le file della DC), nonché settimo presidente del Gremio dei Sardi. Grazie ad un'attenta e minuziosa opera di documentazione il dott. Antonio Casu (attuale dirigente della Biblioteca della Camera dei Deputati) ha ricordato i numerosi interventi di Mariano Pintus in sede parlamentare, sottolineando l'attenzione da lui rivolta alle questioni riguardanti la sua terra natia, da ricondurre in ogni caso all'interno di un'opera di più vasto interesse nei confronti delle vicende nazionali.

Si è poi palesata, nell'intervento dell'on. Mario Segni, la vicinanza effettiva e concreta di Mariano Pintus al popolo sardo, vicinanza che in tempo di

con la “Rivista di diritto europeo” di cui il sardo fu fondatore assieme a Riccardo Monaco. Centrale, come ha ricordato il professor Curti Gialdino, nella vita di Pintus fu l'interesse ed il conseguente impegno per la causa europea, alla quale egli dedicò anche un libro, “L'Europa delle occasioni perdute” (1979), nel quale sono contenuti spunti che oggi ritornano quasi profeticamente al centro del dibattito politico (si veda ad esempio la necessità di un'Europa federalista sulle orme del progetto di Altiero Spinelli).

L'ultimo intervento è spettato al figlio di Mariano Pintus, l'avvocato Antioco Pintus, che si è limitato a dipingere un quadro delle fasi iniziali della vita del padre, nato in una famiglia contadina e costretto a spostarsi nella capitale poiché orfano di padre all'età di sei anni a causa di una polmonite che colpì il genitore per i continui spostamenti invernali a piedi da Nuchis a Luras, dove esercitava la carica di segretario comunale. Da quest'ultimo intervento è emerso il ritratto di un uomo che ebbe, per tutta la vita, un profondo desiderio di colmare una supposta lacuna, derivante dalla sua condizione di esule dalla terra natia, attraverso l'adempimento del proprio mandato parlamentare a favore della sua gente.

Grande interesse e partecipazione ha, successivamente, suscitato la presentazione del libro “Sardegna, la grande diaspora” da parte dell'autore Gianni De Candia. La presentazione del testo è stata l'occasione per ripercorrere le vicende che interessarono l'emigrazione sarda, tema centrale del libro, e le profonde storie umane che dietro a questo fenomeno si celano. Necessario, quindi, il ricordo delle peripezie che la gente sarda, in cerca di una vita migliore, dovette passare per ottenere un lavoro lontano dalla propria terra. In proposito si è ricordato il viaggio interminabile tra Genova, Milano, Torino e i paesi d'oltralpe che vedeva protagonisti uomini e donne in fuga dalla povertà.

La comunità sarda, ha spiegato Gianni De Candia, è largamente diffusa in molti paesi del mondo a partire da quelli che videro i lavoratori sardi sfruttati in condizioni aberranti nelle miniere (prime fra tutte quelle belghe) per arrivare ad Argentina e Stati Uniti d'America.

Collante della comunità dislocata in varie parti del globo fu ed è tuttora “Il Messaggero Sardo”, di cui De Candia è editorialista e direttore: un giornale che, attraverso i grandi sacrifici derivanti dalla spedizione internazionale, unisce i cuori di molti sardi tutt'oggi lontani dalla terra natia ma, soprattutto, dalla propria gente.

Festa per i 40 anni del circolo “Su Nuraghe”



Sabato 16 e domenica 17 giugno sono stati festeggiati i 40 anni di attività del circolo “Su Nuraghe” di Biella. La ricorrenza è stata festeggiata nell'ambito de “Sa Die de sa Sardigna”, che da anni si inserisce fra gli eventi di “Estate nel cuore di Biella”.

Sabato, nel chiostro san Sebastiano, ci sono stati balli e danze, canti e suoni tra mare e montagna con il Gruppo Folk “Istellas Lodinas” di Lodè, il Coro “Burcina” di Biella e il Coro polifonico “Segossini” di Sinnai.

Domenica, dopo la santa Messa, c'è stata una cerimonia a Nuraghe Chervu.

«Quarant'anni di iniziative culturali organizzate sul nostro territorio dal Circolo culturale sardo Su Nuraghe – ha scritto in un messaggio il sindaco di Biella, Marco Cavicchioli – hanno reso ancor più saldo il legame fra il popolo sardo e i Biellesi. Attraverso la dedizione delle persone che organizzano i molti eventi della tradizione, l'attività del Circolo si trasforma anche in grandi progetti di solidarietà che diventano simbolo del grande cuore dei Sardi. Grazie a questi momenti, la forza straordinaria del popolo sardo entra in sinergia con quella biellese generando una trascendente e reciproca crescita culturale».

Particolarmente apprezzata anche l'esibizione della professoressa di Storia del giornalismo presso la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università di Cagliari Laura Pisano che, accompagnata dalla sua chitarra, ha intonato brani come “Paloma” (opera del compositore basco Sebastian de Iradier), “Historia de un amor” (del panamense Carlos Elea Almaran) e, pescando nel repertorio regionale, “Dromi fiore meu”: una ninna nanna sarda e “Pensende so” dell'artista Maria Teresa Cau, bravissima ma sfortunata. Morì giovanissima.

I brani fanno parte del concerto “La poetica di Grazia Deledda e di Gabriel Garcia Marquez- Due Nobel a Foghesu” e, oltre ad essere stati magistralmente interpretati, sono stati resi ancora più interessanti dal fil rouge che li univa: la poetica dei due premi Nobel, conferito alla nostra Grazia nel 1927 e a Marquez nel 1982. I repertori latino americani e sardi hanno saputo infatti esaltare tematiche come quella dell'amore e dell'attaccamento alla propria terra; tematiche che verranno ricordate al Festival della letteratura 2018 a Perdasdefogu (30 luglio- 5 agosto).

A chiudere in bellezza lo splendido pomeriggio un rinfresco con prodotti tipici sardi, durante il quale è stato possibile chiacchierare e godere della magnifica vista che la terrazza del Gremio offre sul tramonto romano.

Federico Pintus

PESARO

Sa Die de sa Fraternidade a Urbania



Il 16 settembre a Urbania (PU) in una splendida giornata di sole, si è svolta la 9ª edizione della festa "Sa Die de Sa Fraternidade", organizzata dall'Associazione Culturale Sarda "Eleonora d'Arborea" di Pesaro. Grande accoglienza e ospitalità è stata riservata a Fluminimaggiore, paese del Sulcis Iglesiente, territorio della Sardegna legato alla storia dell'industria mineraria, che rappresenta oggi un grande patrimonio storico, ambientale e architettonico, ove troviamo un parco geominerario riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.

Due paesi Urbania e Fluminimaggiore, lontani solo ad uno sguardo superficiale. Le due comunità infatti hanno ancora il ricordo delle famiglie marchigiane andate a lavorare nelle miniere del Sulcis-Iglesiente, già dagli anni '30 del secolo scorso.

Nel dopo guerra, molti sardi hanno viceversa operato a Urbania in diversi settori del vivere umano: dall'arte, all'economia e alla spiritualità. Volti ed esperienze che hanno arricchito la società civile, che hanno lasciato un segno proprio per quel loro operare dedicato agli altri e che per questo è così vivo ancora oggi. Il ceramista Federico Melis ha riacceso l'arte della ceramica coinvolgendo i giovani e i ragazzi che andavano "a bottega" da lui, Madre M. Ildegarda Camedda e le numerose suore sarde della Comunità Benedettina che si sono succedute dal dopo guerra ad oggi (molte di esse nel carisma di Abbadessa), hanno contribuito a migliorare la vita e la missione del convento. Così pure i tanti sardi, giunti negli anni '60 del secolo scorso nella Provincia di Pesaro e Urbino, che operano in diverse attività produttive, hanno saputo non essere da meno, conquistando con il loro lavoro e la loro operosità un riconoscimento sociale importante: si vuole ricordare, ad esempio, il formaggio tipico quale la "Casciotta di Urbino" a riconoscimento Dop, che può vantare questo riconoscimento grazie anche, e soprattutto, alle aziende agro-zootecniche di sardi presenti a Urbania, nella Provincia di Pesaro e Urbino e in tutte le Marche, che, introducendo numerosissimi capi ovini di razza sarda, hanno custodito e rivalorizzato le campagne del Montefeltro e dell'intero entroterra.

Intenso il programma dell'intera giornata. Nell'affollata Chiesa di San Francesco non sono mancate le emozioni:

– Don Piero Pellegrini ha voluto dedicare alla giornata un amichevole pensiero e un augurio di gioia per la comunità ospite di Urbania che ha animato la celebrazione con i colori della Sardegna;

– il celebrante Don Salvatore Amico, ha richiamato l'attenzione sulla diversità delle culture, come dono prezioso da condividere e cogliendo profondamente il significato che ha per l'uomo, in questo momento attuale, la giornata in cui si celebra la fraternità, così si è espresso nell'omelia: "... Accogliere l'altro significa uscire da ogni autoreferenzialità – questo significa il termine – negare sé stesso. La celebrazione di oggi ci dice e ci narra questa bellezza. La Città di Urbania in cui

celebriamo questo giorno ci educa a ciò";

– i canti liturgici in lingua sarda, accompagnati dalla musica delle launeddas, suonate dal Maestro Bruno Loi e dalla fisarmonica di Matteo Mura e i doni arrivati dall'isola e portati sull'altare dal Gruppo Folk di Fluminimaggiore hanno creato momenti di intensa commozione.

Dopo la Messa, in Piazza Martiri della Libertà davanti al Municipio, è stato rappresentato *sa coja antiga*, il rito antico del matrimonio sardo, dove proprio due giovani sposi del luogo hanno indossato l'abito tradizionale di Fluminimaggiore impreziosito da gioielli e ricami eseguiti a mano. E così pure il loro bambino di appena un anno. Apprezzati e applauditissimi i canti e i balli del Gruppo folk, che con bravura e simpatia ha animato la piazza coinvolgendo nei balli anche i cittadini non sardi.

La bellezza del Cortile d'Onore del rinascimentale Palazzo Ducale ha contribuito a rendere e stupire i presenti creando un clima di inclusione e convivialità autentica.

Il Sindaco di Urbania, Marco Ciccolini dopo aver lasciato le vesti nel ruolo istituzionale di primo cittadino, ha partecipato con entusiasmo ai momenti celebrativi di questa giornata, recando con il suo sorriso e la sua simpatia un apporto indimenticabile.

Il neo eletto Sindaco di Fluminimaggiore Marco Corrias insieme al Consigliere Regionale Andrea Biancani al Presidente della Provincia di Pesaro Urbino Daniele Tagliolini e le altre Autorità locali intervenute, con la loro presenza hanno esaltato e reso importante la giornata. Andrea Biancani, Consigliere Regionale, come sempre presente, ha messo l'accento sul valore dello scambio culturale tra due splendide regioni italiane.

Il Presidente dell'Associazione Sarda "Eleonora d'Arborea", Luciano Zucca, ha ringraziato quanti si sono impegnati per l'organizzazione e l'ottima riuscita dell'evento molto apprezzato e partecipato, auspicando che il rapporto di Urbania con la Sardegna possa consolidarsi per un reciproco arricchimento.

Determinante l'ottima cucina preparata con professionalità dal cuoco Federico Lai e dal suo staff che ha saputo deliziare il palato dei partecipanti con i sapori di una terra in cui il cibo è sacro a cominciare dal pane carasau e civraxiu, simboli della fatica dell'uomo e del suo lavoro, e dal pane pintau, per rappresentare il rito de *sa coja antiga*.

La festa, organizzata dall'Associazione Culturale

FIRENZE

Presentato il libro "Tessiture di donne"

Venerdì 8 giugno nella Sala Conferenze Sibilla Aleramo, Biblioteca Oblate, in Via dell'Oriuolo 24, a Firenze, l'ACSIT (Associazione Culturale Sardi in Toscana), ha promosso la presentazione del libro "Tessiture di donne" di Antonietta Langiu, edito Manni 2017.



L'iniziativa, che ha avuto il patrocinio del Comune di Firenze e che è stata realizzata in collaborazione con la Commissione Cultura e sport del capoluogo toscano, è stata presentata da M. Federica Giuliani, presidente della Commissione Cultura e Sport e da Pasqualina Musina, architetto, membro del Consiglio Direttivo ACSIT.

Nel libro l'autrice racconta «Storie parallele, in particolare di tre donne, fragili e deboli ma anche forti e coraggiose alla ricerca del senso della vita e il viaggio ne diventa spesso un mezzo. In tempi e luoghi diversi, le donne si confrontano senza giudicarsi, si comprendono. Un filo sottile ma saldo le lega, le riporta alle origine sarde, a quel sapere orale delle antiche matriarche dotate di saggezza e dignità...».

Sarda "Eleonora d'Arborea" di Pesaro, ha riscosso consensi molto positivi in Urbania grazie al grande impegno dei soci solitamente molto dediti, degli amici volontari e con il valido apporto di collaborazione della Pro Loco locale, che sebbene già fortemente impegnata con la Sagra del crostolo, ha prestato la massima disponibilità per il servizio.

In tanti hanno approfittato della prevista visita alla Città di Urbania per conoscere questa spettacolare realtà del territorio marchigiano che offre scorci panoramici unici, chiese e musei di gran prestigio storico-artistico e culturale.

E per finire, l'Associazione Culturale Sarda "Eleonora d'Arborea" di Pesaro che da tre anni ha deciso di farsi promotrice del collegamento tra Amministrazioni comunali sarde e marchigiane, attraverso l'organizzazione di eventi a carattere culturale, storico e artistico per promuovere e valorizzare sia i comuni dell'entroterra della Provincia di Pesaro e Urbino che comuni della Sardegna "insolita ed esclusiva" i cui territori meritano di essere scoperti e valorizzati perché fuori dai grandi flussi turistici, ringrazia e da l'arrivederci alla prossima primavera con l'invito a tutti di partecipare ad un viaggio che la stessa organizza nel Sud-Ovest della Sardegna in luoghi meravigliosi da scoprire in cui il Comune di Fluminimaggiore sarà pronto ad accogliere quanti vorranno parteciparvi.

Sebastiana Tola

Associazione Culturale Sarda
"Eleonora d'Arborea" di Pesaro

TORINO

Discovering Sardinia: in mostra le eccellenze del sassarese

Il progetto ideato dal Coordinamento Giovani della Fasi



Dopo l'incoraggiante inizio di Firenze si è tenuto sabato 19 maggio a Torino, nel centro congressi dell'Unione Industriale, il secondo incontro di "Discovering Sardinia", il progetto ideato e organizzato dal Coordinamento Giovani della F.A.S.I. e giunto alla sua ideale metà con due incontri svolti e due che si svolgeranno dopo l'estate.

L'evento torinese, guidato da Mattia Lilliu e svolto nella mattinata, è riuscito a mettere ben in evidenza (secondo quanto emerso dai questionari di gradimento sottoposti al pubblico) le peculiarità e la vitalità produttiva e associativa della provincia di Sassari che si è dimostrata essere un pullulare di iniziative e manifestazioni che ha lasciato sorpreso il pubblico.

Dopo i saluti di Maurizio Sechi, vicepresidente della F.A.S.I. la parola è passata ai relatori: per la sezione dedicata all'arte a Francesca Concas (docente di Storia dell'Arte) che ha messo in evidenza le bellezze storico-artistiche del territorio ha fatto da contraltare la settima arte con Carlo Dessi e Marta Manconi del Sardinia Film Festival che hanno illustrato la storia e le attività di questo importante

festival giunto ormai alla sua dodicesima edizione. Apprezzatissimo l'intervento di Simone Pisano, docente di linguistica applicata, fonetica e fonologia dell'Università Marconi di Roma che ha illustrato le peculiarità di un territorio in cui convivono la parlata sardo logudorese, il gallurese e il catalano di Alghero.

Poi è stata la volta di Marco Pinna, esperto di reti associative e turismo, con una panoramica sul variegato mondo dell'associazionismo della provincia, passando dai comitati per le feste patronali ad associazioni di

promozione sociale e culturale, fino ad associazioni motoristiche attive nel calendario eventi territoriale. Dopo di lui Giuseppe Bonanno, responsabile del progetto Food Forest per il recupero dell'agrumeto di Giuseppe Garibaldi, ha presentato l'eroe dei due mondi nell'insolita veste di contadino, spiegando lavori e tecniche messe in atto per rendere coltivabile l'isola di Caprera e annunciando la partenza del crowdfunding per reperire fondi utili alla realizzazione del progetto.

Sara Nicole Cancedda ha poi introdotto l'ambito di ambiente e innovazione. Su questo argomento sono intervenuti Carlo Gaspa e Paolo Costa, rispettivamente fondatore di Eager e addetto alle pubbliche relazioni di Haert of Sardinia: un ambizioso progetto che si sta occupando di censire, raccontare e valorizzare tramite un'applicazione per dispositivi mobili i siti di interesse naturalistico, storico e culturale della Sardegna con l'obiettivo di creare una rete turistica che permetta la destagionalizzazione dei flussi turistici e la valorizzazione di angoli poco conosciuti dell'Isola.

Con una leggera variazione sul programma si è poi

passati all'ambito musicale con una breve introduzione su alcune grandi realtà musicali del Nord Sardegna a cura di Mavy Mereu seguita da Mattia Pianezzi, stage manager di Time in Jazz che ha fatto una panoramica su questa importante realtà musicale nata a Berchidda e che ha coinvolto con il tempo numerosi altri paesi, territori, persone ed artisti, rendendosi al pari di evento musicale, anche un evento sociale con avvicinamento tra artisti e pubblico e con la capacità di mettere insieme gruppi di volontari ed organizzatori sempre più grandi ed affiatati.

L'ultima parte, dedicata all'oenologia, è stata affrontata da Enrico Corona che ha presentato la produzione e le eccellenze viti-vinicole della provincia indicando, numeri alla mano, quantità di vini prodotti, tipi di uvaggi a coltura e le D.O.C.G., D.O.C. e I.G.T. del territorio. Passando quindi per le varie zone e coltivazioni, è arrivato il turno di Marco Montali, export manager della cantina Siddura di Luogosanto che ha presentato l'azienda, gli ideali che ne stanno alla base e le eccellenze della produzione riconosciute in numerosi concorsi internazionali.

Nella sala Piramide era presente un nutrito e variegato pubblico, con una considerevole presenza di giovani che ha lasciato soddisfatti gli organizzatori. Numeri importanti anche per il pubblico sul web (grazie alla diretta streaming curata da Michele Carta) che ha seguito l'evento in misura maggiore rispetto al precedente appuntamento, segno che il primo evento è riuscito ad incuriosire il pubblico e le iniziative collaterali di pubblicazione di brevi interviste (a cura di Irio Pusceddu) ai relatori hanno portato maggiore seguito alla pagine ufficiali del progetto di Bye Sardegna e FASI da cui vengono rilanciati i contenuti.

Già nel primo pomeriggio i video della diretta trasmessi dalle pagine Facebook di Bye Sardegna e YouTG.net avevano totalizzato oltre mille visualizzazioni e le prospettive per i prossimi eventi sono di ulteriore crescita.

Anche per questo evento un elevato gradimento del pubblico in sala è emerso dai questionari anonimi consegnati ai partecipanti, segno che la formula studiata dai Giovani FASI è risultata essere ben bilanciata.

Prossimi appuntamenti dopo l'estate a Bologna e Milano per gli incontri sulla provincia di Oristano e Cagliari.

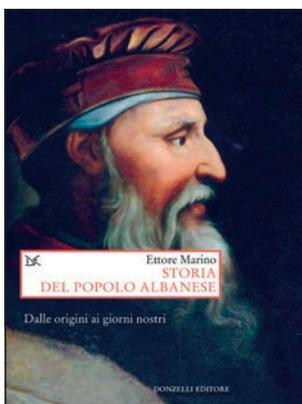
Michele Carta

FIRENZE

Un "arbresh" molto amico dei sardi

"ISOLAS", organo ufficiale dell'ACSIT di Firenze ha conosciuto, in anni non molto lontani, la gioia di avere Ettore Marino come editorialista e direttore. Non è per amicizia o retorica che parliamo di gioia, ma per la qualità speciale dei suoi articoli, che riuscivano a divertire e far riflettere il lettore parlando di qualsiasi argomento. Marino è un *arbresh*, cioè un albanese d'Italia. Bisogna infatti sapere che il Meridione della nostra penisola è punteggiato da non poche antiche colonie albanesi. Vero amico dei sardi, stava sempre con noi, elogiava le nostre virtù e bonariamente punzecchiava il nostro più grave difetto, ossia il fatto che riusciamo a infilare la Sardegna anche in discorsi riguardanti la fisica atomica, le guerre tra la Persia e la Grecia, o le ipotesi circa l'estinzione dei dinosauri...

Ebbene, di Ettore Marino la casa editrice Donzelli ha di recente pubblicato la "Storia del popolo albanese", che



ci siamo affrettati a leggere e rileggere e che consigliamo vivamente! In meno di 200 pagine l'autore ci fa percorrere un viaggio dalle origini illiriche del popolo in oggetto, alle varie invasioni dall'Albania patite, all'epico momento di eroismo impersonato da Giorgio Kastrioti Skanderbeg, alla plurisecolare dominazione turca. Vi è poi l'indipendenza (1912), la travagliata nascita dello Stato, riconosciuta a stento dagli Stati vicini; la monarchia di Zog, l'invasione italiana (1939), la guerra, la Resistenza; il rigido e protratto esperimento stalinista di Enver Hoxha, la caduta del regime, il multipartiti-

simo, i momenti di caos, gli esodi, le ipotesi di secessione. Il percorso si chiude con un lucido e speranzoso sguardo sulla situazione attuale, con i suoi chiari segni di normalizzazione e di rinascita. Agli albanesi che stanno oltre confine (Montenegro, Kosova, Macedonia, Grecia) l'autore dedica la sua giusta attenzione, così come

fa con gli albanesi d'Italia (*Arbreshë*).

Nel quindicesimo secolo, guidati da Skanderbeg, gli albanesi, cattolici o ortodossi che fossero, si opposero eroicamente ai turchi. Col tempo, due albanesi su tre divennero musulmani. Quattro furono quindi le loro confessioni: Cristiani cattolici, Cristiani ortodossi, Musulmani sunniti, Musulmani *bektashi*. Ebbene, Enver Hoxha metterebbe Dio stesso fuori legge, facendo dell'Albania il primo Stato ateo al mondo.

Come si vede già da questi pochi cenni (ma il libro è invero assai più ricco), la storia e la realtà di cui si tratta risultano molto complesse. Fedele al costume di non far mai retorica, degli albanesi, balcanici o d'Italia, l'autore indaga e definisce l'identità, ne dice i meriti, ne prende simpaticamente in giro i difetti. A noi sardi può tornare utile e grato sapere che le popolazioni montane d'Albania hanno vissuto per secoli, e ancora in qualche modo vivono, secondo codici consuetudinari che presentano analogie col Codice barbaricino. Al diritto consuetudinario albanese è dedicato un capitolo apposito.

Consigliamo al lettore di leggere due volte la "Storia del popolo albanese" di Ettore Marino: la prima per la ricchezza della lingua e la bellezza dello stile, la seconda per conoscere appieno le vicende di questo popolo guerriero, poco amato dagli slavi e dai greci, e che, per prostrati e complessi rapporti con Venezia e col Regno di Napoli, è stato sempre strettamente legato all'Italia.

Bruno Culeddu

CORNAREDO

Si rinnova il successo della Festa dei Sardi organizzata dal circolo "Amedeo Nazzari"



FOTO DI MASSIMO COLOMBO

Si è conclusa a tarda notte di domenica 8 luglio la ventiduesima edizione della "Festa dei Sardi e Amici della Sardegna" organizzata nel centro sportivo "Sandro Pertini" di Cornaredo (MI) dall'Associazione di promozione sociale, culturale e ricreativa "Amedeo Nazzari" di Bareggio e Cornaredo, uno dei Circoli sardi più attivi nell'insieme dei settanta che sono affiliati alla F.A.S.I. - Federazione delle Associazioni Sarde nell'Italia continentale.

La serata inaugurale è stata giovedì 28 giugno e questo vuol dire che, anche quest'anno, decine di volontari, sardi e non sardi, per undici giorni consecutivi, hanno lavorato da mattina presto a notte tarda, sotto la direzione dell'onnipotente presidente Franco Saddi, per fare in modo che ogni sera, a partire dalle ore 19,30, fosse tutto pronto per servire a tavola una media di mille e più frequentatori (lo standard anche quest'anno è stato questo) attirati dalla gastronomia sarda.

Richiestissimi quindi il porchetto arrosto, i malloreddus, il formaggio pecorino, le seadas e gli altri dolci tipici, la birra Ichnusa (oggi conosciuta e bevuta in grande quantità in tutto il territorio nazionale), il mirto, la grappa "filu 'e ferru". Chi ha preferito i vini dell'isola, ha trovato anche quest'anno una produzione di qualità.

I frequentatori anche quest'anno provenivano da

Cornaredo e Bareggio e paesi limitrofi ma anche da altre province, anche piuttosto lontane (come era facile appurare davanti al banchetto allestito per raccogliere le firme per il progetto di legge di iniziativa popolare per l'inserimento del principio di Insularità nella Costituzione

italiana, campagna di sensibilizzazione che vede impegnata anche la F.A.S.I. con i suoi Circoli).

In molti, dopo la cena, si sono fermati a seguire il consueto concerto gratuito: come ogni anno, ogni sera è stato possibile fare la conoscenza di talentuosi artisti e gruppi sia del luogo sia provenienti dalla Sardegna; come ogni anno, direttore artistico della rassegna degli eventi musicali è stato Giorgio Saddi.

Non è mancata neanche quest'anno una importante iniziativa culturale: un gruppo di donne, in un laboratorio di scrittura progettato dall'associazione "Chi dice donna dice donna", ha creato e pubblicato, grazie al contributo del Circolo, il libro "Raccontiamoci - dove si annida la violenza", presentato nel pomeriggio di venerdì 6 luglio. Nella serata dello stesso giorno la cantante sardo-argentina Eliana Sanna e I Taifa hanno dato vita al concerto "Todo cambia" nato come progetto della F.A.S.I., finanziato dalla Regione Sardegna-Assessorato del lavoro e intitolato "Canto sociale di donne fra due mondi (omaggio a Maria Carta, Mercedes Sosa, Violeta Parra)".

Il CD "Todo cambia" (che viene distribuito in edicola in allegato al quotidiano "L'Unione Sarda") contiene dodici brani scelti e interpretati da Eliana Sanna e dai Taifa per mettere a confronto le sonorità e i testi di tre cantanti donne, accomunate da un'atten-

zione particolare per la musica popolare e da un deciso impegno sul fronte sociale e politico. Lo spettacolo e il CD "Todo cambia" saranno prossimamente proposti anche a Buenos Aires e a Tucumán: come ha detto Tonino Mulas, presidente onorario della F.A.S.I., responsabile del progetto, «è questo un modo per rafforzare e valorizzare il legame fra due federazioni degli emigrati: quella dei Circoli italiani e quella delle associazioni sarde in Argentina».

Nella serata di sabato 7 luglio, le sonorità sarde sono state al centro del concerto del Gruppo ittiresse dei Niera con la straordinaria partecipazione dei Bertas: insieme hanno eseguito alcuni dei migliori brani dei loro repertori.

Numerose le autorità intervenute: i sindaci dei Comuni di Cornaredo, Juri Santagostino, e il nuovo sindaco di Bareggio, Linda Colombo; per la F.A.S.I.: la presidente Serafina Mascia; il presidente onorario Tonino Mulas; il vicepresidente vicario Maurizio Sechi; Antonello Argiolas, membro del Comitato Esecutivo.

Il parroco don Luigi Verga ha celebrato, presso la chiesa dei santi Nazaro e Celso di Bareggio, la affollatissima messa di domenica 8 luglio, alla quale hanno presenziato in costume i componenti del Gruppo Folk del Circolo, protagonisti di un sempre suggestivo offertorio; durante la messa esibizione delle launeddas dei Bagamundus (Tore Agus, Matteo Muscas, Nicola Diana) e canti liturgici in limba proposti dai Niera e dai Bertas, disposti in alto davanti all'organo.

Naturalmente, anche quest'anno i proventi della Festa saranno destinati a dicembre a scopi di beneficenza per soggetti singoli e associazioni di volontariato solidale che necessitano di sussidi materiali.

Durante gli undici giorni della Festa è difficile che Franco Saddi trovi qualche minuto libero dai compiti organizzativi e possa fare qualche chiacchiera in libertà. Quest'anno in due tornate di una decina di minuti ho potuto apprendere due storie del passato della sua numerosa famiglia di origine, residente a Pirri prima di trasferirsi in Lombardia (questo spiega perché il Circolo è intestato alla memoria di Amedeo Nazzari, nato a Pirri nel dicembre 1907: vero cognome paterno Buffa).

La prima storia: seduto accanto a lui e al giornalista di Videolina Giacomo Serrelli (che ha presentato lo spettacolo "Todo cambia"), sono stato testimone del fatto che hanno scoperto che le loro famiglie erano state vicine di casa proprio a Pirri e di qui è partita la stura di tanti comuni ricordi.

La seconda storia: davanti alla struttura che ospita la Festa, durante la giornata, c'è un continuo via vai di grandi e piccoli che raggiungono l'attrezzato Centro Sportivo "Sandro Pertini". Ebbene la piscina l'hanno costruita un bel po' di tempo fa proprio i fratelli Saddi, i quali sono immortalati in una immagine di un prestigioso volume fotografico "DDS - Dimensione dello Sport - 40 anni di successi, 1977-2017", che racconta quattro decenni di storia del nuoto milanese, lombardo, italiano, internazionale. Fondatore dell'impianto natatorio Remo Sacchi, padre del campione Luca Sacchi (bronzo olimpico nei 400 mistia a Barcellona 1992), oggi apprezzato commentatore televisivo delle gare di nuoto.

Franco, sorridendo, legge quel DDS come Dimensione della Sardegna: gli anni di successo del Circolo "Amedeo Nazzari" non sono ancora 40 - sembra dire - ma si è sulla buona strada... **P. P.**

ROVERETO

Successo rinnovato per la Festa sarda

Da venerdì 15 a domenica 17 giugno, organizzata dal circolo "Maria Carta", si è svolta con successo a Rovereto la tradizionale Festa Sarda.

Fin dal 2000, anno di apertura dei battenti, il Circolo sardo "Maria Carta" - dedicato alla grande personalità, ambasciatrice della Sardegna nel mondo - ha voluto coniugare tutti gli aspetti della propria cultura isolana: dalla festa enogastronomica ai momenti di incontro sugli aspetti della propria civiltà sarda.

Momenti apprezzatissimi da subito, non solo dai sardi ma anche, e soprattutto, dai numerosi "simpatizzanti", stregati dal fascino che la terra sarda emana con i suoi silenzi, la sua antichissima civiltà, i suoi



prodotti, il suo mare ed il suo entroterra.

La presenza del circolo, però, non si limita alle occasioni di promozione della propria cultura: l'integrazione dei sardi in terra trentina si esplica anche in una radicata partecipazione alle attività di volontariato promosse.

Il programma della manifestazione prevedeva l'apertura della Manifestazione Gastronomica, con Cucina tipica sarda in piazza della Pace a Brione, e le esibizioni del Gruppo Folk Santa Lucia di Settimo San Pietro.

Il sabato il Gruppo in costume ha sfilato per le vie del Centro Storico di Rovereto e domenica ha accompagnato la Santa Messa.

ROMA

La decima edizione de "L'Isola che c'è"

Sardegna incontra Roma nel 70esimo del Gremio e con al centro "I Cammini dell'Identità"



La Decima edizione de "L'Isola che c'è", continuativa, per noi, la 37ª per Giorgio Ariu e la sua Gia Comunicazione, la possiamo archiviare con buona soddisfazione e nel complesso rimpiangere, d'ora in avanti e fino all'Undicesima, per i risultati di partecipazione, consentiti da Giove Pluvio, e soprattutto per suoi elevati contenuti tecnici, relativi alla fiera agroalimentare-artigianale, e culturali.

Risultati che speriamo di ripetere incrementandoli, *si Deus cheret*, (se Dio vuole) l'anno prossimo negli ultimi giorni di settembre. Con Giorgio e i responsabili del "nostro", accogliente e accattivante Mercatino Conca D'Oro, abbiamo fissato le giornate: da venerdì 26 a domenica 28 settembre 2019. Così... a buon intenditor... Siamo in anticipo di un anno, ma intanto invitiamo tutti a memorizzare e prendere nota.

Il sabato incerto, a tratti nuvoloso, minaccioso e piovoso e a tratti di nuovo luminoso e soleggiato, di sicuro non ha incoraggiato le uscite di casa e le visite. Presenze che comunque non sono mai mancate, perché il Mercatino consente di operare all'interno di spaziose e solide strutture, ben servite e adeguatamente protettive rispetto a temporali e piogge anche insistenti e intense.

Come sempre in questo tipo di manifestazione cerchiamo di trovare un equilibrio fra proposte di carattere economico che siano di sostegno e di vetrina agli operatori sardi che propongono nella Capitale le loro eccellenze "artigianaliagroenogastronomiche" e proposte di più evidente carattere culturale: libri, pittura, musica, tradizione, folklore, ambiente, storia, geografia.

Il mix che deve venir fuori da tali eventi e che deve essere percepito è quindi un mix sociale, economico e culturale per attrarre l'attenzione del sardo e del non sardo e di chiunque s'avvicina al fenomeno della Sardegna accogliente e bellissima. E il numero degli innamorati è in continua costante crescita. Che dobbiamo alimentare.

Questo sentimento lo abbiamo constatato in maniera palpabile anche nel corso delle tre giornate, attraverso affettuose dichiarazioni, espressioni di simpatia, di stima e vicinanza, di riconoscimento per il valore e la qualità degli stand, così come predisposti, per la eccellenza delle merci, per la bravura e la capacità di relazione degli operatori presenti.

Il tutto in un ambiente che ha facilitato lo scambio e la nascita di amicizie, la gioia di ritrovarsi insieme ancora una volta ad ascoltare parole sarde, suoni e melodie che ci coinvolgono ed emozionano, anche a confronto con suoni e melodie diverse, come nell'oc-

casione dell'esibizione, molto applaudita, del gruppo delle ballerine di Flamenco, guidate la Luisa Flores, e presentateci da Roberto Lai, il divulgatore di opere d'arte recuperate dal malaffare, e soprattutto grande "defensor fidei" e sostenitore del vero patrono della Sardegna, un nero immigrato (abusivo, direbbe qualcuno) dall'Africa: Sant'Antioco, un suo concittadino. Da valido contrappunto alla danza gitana il nostro "ballu sardu" con alcune lezioni improvvisate, che hanno coinvolto numerosi presenti aspiranti ballerini, da parte del Duo "Frores de Acantu" Roberta di Nuoro e Ivo de' Roma, il cui concerto ha riscosso grande ascolto ed entusiasmo ed ha riguardato alcune canzoni popolari di grande successo che ci hanno permesso di ricordare Maria Carta e Andrea Parodi, indimenticabili: Nannettu meu, No potho riposare, Barones, S'Aneddu, Carrasgare, ecc., accompagnate dal coro spontaneo del gran pubblico presente.

La rassegna ha visto, ripetersi il momento culturale più atteso e partecipato: l'attribuzione del Premio "Isola che c'è 2018" conferito dalla Gia e dal Gremio a personalità sarde che nel corso della loro attività professionale o artistica hanno conferito lustro e attenzione alla nostra Sardegna. E quest'anno fior di premiati!

Nei settori della medicina e della sanità e solidarietà: Angela Maria Silvestri, senologa, Roberto Tumbarello, Direttore del Reparto di cardiologia pediatrica al Brotzu di Cagliari e l'Unitalsi - Unione Nazionale Italiana Trasporti a Lourdes. Tre assolute eccellenze.

La dott.ssa Silvestri ci ha illustrato i progressi nell'ambito della prevenzione e diagnosi precoce del tumore al seno, condotti in generale ed in particolare dal suo gruppo di lavoro. Il Prof. Tumbarello, richiamando la sua precedente esperienza al Bambin Gesù di Roma, insieme alla nostra consigliera Maria Antonietta Sotgiu, ha sottolineato con forza e capacità la sua attività di solidarietà e di attività di volontariato all'estero e segnatamente, ora, in Palestina, nella striscia di Gaza, che non dovrebbe essere trattata, sostiene con fermezza, come una enorme prigione a controllo, su una fetta di terra, di oltre due milioni di persone, bambini compresi.

I responsabili Unitalsi Sergio Zuddas, presidente sezione Sarda sud Unitalsi e Antonello Caria, vice presidente sottosezione Unitalsi Cagliari, hanno sottolineato l'apporto effettivo, affettivo e psicologico che la loro organizzazione di volontari conferisce ai tanti malati che si recano a Lourdes per trovare nella grotta delle apparizioni il conforto della Grande Madre.

Nel settore della letteratura e poesia: alla prestigiosa e conosciutissima "Associazione Amici del Libro" di Cagliari, attraverso la sua bravissima e attiva presidente Maria Grazia Vescovo che ci ha relazionato sulla lunghissima e importante attività dell'Associazione. L'occasione è stata, per chi scrive, felice e opportuna, anche per la presenza di Ettore Angioni, già Procuratore Generale della Repubblica di Cagliari ed ora scrittore di successo sul tema dei più noti sequestri di persona in Sardegna. Di gioia, perché con Maria Grazia si sono rinnovati antichi vincoli di amicizia, di affinità e posso dire di quasi "parentela" tra il Gremio e gli Amici del Libro. Ricor-

do, infatti, che fu il Prof. Nicola Valle, fondatore dell'Associazione, scrittore importante e divulgatore eccezionale della Sardegna, nel 1948 a suggerire al nostro Fondatore Avv. Pasquale Marica di Sanluri e amici (Remo Branca, Ennio Porrino, Melchiorre Melis... il nome Gremio per il nostro sodalizio. Nel 1948! E questo mi ha dato l'opportunità di sottolineare che nell'anno in corso ricorre il 70esimo della nostra nascita, con questo bel nome. Peraltro non dimentichiamo che siamo i continuatori della più antica Associazione dei Sardi di Roma e d'Italia (di cui Marica faceva parte) nata nel 1910 con il presidente Comm. Felice Crespo di Mandas e che nel 1914 organizzò a Roma, in Castel Sant'Angelo il primo Congresso Regionale Sardo, fuori da Cagliari.

Nel settore della musica: un grande personaggio, Nanni Zedda, che simpaticamente ci ha raccontato il suo percorso internazionale (ma lui fortemente legato alla Sardegna) nell'ambito della musica e dell'organizzazione di grandi eventi. Travolgente!

La rassegna era anche, e in modo speciale, dedicata ad un tema importante che ha visto il Gremio impegnato a fondo sin dal mese di ottobre 2017 nella realizzazione del progetto "I Cammini dell'Identità", con il contributo dell'Assessorato del lavoro della Regione Sarda. Progetto che, partendo da San Giorgio primo Vescovo dell'Ecclesia Barbariensis, Santa Barbara di Nicomedia patrona dei minatori, San Giacomo apostolo (Santu Jacu), Sant'Efisio martire dei Sardi, Nostra Signora di Bonaria patrona della Sardegna, figure che hanno ispirato i Cammini attualmente iscritti in un apposito Registro regionale, si è realizzato non solo con l'approfondimento dei citati Cammini "ufficiali" ma anche con il suggerimento di altri percorsi, con un "Seminario formativo itinerante" a Cagliari e dintorni dall'8 al 15 luglio.

Conoscere e far conoscere, amare e far amare la Sardegna, camminando, è l'invito che rivolgiamo a chi è dentro e fuori della Sardegna, perché siamo sicuri che attraverso il filo conduttore degli antichi e nuovi cammini religiosi, laici, naturalistici, ambientali, nurgici, poetici, letterari è possibile toccare e percepire i luoghi e i simboli dell'identità culturale, sociale, ambientale del popolo sardo, ivi compresa anche la sua lingua che di tale identità è espressione primaria. Camminando è naturale familiarizzare con paesaggi e ambienti urbani ed extraurbani, dove ancora si leggono distintamente i segni del nostro passaggio, della nostra storia e, quindi, delle nostre radici culturali.

Ed ancora sempre in collegamento con il tema: A Kent'Annos! Una interessantissima relazione dell'Eurispes presentata direttamente dal suo presidente e Fondatore Gian Maria Fara, premio "Isola che c'è, 2011", su come viene percepita la Sardegna dagli italiani e raccomandazione calorosa perché si investa da parte pubblica e privata, sulle vere e preziose ricchezze della Sardegna: cibo, ambiente, tradizioni e cultura. Esattamente come propone il nostro progetto "I Cammini dell'identità". Così come ha sottolineato pure il presidente del Parco Geominerario, Tarcisio Agus, nel raccontarci la storia e la nascita del Parco che si propone, infatti, in termini di recupero ambientale a fini turistici e di conoscenza.

Ma in conclusione non posso non rendere merito ancora una volta, per il riuscito mix economia-cultura, all'infaticabile amico Giorgio Ariu che con attenzione e premura ha seguito tutto lo svolgersi della manifestazione presentando, premiando, sollecitando, coordinando, brindando con tutti al tavolo dei pregiatissimi vini di elevata qualità e notorietà: Latinia, Terre Brune, Pedraia, Carignano del Sulcis, Rocca Rubia, Villa Solais, offerti dalla Cantina di Santadi e serviti da un impeccabile e simpatico sommelier in gran divisa, Simone.

All'anno prossimo, *si Deus cheret*.

Antonio Maria Masia

CIVITAVECCHIA

Sarda Domus in festa per il suo Cardinale



Erano tanti i sardi che il 28 giugno, nella basilica di San Pietro, si sono stretti attorno alla nomina del nuovo cardinale Giovanni Angelo Becciu.

Al "Concistoro ordinario pubblico" presieduto da Papa Francesco per l'imposizione della berretta, la consegna dell'anello e l'assegnazione del titolo o della diaconia ha assistito, partecipe e gioiosa, la comunità sarda ben rappresentata dal circolo "Sarda Domus" di Civitavecchia. Il presidente Ettore Serra assieme ai numerosi soci dell'Associazione sono stati invitati a partecipare alla cerimonia religiosa che alle 16 si è tenuta nella Basilica Papale di San Pietro

proseguita alle 18 con la visita di cortesia alla Sala Regia del Palazzo Apostolico. Tra i sardi in festa si è notata la presenza degli onorevoli Mariotto Segni e Arturo Parisi.

Il monsignor Angelo Becciu, nato a Pattada, non ha mai nascosto il suo forte legame con la terra natia. Appena può torna a Ozieri, sede della diocesi in cui ha mosso i primi passi come sacerdote. Da cardinale si è ora ripromesso di essere a Pattada il 29 agosto per la festa patronale del paese e non si è ancora spenta l'eco della messa nella cattedrale di Cagliari che ha voluto celebrare il 28 aprile di quest'anno, per Sa Die de Sa Sardigna, quasi tutta in lingua sarda.

L'alto prelato ha dimostrato in più occasioni di avere la Sardegna nel cuore e di essere vicino ai sardi della diaspora partecipando più volte alle iniziative del circolo "Sarda Domus".

Per le celebrazioni della Festa del popolo sardo organizzate nel 2017 dal circolo di Civitavecchia Monsignor Becciu ha presieduto nel Duomo-Cattedrale di Tarquinia la Santa Messa dedicata alla comunità sarda emigrata.

In occasione de Sa Die de Sa Sardigna è stato più volte a Viterbo ove ha esternato l'attaccamento alle proprie radici e il senso di appartenenza alla Sardegna.

«È bello essere qui, ritrovo una famiglia – ha detto incontrando gli emigrati sardi –. Qui ritrovo i miei conterranei e l'accoglienza della gente mi dimostra che l'integrazione tra sardi e viterbesi è ormai una realtà. Non esistono confini regionali».

Tutti i sardi del Continente custodiscono, in particolare, un caro ricordo della sua diretta partecipazione, in qualità di sostituto della Segreteria di Stato, alla Messa officiata a Tuscania il 22 maggio 2016, a chiusura del progetto regionale "La casa di Bonaria" finanziato dall'Assessorato del Lavoro e condotto dall'Associazione "Sarda Domus".

Giovanni Angelo Becciu, sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato e delegato speciale presso il Sovrano militare ordine di Malta, è nato a Pattada il 2 giugno 1948. È stato ordinato sacerdote nel 1972, incardinato a Ozieri. Laureato in Diritto canonico, è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede nel 1984, prestando la propria opera presso le rappresentanze pontificie in Repubblica Centrafricana, Sudan, Nuova Zelanda, Liberia, Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti. Nel 2001 è stato nominato nunzio apostolico in Angola ed elevato alla dignità di arcivescovo. Lo stesso anno è stato nominato nunzio apostolico a São Tomé e Príncipe. Dal 2009 è stato quindi nunzio apostolico a Cuba quando, nel 2011, è stato nominato sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato. Nel 2017 è stato nominato delegato speciale del Papa presso il Sovrano Militare Ordine di Malta. Dal prossimo 1° settembre sarà il nuovo prefetto della Congregazione per le cause dei santi.

Ettore Serra

TORINO

Presentato il libro di Elena Accati sulla figura di Eva Mameli Calvino

A Torino, nel pomeriggio di martedì 9 ottobre, il Circolo culturale sardo "Sant'Efisio", presieduto da Mario Sechi, con il patrocinio della F.A.S.I., della Regione Sardegna e del coordinamento torinese dell'ARCI, ha organizzato, nella sede sociale (nel quartiere Falchera Nuova), una iniziativa dedicata alla figura di Eva Mameli Calvino, eccezionale botanica, naturalista e accademica di origine sarda (all'anagrafe Giuliana Luigia Evelina Mameli: Sassari, 12 febbraio 1886 - Sanremo, 31 marzo 1978), moglie dell'agronomo e botanico Mario Calvino (Sanremo, 1875-1951), madre dello scrittore Italo Calvino (Santiago de Las Vegas de La Habana, 1923 - Siena, 1985) e del geologo Floriano Calvino (Sanremo, 1927-1988).

Protagonista dell'incontro è stata Elena Accati, scrittrice, agronoma, già professore ordinario di floricoltura nell'Università di Torino, autrice del recente libro "Eva Mameli Calvino. Una straordinaria figura di scienziata, moglie e madre" (che fa seguito a "Fiori in famiglia: storia e storie di Eva Mameli Calvino", del 2011).

La professoressa Accati ha esordito informando di aver conosciuto a Sanremo Eva Mameli nel 1976. Nel ricordo emozionante di quel lontano incontro con una personalità carismatica sia dal punto di vista professionale sia sotto il profilo umano, una volta liberatasi dai pressanti impegni accademici, ha deciso di scrivere il libro, dopo aver rivisitato l'intera opera di Eva Mameli.

In questo volume dell'Accati Eva racconta in prima persona la sua avventurosa vita (dalla Sardegna a Pavia, per raggiungere il fratello Efisio, docente di chimica; a Cuba, con il marito Mario e il figlio Italo; infine a Sanremo



anche con l'altro figlio Floriano e la madre Maria Maddalena Cubeddu) e anche la sua faticosa esperienza di pendolare, fino a che riuscì a sopportarne il peso, fra Sanremo (per gli obblighi familiari) e Cagliari (per gli impegni di direzione e di riordino dell'Orto Botanico).

Cito dalla quarta di copertina del libro (<http://www.elenaaccati.it/>): «Nulla è più lontano dalle noiose biografie di individui in camice bianco ritratti all'interno dei loro laboratori e avulsi dalle vicende del mondo che li circonda. Nelle pagine della Accati emerge la determinazione pre-femminista di Eva Mameli, la solida storia di coppia con il marito Mario, la laicità del pensiero declinato nell'educazione e nell'esempio impartiti ai figli. Di lei, il figlio Italo ha scritto: "Che la vita fosse anche spreco, questo mia madre non l'ammetteva. Senza incertezze, ordinata trasformava le passioni in doveri e ne viveva". E in suo libro la definisce "la maga buona degli iris", per sottolineare l'intensa attività della madre

dedita al miglioramento genetico delle piante da fiore».

Personalmente ho avuto molto piacere per l'opportunità che mi è stata offerta dal Circolo "Sant'Efisio" di conoscere di persona Elena Accati con cui negli ultimi anni sono stato in collegamento epistolare.

Essendo originario di Ploaghe (paese in provincia di Sassari che ha dato i natali alla madre di Eva, Maria Maddalena Cubeddu, e al primogenito della famiglia, cioè Efisio Mameli), a tutti i personaggi delle famiglie Mameli-Cubeddu e Calvino-Mameli ho dedicato numerosi articoli, raccolti sia nei miei libri su Ploaghe ("Su Ploaghe", Pavia 2010; "Memorie su Ploaghe e Logudoro", Pavia 2014) sia nei miei due volumi intitolati "Per una guida letteraria della provincia di Pavia" (il primo del 2005; il secondo del 2016). Significativi sono infatti i legami del fratello maggiore di Eva, Efisio Mameli, e di lei stessa con la città e l'Università di Pavia.

Nell'occasione ho anche fatto un cenno agli ultimi studi dedicati a Eva Mameli Calvino: il volume di Maria Cristina Secci "Eva Mameli Calvino: gli anni cubani (1920-1925)", Milano, 2017, pagine 142; e l'ampio importante saggio (di 21 fitte pagine) firmato da Tonino Loddo e da Riccardo Virdis su "Le presunte origini ogliastriane di Eva Mameli Calvino" ("Studi ogliastriani", n. 14, febbraio 2018).

Non ho trascurato di menzionare il volume di Antonio Areddu "Il caso [Mario] Calvino", Sanremo, Leuco-tea, 1913 («La poco conosciuta vicenda del padre di Italo, la cui identità fu scambiata con quella di un astronomo russo, che si rivelerà un anarchico e un terrorista...») e non ho dimenticato di rammentare la figura di Floriano Calvino anche per un merito particolare: nel processo a carico dei colpevoli della tragedia del Vajont (avvenuta il 9 ottobre 1963, quindi esattamente 55 anni fa, e nella quale persero la vita oltre 1.900 persone) lui, allora assistente a Padova, fu l'unico geologo italiano che accettò l'invito del giudice istruttore di Belluno che cercava tecnici disposti a far parte del collegio dei periti d'ufficio.

P.P.

ARGENTINA

Buenos Aires: la cantante Eliana Sanna al centro del progetto "Todo cambia"

Un ideale gemellaggio culturale al femminile tra le tradizioni musicali sarde e latino americane

L'inverno argentino ha visto la popolazione del paese profondamente divisa tra celesti e verdi, dai colori che distinguono i due schieramenti, cioè tra gli oppositori e i sostenitori della discussa legge sull'aborto legale che, dopo l'approvazione della Camera a giugno, ha conosciuto ad agosto la bocciatura da parte del Senato.

Ma è un paese preoccupato per una crisi economica che non conosce freni con una inflazione ormai proiettata ben oltre il 30%; ed è anche sconcertato dal clamore dell'inchiesta, con una catena di arresti e pentiti, sulle tangenti intasate dai due presidenti Kirchner, marito (morto) e moglie, da industriali di peso.

In questo clima è approdato in Argentina il progetto "Todo cambia", promosso dalla FASI e accolto dalla puntuale organizzazione dei circoli degli emigrati sardi per due concerti a Buenos Aires e Tucuman, che sono stati un toccante omaggio a tre diverse espressioni della tradizione popolare: la nostra Maria Carta, l'argentina Mercedes Sosa e la cilena Violeta Parra.

Concepito dapprima in un CD pubblicato lo scorso luglio da L'Unione Sarda che raccoglie dodici canzoni equamente suddivise delle tre artiste, affidate alla voce di Eliana Sanna, giovane cantante nata a Tucuman da padre oziere e da diversi anni stabilitasi a Milano per studiare canto ed esibirsi in differenti contesti musicali.

Accanto a lei i musicisti del gruppo Taifa animato dai nuoresi Stefano Cirino e Franco Mameli e che raccoglie l'eredità di una formazione votata alla proposizione della musica latino americana, e degli Intillimani in particolare e con due CD precedentemente prodotti e li orientati.

Del gruppo fanno parte anche l'altro nuorese Ettore Melis, due meridionali residenti in Piemonte, Michele Salituro e Angelo Palma, Carlo Corti e Pietro Cirino, giovane figlio di Stefano come il padre residente a Milano.

Il titolo del progetto prende spunto da una delle più popolari canzoni di Mercedes Sosa, morta nel 2009 a 74 anni; ascoltata nel disco come nei concerti unitamente ad altre pagine fondamentali della produzione delle tre cantanti: "Deus ti salvet Maria" per Maria Carta, "Volver a los 17" e "Gracias a la vida" di Violeta Parra tra le altre.

Il progetto, come ben spiega Tonino Mulas,



presidente onorario della FASI, «è un ideale gemellaggio culturale al femminile tra le tradizioni musicali sarde e latino americane, omaggio agli emigrati sardi nel mondo e agli immigrati latino americani in Italia e in Europa».

Sono le canzoni delle tre artiste a valorizzare i tratti comuni tra le rispettive culture. Del resto queste tre gigantesche artiste si sono fatte portatrici delle istanze della giustizia sociale, sono state voci degli ultimi, del popolo e della sua tradizione. Hanno sofferto l'allontanamento dal loro paese, perché emigrate o esiliate, pur mantenendo solide radici.

Il progetto ne tiene vivo il ricordo, dà nuova linfa al loro insegnamento e ai loro convincimenti etici.

Oggi sono anche accomunate dall'esistenza di fondazioni loro dedicate e musei che hanno preso corpo a Buenos Aires dal 2011 per Mercedes Sosa, a Santiago del Cile per Violeta Parra dal 1992 e a Siligo per Maria Carta dal 2002.

La missione in Argentina della FASI ha intanto consentito anche una presa di contatto diretto tra la Fondazione Maria Carta e la Fondazione Mercedes Sosa presieduta dal figlio dell'artista Fabian Matus, che potrebbe sfociare già dal prossimo anno in alcune iniziative comuni.

Dunque Eliana Sanna e i Taifa in formazione ridotta (Stefano Cirino, Franco Mameli e Ettore Melis) e il supporto del chitarrista, suonatore di bombo e cantante di Tucuman Fernando Sanchez, si sono ritrovati per due concerti: il 3 agosto all'auditorium del Foro de las Ciencias y las Artes a Buenos Aires, e il 5 agosto a Tucuman all'auditorium Miguel Angel Estrella, annesso alla sede del Partido Justicialista, ispirato da Peron il cui grande ritratto, come quello di Evita, dominava nella sala da 400 posti sede dell'evento.

A Buenos Aires la serata introdotta da Marga Tavera, presidente della Federazione dei circoli sardi in Argentina e figlia di una figura storica dell'emigrazione sarda in Sud America, l'ittirese Cosimo Tavera, ha trovato la risposta entu-

siasta soprattutto di un pubblico costituito da emigrati sardi; presenti però anche loro figli e nipoti che ormai parlano quasi esclusivamente spagnolo e che pure sono mossi da una grande curiosità per la cultura e le radici dei loro padri.

Con una emotività più marcata dunque nel momento in cui echeggiavano le note dei brani di Maria Carta: "Dillu", "Fizzu su coro", "Deus ti salvet Maria" e la forse meno nota "Il padrone del carbone".

Il progetto ha avuto la sua, forse allora inconsapevole genesi, anni fa a Mar del Plata.

Fu lì che Tonino Mulas e Filippo Soggiu, in occasione del congresso dei circoli sardi, videro esibirsi Eliana Sanna che cantava Maria Carta e Mercedes Sosa. La giovane cantante espresse il desiderio di potersi trasferire a Milano per studiare canto lirico.

Li risiede dal 2003 e lì è nato l'incontro con i Taifa e questo progetto ha avuto il suo battesimo ufficiale a Cornaredo il 6 luglio in occasione della Settimana sarda del Circolo "Amedeo Nazzari" di Bareggio.

Eliana Sanna, tornando a Tucuman sua città natale, ha ricevuto l'affettuoso abbraccio dei tanti tucumani che furono testimoni dei suoi primi passi artistici nei diversi cori della città.

Al concerto di Tucuman c'è stata una folla un po' più composita salutata da Daniela Vargiu, presidente del locale circolo proseguendo una tradizione che ha ancora nel padre Vittorio Vargiu e nella madre Sarita Paz due fondamentali animatori della ricca attività del circolo.

Non solo seguitissimi corsi di italiano ma dall'anno scorso anche una scuola elementare frequentata da una cinquantina di alunni con metodi didattici sperimentali e realizzati nella campagna di Los Nogales vicino alla diga del Cadillac.

Dicevamo di una certa eterogeneità del pubblico perché ai numerosi sardi qui si sono uniti anche molti emigrati di altre regioni italiane perché il concerto voleva anche celebrare i 140 anni di vita della Sociedad Italiana alla cui guida peraltro c'è un sardo, Ernesto Manca originario di Sorso.

Così il repertorio musicale proposto da Eliana Sanna e i Taifa ha potuto spaziare persino in un omaggio all'emigrazione italiana con "Parlami d'amore Mariù", ben modellata dall'interpretazione di Fernando Sanchez, e una rivisitazione di "Bella ciao", motivo tornato molto popolare in questi tempi in Argentina nelle tante proteste di piazza che sottolineano l'opposizione alla inefficace opera del governo guidato da un altro figlio di emigrati italiani, Mauricio Macri, per fronteggiare la crisi economica del Paese.

E in Argentina si continua a registrare un flusso certo numericamente non rilevante, di giovani sardi che trovano lavoro in questo lembo di Sudamerica.

Una emigrazione fatta di competenze e specializzazioni come testimoniano le esperienze da queste parti di un ingegnere di Nuraminis al ministero dell'industria, o di una laureata in scienze forestali di Ussassai impegnata in progetti anti desertificazione a Tucuman.

Giacomo Serrelli

USA

La Regione incontra i sardi di New York

Il vicepresidente della Giunta Raffaele Paci e l'assessore del lavoro Virginia Mura in visita al circolo "Shardana" - I concerti del teatro Lirico di Cagliari - A Detroit un circolo che attende di essere riconosciuto



Il vicepresidente della Regione, Raffaele Paci, e l'assessore del Lavoro Virginia Mura hanno incontrato a Lodi, nello Stato del New Jersey, il Circolo "Shardana" che riunisce la comunità degli emigrati sardi di New York.

Il circolo Shardana è nato nel 2000 e conta 94 iscritti, il presidente è Giacomo Bandino.

«Sono felice e onorato – ha detto Paci – di essere qui oggi: voi sardi emigrati dalla nostra splendida terra

siate il terminale della Sardegna in tutte le parti del mondo, gli insostituibili testimoni della nostra cultura e delle nostre tradizioni, gli instancabili portavoce della nostra identità in tutti i suoi aspetti».

«È bellissimo vedere tanti sardi in tutto il mondo che conservano intatte le loro radici – ha proseguito – figli di sardi che crescono guidati dai valori della loro terra nonostante ormai da più generazioni vivano lontani dall'isola. Sardi di cui siamo orgogliosi, che grazie alle loro capacità e ai loro sacrifici sono riusciti ad affermarsi e costruirsi una vita, come voi qui negli Stati Uniti, senza mai tagliare il forte legame con la loro terra. E io vi ringrazio per tutto quello che fate per far conoscere la Sardegna nel mondo».

«Sono vostra ospite – ha detto l'assessore Virginia Mura – per testimoniare l'attenzione e la vicinanza della Regione ai suoi emigrati, e alle loro organizzazioni che sostiene per incoraggiare la promozione dell'immagine della Sardegna all'Estero. In particolare, occorre ricordare il ruolo significativo del Circolo Shardana di New York, che si conferma come la presenza più importate nell'ambito della comunità dei sardi emigrati del Nord America».

«La Sardegna è stata la prima Regione – ha detto l'assessore Mura – ad approvare una legge in cui si riconosce la Rete degli emigrati, perché riteniamo fondamentale il vostro ruolo di promozione della nostra cultura, dell'identità e dei nostri prodotti, agroalimentari, artigianali ma anche culturali. Una presenza, la vo-

stra, estremamente importante, che la Regione sostiene e continuerà a sostenere, con ogni mezzo e con grande convinzione».

Nel corso della manifestazione i rappresentanti della Giunta regionale hanno consegnato al presidente del circolo Giacomo Bandino la bandiera della regione.

«Abbiamo portato la nostra bandiera qui oggi – ha detto Paci – a testimoniare quel legame che continua a unirvi: una bandiera, quella dei quattro mori, conosciuta ovunque, in tutti gli angoli del mondo, non c'è manifestazione in cui non sventoli e questo di certo non accade con le altre regioni, perché solo noi sardi ci portiamo dietro così fortemente la nostra identità ovunque andiamo, ovunque la vita ci porti, come sempre più spesso accade perché ormai viviamo in un'epoca fatta di mobilità, in un mondo sempre più senza confini. Quello che noi possiamo, e dobbiamo fare – ha concluso – è garantire a tutti voi la possibilità di tornare ogni volta che volete nella vostra terra, con un sistema trasporti adeguato e a costi sostenibili, e allo stesso tempo costruire sempre nuove occasioni di lavoro per dare l'opportunità a chi volesse farlo di tornare a vivere nella sua terra».

Nel corso dell'incontro sono state ricordate le difficoltà che hanno affrontato i nostri corregionali ma anche il percorso che ha portato molti di loro ad affermarsi e a guardare con fiducia e ottimismo al futuro.

Nei giorni successivi il Circolo Shardana, la delegazione regionale e la FAES hanno seguito i concerti del Teatro Lirico di Cagliari che si sono svolti alla Columbia University dove è stato suonato l'ape musicale, in onore di Lorenzo Da Ponte, emigrato italoamericano che lavorò alla Columbia University. Per l'occasione il Circolo "Shardana" ha organizzato dopo il concerto un catering di prodotti sardi.

Un altro concerto si è tenuto nell'Old St. Patrick Cathedral, nel cuore della Little Italy.

Successivamente una delegazione della Regione ha incontrato il Club Great Lakes Sardegna, un circolo di oltre cento emigrati sardi che vivono nell'area di Detroit e che hanno presentato richiesta di essere riconosciuti dalla Regione Sardegna.

USA

L'assessore Virginia Mura a Los Angeles

Ha partecipato all'Italian Heritage Day - Progetto per il gemellaggio del Museo dell'Emigrazione di Asuni con lo IAMLA



Ha preso il via, al Consolato Italiano di Los Angeles e all'Italian American Museum of Los Angeles, la visita istituzionale dell'assessore del Lavoro Virginia Mura in rappresentanza della Regione Sardegna all'Italian Heritage Day, la prestigiosa ricorrenza promossa oggi dalla municipalità della capitale californiana.

Nella mattinata l'assessore ha incontrato il vice console Enrico Diazi, il responsabile dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Icc) Florindo Blando-

lino, e la vice direttrice dell'Istituto italiano di cultura Ilde Calocchia.

L'assessora Mura ha rappresentato l'interesse della Regione ad avviare solide collaborazioni a Los Angeles, sia nel campo culturale che in quello economico. In particolare, è stato presentato un progetto culturale tra la Sardegna e la California, su iniziativa dell'associazione "Su Disterru" ONLUS con il Comune di Asuni e con il sostegno dell'assessorato regionale del Lavoro: il gemellaggio tra il MEA, il Museo dell'Emigrazione di Asuni inaugurato nel 2016 nel

paese dell'Oristanese a rischio di spopolamento, e lo IAMLA, Italian American Museum of Los Angeles, aperto nello stesso anno e gestito congiuntamente dalla storica Fondazione Italiana Hall e la città di Los Angeles.

La delegazione sarda, guidata da Virginia Mura ha ricevuto un'accoglienza calorosa e si è registrato un grande interesse per future collaborazioni.

Il Consolato ha ricordato quanti emigrati sardi vivono ed operano in California e si è complimentato con la Regione Sardegna per le iniziative importanti che vengono realizzate in loro favore, che tengono alti i valori identitari e la cultura dell'Isola.

La giornata è poi proseguita allo IAMLA con la direttrice del museo, Marianna Gatto. La responsabile dell'istituzione museale ha ricordato che il primo italiano giunto a Los Angeles a metà '800 era sardo: Giovanni Battista Leandri. Le memorie conservate nel museo evocano le difficoltà e i successi degli emigrati italiani.

Entrambi gli incontri sono stati arricchiti da un'apprezzatissima esibizione del tenore di Orgosolo.

Il momento centrale della visita istituzionale a Los Angeles è stato il "Proclamation day" in Consiglio comunale, trasmesso in diretta televisiva e successivamente un incontro con le autorità istituzionali italiane e diverse persone di rilievo nella vita del capoluogo della California, per le premiazioni degli italiani che nella metropoli della west coast statunitense si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno.

SPAGNA

A Saragozza ricordati
i legami tra Sardegna e Aragona

Domenica 16 settembre si è svolta a Saragozza una cerimonia molto particolare, mettere le basi per la creazione di una stele per ricordare i legami storici che legano la Sardegna alla Regione di Aragona, in Spagna.

Nata dall'idea del presidente della neo nata "Casa de Cerdeña" di Saragozza, Raffaele Melis, la manifestazione ha avuto luogo nel magnifico parco cittadino della capitale aragonese "Parco Grande Jose Antonio Labordeta" (straordinario cantautore aragonese, deputato per tanti anni nel Parlamento nazionale, famoso nel paese ibérico, morto nel 2009).

Il presidente Melis nel corso dell'incontro che è stato favorito da una bella e soleggiata domenica, ha voluto ricordare quanto il popolo aragonese ricor-

da con affetto i legami con la Sardegna (il simbolo dei 4 Mori, della bandiera sarda, è anche all'interno dello scudo della bandiera aragonese). La manifestazione di oggi, ha sottolineato Melis, è il primo atto per condurre in porto, grazie alla sensibilità del Municipio della capitale aragonese, quella che si desidera sia nel futuro, il punto di incontro pubblico attraverso la "stele" sardo/aragonese.

Per l'occasione l'attrice di Sardegna Teatro, Cristina Maccioni, ha letto alcuni brani di autori sardi quali Grazia Deledda, premio Nobel nel 1926, e Sergio Atzeni.

La scelta dei brani è stata fatta per ricordare la natura dell'Isola e le sue bellezze, legame perfetto nella cornice dove si è svolta la manifestazione.

Franca Caredda ha collaborato per l'occasione e grazie quindi al Circolo Sardo Ichnusa di Madrid e l'Istituto Autonomo Fernando Santi Sardegna che hanno ancora una volta voluto appoggiare l'attività del nuovo Circolo "Casa de Cerdeña".

Luciano Cadeddu

Nella foto in alto, da sinistra: Cristina Maccioni, Franca Caredda, Dino Porcu (vicepresidente di Casa de Cerdeña), Gianni Garbati (presidente del Circolo Sardo di Madrid) e Raffaele Melis.

SVIZZERA

Il circolo "Nuraghe" di Losanna al Festimixx

Anche per questa edizione 2018 di "Festimixx" di Renens-Vd, il Circolo Nuraghe di Losanna, in collaborazione con la Federazione dei circoli Sardi in Svizzera, e con il patrocinio della R.A.S., era presente.

Per i non residenti nell'agglomerazione del "Grand Lausanne", occorre forse spendere due parole per spiegare

"Festimixx", festival open air gratuito, il che non guasta, dedicato alle culture musicali "dal e del mondo".

Quale città meglio di Renens, polo attrattivo delle prime migrazioni italiane e oggi cittadina dalle centinaia di nazionalità, potrebbe rappresentare questo festival dei "mix", della diversità etnica e culturale?

Ogni tre anni, che sembrano lunghissimi, il comitato, nominato dalle autorità comunali, vaglia, valuta e infine decide quali musiche e quali cucine "dal e del mondo" possano rappresentare al meglio questa cultura multietnica così arricchente e stimolante, nel corso di un impegnativo, lungo ma oh quanto festivo! fine settimana che quest'anno ha visto la partecipazione di circa 12 mila persone, nonostante la concorrenza di Mondiali.

Tre anni di intensa programmazione, di partecipazione attiva alle riunioni e agli incontri, una conferma dell'impegno e della vocazione alla diffusione cultura-



le del nostro circolo.

Doppia candidatura e doppia sfida dunque per il Nuraghe, in scena con l'energia contagiosa dei Brinca e in cucina con i sapori della tradizione sarda.

Una sfida coraggiosa che, una volta confermata dalla scelta del comitato, ha richiesto tante, ulteriori, intense ore di programmazione,

discussioni, senza dimenticare qualche momento di panico, da parte dei membri del Direttivo e di amici fedeli e generosi.

Certamente un impegno non indifferente ma coronato da un grande e meritato successo che ha unito intorno a profumi e sapori, che ha fatto ballare un bel pubblico al suono di musiche modernamente tradizionali.

Essere stati presenti a questo importante evento conferma felicemente la linea di condotta e di programmazione che ci si è prefissi: diversità, ospitalità, apertura e diffusione della cultura sarda.

"Festimixx", con la sua buona dose di adrenalina, ha permesso di realizzare ancora una volta alle persone che operano nel volontariato in generale, e a noi del Nuraghe in particolare, che vale la pena investirsi e crederci!

Roberta Pilia

SPAGNA

Cristina Maccioni a Madrid
interpreta Grazia Deledda

Il Circolo Sardo "Ichnusa" di Madrid ha presentato nella Sala Biblioteca del Centro Gallego della capitale spagnola il recital "Cristina Maccioni interpreta Grazia Deledda".

Brani tratti da "La madre" a "Il cinghialeto", da "Canne al vento" a "Ceneri" a "Cosima" che la brava interprete sarda ha recitato intervallandosi con immagini dell'archivio della sede regionale della Rai di Cagliari proposte insieme a interviste a scrittori viventi che hanno dedicato alla scrittrice nuorese un breve ricordo.

L'appuntamento madrilegno conferma l'interesse che ancora una volta suscita la scrittrice Premio Nobel, infatti la Casa Editrice Condaghes ha pubblicato due libri in spagnolo che sono stati proposti nel corso della serata.

Inoltre è stato ricordato che sulle tracce del romanzo "Canne al vento" esiste la possibilità di ripercorrere da Galtelli a Orosei, da Nuoro a Dorgali, il "Cammino di Efix", un itinerario campestre che, toccando differenti paesi citati dalla Deledda nel suo romanzo, costituisce un'ottima occasione per conoscere la Sardegna sia per chi non la conoscesse, sia per gli stessi sardi.

La serata spagnola è stata organizzata dal Circolo Sardo "Ichnusa" insieme all'Istituto Autonomo Fernando Santi Sardegna e con la collaborazione di Franca Caredda.

BULGARIA

La pittrice Silvia Mereu
al circolo "Sardica" di Sofia

Il 2 ottobre nella sede del Circolo "Sardica" di Sofia la pittrice sarda di Tortoli, Silvia Mereu, in occasione della 28ª edizione della mostra di pittura internazionale di Pernik, ha presentato una serie di "creazioni" del suo repertorio artistico, abbastanza "unico" e interessante, se paragonato al genere delle opere realizzate dagli artisti/pittori sardi che da anni rappresentano l'Italia nel più importante concorso internazionale che ogni anno viene ospitato nella ex città mineraria bulgara che dista circa 20 chilometri da Sofia.

Alla inaugurazione della mostra erano presenti la Direttrice dell'Istituto di Cultura Italiano di Sofia Luigina Peddi, patrocinante dell'evento, il presidente del circolo "Sardica" gen. Gianfranco Vacca, il vice Alessandro Calia e Paolo Armosini, e alcuni artisti che a Pernik partecipano alla Mostra internazionale in particolare quelli provenienti dalla Russia e dalla Turchia, presente pure l'ex vice Ministro della difesa bulgaro Ivo Ivanov, ed ex console bulgaro a Milano.

Al termine dell'inaugurazione il Circolo "Sardica" ha offerto una degustazione agli ospiti presenti. Come anticipato, la pittrice sarda per tutta la settimana sarà impegnata a Pernik come tutti gli altri artisti nella realizzazione di tre quadri, a tema libero che poi come ogni anno verranno "donati" all'Amministrazione Comunale della città.

P. Armosini

BELGIO

Festeggiati a Genk i 50 anni del circolo "Deledda"



L'assessore agli Affari Generali della Regione sarda, Filippo Spanu è intervenuto nella città belga di Genk, nelle Fiandre, alla cerimonia per i 50 anni dell'associazione dei sardi "Grazia Deledda".

La celebrazione si è svolta nella sala della Centrale elettrica della miniera di Winterslag attiva sino al 1986 e nella quale hanno lavorato circa 4 mila sardi. Il sito oggi ha subito una profonda trasformazione diventando un vivace polo culturale aperto alla comunità.

L'assessore, accolto dal presidente dell'associazione Domenico Piga a cui ha consegnato la bandiera dei Quattro Mori, ha portato i

saluti del presidente della Regione Francesco Pigliaru e dell'assessora al Lavoro Virginia Mura, con competenze specifiche in materia di emigrazione. Sono intervenuti il sindaco di Genk Wim Dries e il governatore del Limburgo Herman Reynders che hanno espresso gratitudine ai sardi capaci di contribuire in modo concreto alla crescita della città e dell'intero territorio delle Fiandre.

«Avverto un sentimento di grande ammirazione – ha detto Spanu – per la capacità degli emigrati di

mantenere vivo il ricordo della Sardegna attraverso l'attività dei circoli, animatori di iniziative e di progetti e in grado di esprimere un grande senso di comunità in linea con i valori di solidarietà e apertura che sono il fondamento dell'Europa unita. La storia dell'emigrazione sarda in Belgio – ha detto Spanu – è da associare al lavoro nelle miniere di carbone, un'esperienza difficile e spesso di grande sofferenza. In questo paese, infatti, nel secondo dopoguerra, si sono trasferiti migliaia di emigrati spinti dalla necessità di trovare un lavoro stabile. Non dobbiamo dimenticare quella vicenda e l'impegno generoso e proficuo dei no-

stri corregionali. I sardi che risiedono oggi in Belgio sono i fedeli custodi di quella memoria ma anche portatori di nuove istanze strettamente legate ai mutamenti che hanno attraversato il mondo dell'emigrazione».

All'incontro erano presenti anche i funzionari impegnati nell'Ufficio della Regione Sardegna a Bruxelles che è l'interfaccia del sistema regionale nelle relazioni con le istituzioni dell'Unione europea, con la Rappresentanza permanente italiana presso l'Ue e altri soggetti istituzionali che operano nella capitale belga.

Il presidente del Cagliari calcio Tommaso Giulini, nella serata arricchita dal contributo artistico di Giuliano Marongiu e del gruppo Incantos, per telefono, ha salutato i sardi che vivono in Belgio, molto legati ai colori rossoblu, e ricordato l'esperienza di emigrazione del padre in Germania.

L'associazione di Genk, a cui fanno riferimento i 2.500 sardi che vivono nella città del Limburgo, è nata nel 1968 per iniziativa di un gruppo di emigrati, impegnati nel settore minerario, che avvertivano il bisogno di ritrovarsi per coltivare la memoria e le tradizioni della loro terra. Genk, è uno dei centri economici più importanti del Paese. Dopo il tramonto dell'industria mineraria è stata avviato un processo di riconversione indirizzato verso l'industria automobilistica, con il rilevante indotto legato alla presenza dello stabilimento della Ford, e al commercio.

In Belgio vivono circa 50 mila sardi tra i quali molti giovani che, pur essendo nati nelle terre di arrivo dei genitori, hanno un rapporto molto stretto con l'Isola.

INGHILTERRA

Sardinia Embassy of London festeggia il primo anniversario

L'associazione "Sardinia Embassy of London" (una delle cosiddette ambasciate sarde nel mondo), nata per iniziativa di un gruppo di sardi che lavora e opera nella capitale del Regno Unito ha festeggiato il suo primo anniversario essendo stata costituita ufficialmente nel settembre del 2017, un anno di vita nel corso del quale ha raggiunto traguardi straordinari e organizzato undici eventi in dodici mesi.

L'associazione, che attualmente conta oltre 100 iscritti, è stata costituita nell'ambito del progetto "Sardinia Everywhere", finanziato dall'assessorato del Lavoro della Regione sarda, con il coinvolgimento delle strutture dell'emigrazione organizzata, coordinato da Giannicola Saba e Andrea Vallebona.

Tutto è iniziato con incontri denominati "MeetUp" in alcuni Pub al centro di Londra.

I "MeetUp" hanno avuto un grande successo. Questi incontri iniziali sono stati il primo passo per creare gruppo e conoscersi. Successivamente sono stati



integrati con altre attività. Ne è un esempio la visita al Victoria and Albert Museum guidati da Alessandra Chessa, una socia che svolge ricerca per l'università di Londra e lavora per il Museo, che ha guidato il gruppo nei vari padiglioni con particolare attenzione sui gioielli del mediterraneo facendo paragoni e accostandoli ai gioielli della cultura sarda.

Con l'arrivo dell'estate e della bella stagione gli incontri sono avvenuti anche all'esterno con una passeggiata nella foresta al nord di Londra in cui uno dei soci, Salvatore Colleo, ha organizzato l'itinerario e

guidato il gruppo tra la fauna e la flora del luogo facendo paragoni con quella sarda.

L'evento più importante è stato senza dubbio l'organizzazione de "Sa die de sa Sardinia" in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura di Londra in cui grazie al direttore e alla mediazione di Paolo Fresu sono stati invitati due musicisti sardi, Samuel Zama e Pierpaolo Vacca, i quali hanno avuto un grande successo.

«Ma non ci siamo fermati qui – dicono i dirigenti del circolo – perché crediamo nell'apertura della nostra associazione nei confronti di altre realtà. Abbiamo avviato i primi contatti con associazioni Basche, Catalane e Corse».

«Abbiamo portato il nome dell'associazione in giro per il mondo incontrando, dopo il circolo di Berlino nel novembre 2017 e il gruppo dei sardi a Dubai nel dicembre 2017, il circolo di New York nel maggio 2018».

Nei prossimi mesi è previsto il lancio del primo website interamente dedicato alla Sardinia Embassy of London.

L'Associazione dei sardi a Londra è stata presentata anche alla radio grazie alla trasmissione radiofonica gestita da Filomena Campus per London One Radio.

Per il 2019 l'obiettivo è quello di far crescere ancora il numero dei soci che ad oggi sono arrivati a 111 iscritti ufficiali, e investire sul social network e sito internet per far arrivare la Sardinian Embassy of London a tutti i sardi che risiedono a Londra e nel mondo.

RUSSIA

Delegazione sarda a Mosca in cerca di nuovi mercati

Guidata dall'assessore del Lavoro Virginia Mura - Incontri nella Camera di Commercio tra imprenditori sardi e russi



Nell'ambito del progetto Sardinia EveryWhere, la Regione Sardegna, con il supporto della FAES, la federazione delle Associazioni di tutela, e del Circolo "Sardica" di Sofia, ha organizzato un importante evento presso la Camera di Commercio della Federazione Russa, nel centro di Mosca.

Il 15 maggio, nella sede della Camera di Commercio Russa di Mosca, si è tenuto un incontro tra società e imprenditori russi, e imprenditori sardi al quale hanno partecipato l'assessore del Lavoro Virginia Mura, la Regione della Sardegna, finanziatrice del progetto "Sardinia EveryWhere", il primo segretario presso l'Ambasciata d'Italia a Mosca Alberto

Scarano, la Direttrice dell'Istituto di Cultura italiano a Mosca Olga Strada, il circolo "Sardica" di Sofia in Bulgaria col segretario Carlo Manca e Paolo Armosini, Iaroslav Koxan e Krasimira Pish-tuhina della Camera di Commercio

Bulgaro-Russa di Sofia, oltre a diversi imprenditori e produttori sardi.

Il vice presidente della Camera di Commercio della Federazione russa Vladimir Padalko ha aperto i lavori dopo una breve esibizione musicale del cantante Cristiano Tola, originario di Fordongianus ma a Mosca da diversi anni, che ha eseguito alcuni brani sardi famosi, molto apprezzati dal pubblico presente.

Moderatrice dell'incontro Anna Tarasyuk, vice direttore del Dipartimento di Esposizione e Attività Fiera.

Dopo il benvenuto da parte del vice presidente Vladimir Padalko, è intervenuto Alberto Scarano primo segretario presso l'Ambasciata d'Italia a Mosca, quindi l'Assessore del Lavoro Virginia Mura che ha ringraziato i rappresentanti della Camera di Commercio Russa per l'opportunità data all'imprenditoria sarda e auspicato che questa manifestazione sia solo la prima, e che sia l'inizio di una collaborazione reciproca tra imprenditori.

Dopo un breve saluto di Olga Strada Direttrice dell'Istituto di Cultura italiano, sono via via seguiti gli interventi, per la Regione Sardegna di Luca Galassi Direttore Generale della Direzione del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, Gian Nicola Saba responsabile del progetto "Sardinia EveryWhere", Raimondo Mandis dell'Uffi-

cio del Presidente della Regione Sardegna, Andrea Vallebona responsabile per FAES di "Sardinia Everywhere" e il segretario del circolo "Sardica", Carlo Manca, che ha ringraziato i responsabili della Camera di Commercio Russa, Krasimira Pish-tuhina ma soprattutto Iaroslav Koxan della Camera di Commercio Bulgaro-Russa di Sofia che nel suo intervento, ha puntualizzato l'impegno e l'organizzazione da parte del vice presidente del Circolo Sardica Alessandro Calia, grazie al quale in sintonia con la Camera di Commercio di Sofia, si è potuto realizzare questo incontro nato a Sofia nello scorso novembre, proseguito a Mosca a dicembre e che appunto si è concluso sempre a Mosca e che ha avuto come protagonisti gli imprenditori sardi e quelli russi.

Molto seguiti gli interventi degli imprenditori e dei produttori sardi che hanno illustrato le peculiarità che fanno della Sardegna una regione attrattiva grazie al clima, al territorio, alle bellezze naturali che, a detta del vice presidente Vladimir Padalko, fa della Sardegna una splendida isola con tanti centenari, oltre a una grossa opportunità di interscambi tra imprenditorie al di là delle sanzioni a cui è sottoposta adesso la Russia.

Al termine dei lavori, mentre la sala veniva preparata imbandendo i tavoli con i prodotti portati dalla Sardegna, formaggi, vini, pane, olive, creme e sottolio, si tenevano incontri tra gli imprenditori presenti e quelli russi, con scambi di informazioni reciproche, riferimenti e indirizzi sul web.

Il circolo Sardica ha dato una grossa mano presentando una azienda sarda e fornendo informazioni e indirizzi utili fungendo da tramite tra la Sardegna e la Russia passando però dalla Bulgaria. Allo stesso Circolo è stata prospettata da parte della Camera di Commercio russa, l'apertura a Mosca di uno sportello per semplificare l'incontro tra l'imprenditoria russa e quella sarda.

Al termine della degustazione dei prodotti sardi, la delegazione sarda presieduta dall'assessore al Lavoro Virginia Mura, accompagnata da Luca Mereu capo di gabinetto dell'assessore, Mirko Vacca segretario particolare dell'assessore, Luca Galassi, Raimondo Mandis, Nicola Saba, Carlo Manca, Inga Primac e Roberto Pappalardo è stata ricevuta nella Duma di Mosca dal deputato Irina Ilyicheva Victorovna. In mattinata una delegazione ristretta era stata ricevuta dal vice presidente della Camera di Commercio russa Dmitry Kurochkin.

P. Armosini

DANIMARCA

La Sardegna incontra Copenhagen con un omaggio a Maria Carta

L'Associazione Culturale Sarda "Incantòs" di Copenhagen, con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la cultura enogastronomica e il patrimonio etnomusicale della Sardegna, ha promosso, con la Fondazione Maria Carta, due eventi che si sono tenuti nella capitale della Danimarca a metà settembre.

Domenica 16 settembre nell'Istituto Italiano di Cultura l'associazione "Incantòs" e la Fondazione Maria Carta, hanno presentato il concerto "La Sardegna incontra Copenhagen" con la cantante Manuela Mameli e il duo Fantafolk, composto da Andrea Pisu e Vanni Masala. Pisu, con alle spalle 30 anni di storia, è un virtuoso delle launeddas, Masala invece è un maestro dell'organetto. Entrambi, partendo dal repertorio tradizionale, sperimentano nuove sonorità che attingono a piene mani da culture e terre lontane dalla Sardegna.

Manuela Mameli è una delle voci più interessanti



del panorama musicale sardo. Partendo dalla tradizione, l'artista esplora diversi generi musicali, compreso l'ambito jazzistico.

Lo spettacolo è stato preceduto da un breve filmato che ripercorre l'attività artistica di Maria Carta, celebre cantante sarda.

Sabato 15 settembre nel Ristorante "San Giorgio" di Copenhagen, Roberto Flore, project manager di Nordic Food Lab al DTU Skylab di Copenhagen, ha raccontato le tradizioni culinarie dell'antica civiltà nuragica della Sardegna guidando gli ospiti con scientifica maestria a conoscere ed assaporare cibi e vini sardi dai gusti molto speciali preparati con passione dallo chef patron Achille Melis.

Il dialogo tra scienza e cucina è stato come viaggiare nel tempo mostrando le varie facce della Sardegna e i prodotti del suo paesaggio rurale.

In aggiunta alle molteplici sorprese culinarie c'è stata l'esibizione di Manuela Mameli, accompagnata dal duo "Fantafolk" di Andrea Pisu e Vanni Masala.

L'Associazione Culturale Sarda "Incantòs", rappresentata dal presidente Olimpia Grussu, è stata fondata a Copenhagen con lo scopo di riconoscere, promuovere, valorizzare e diffondere la cultura sarda in Danimarca.

La Fondazione Maria Carta, istituzione culturale con sede in Sardegna, è nata per promuovere e valorizzare, nel solco tracciato dall'artista Maria Carta, i suoni, le musiche, la cultura della Sardegna.

SVIZZERA

Incontro a Zurigo su emigrazione cultura e social media



tanza dell'evento teso a dar vita ad un nuovo associazionismo da cui potranno scaturire idee e progetti utili a incrementare i rapporti culturali ed economici da e per l'Isola.

La mattinata è stata aperta dalla relazione tenuta dal prof. Sergio Sotgiu, docente di Filosofia, già incaricato di "Storia delle Dottrine politiche e di Etica della Comunicazione Interculturale" presso l'Università di Sassari. Il suo discorso ha fatto leva sul valore dell'associazionismo quale fulcro della dimensione comunitaria e istituzionale. Esso è fondamentale per rinsaldare i rapporti fra le persone e fra i gruppi, per rendere più consapevoli le appartenenze, per creare e redistribuire vantaggi e risorse in ambito culturale e sociale, economico e lavorativo.

La stessa democrazia, ha affermato il prof. Sotgiu, è la forma politica che si caratterizza per l'ampia partecipazione alla vita pubblica, quella partecipazione che è poi il barometro che misura la vitalità di un Paese.

I lavori, poi, con l'attiva e competente partecipazione di Vito Meloni e Leonardo Canonico, consulenti del progetto "Insiders", sono proseguiti a sessioni separate, quella dei seniores e quella dei juniores, per poi riprendere in modo unitario con vari interventi che hanno evidenziato la tenacia dei legami con le proprie famiglie e con la terra d'origine, l'importanza del lavoro e delle potenzialità economiche della Sardegna, per poi concludere con gli abbozzi di possibili progetti da sviluppare per attivare un ponte virtuoso con l'Isola.

Concluso il Seminario del mattino, dopo la pausa-buffet, le stesse sale dell'elegante Liceo Artistico (*Kantonschule Freudenberg*) hanno ospitato il Convegno indetto dal Comites di Zurigo, in collaborazione

con la Federazione dei Circoli Sardi, col patrocinio del Consolato e il contributo del Ministero degli Affari Esteri. Titolo del Convegno: "Quali forme di associazionismo per il futuro?".

Di fronte agli aderenti alle numerose associazioni italiane operanti nel Cantone (vi era una significativa rappresentanza di sardi), alla presenza di Marco Nobili, console aggiunto della città di Zurigo, ha aperto i lavori il presidente dei Comites, Luciano Alban. Sono quindi intervenuti i vari ricercatori che hanno illustrato i risultati delle loro indagini circa le molteplici attività della comunità italiana a Zurigo tanto numerosa quanto apprezzata.

Momento centrale della serata sono state le relazioni del prof. Sandro Cattacin, sociologo dell'università di Ginevra, e del prof. Sergio Sotgiu, dell'università di Sassari. Il prof. Cattacin ha illustrato l'indebolimento se non la scomparsa delle appartenenze, dei legami e delle idee forti in un quadro cosmopolita caratterizzato dalla forte mobilità tipica della "modernità liquida", o forse "gassosa", di Zygmunt Bauman. Tale quadro, ha ribadito il docente dell'università di Ginevra, è irreversibile e come tale occorre adeguarsi.

Il prof. Sotgiu ha messo in rilievo le insidie del disseccamento delle radici culturali e i pericoli relativi all'individualismo e all'alienazione quali effetti del processo di globalizzazione. Citando la Simone Weil il relatore ha ribadito che il radicamento è il bisogno più importante e più misconosciuto dell'anima umana, infatti, rafforzando le sue radici multiple, l'uomo può attuare una partecipazione ideale e attiva nell'ambito della collettività.

Inoltre, ha concluso il prof. Sotgiu, la stessa globalizzazione, come ogni altro processo, chiede di essere governata (è la grande lezione dell'umanesimo europeo), altrimenti si rischia di venir travolti da fenomeni controllati da regie scarsamente amichevoli. Le due relazioni sono state seguite con grande interesse dal folto pubblico presente in sala che ha dato vita ad un intenso dibattito abilmente moderato dal direttore della "Rivista", Gianni Cretti. **D.S.**

È a tutti noto il problema della distanza fra la generazione "storica" dei sardi emigrati e i giovani della nuova ondata migratoria, una distanza che mette a rischio la continuità della presenza dell'associazionismo dei sardi nei vari Paesi europei e non solo in quelli. Per affrontare il tema in modo nuovo e con rinnovata volontà, la Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera (FCSS) presieduta da Antonio Mura, attiva da quasi mezzo secolo, ha avviato "Insiders", (www.insidersardinia.eu) un laboratorio sociale inserito nell'ambito del progetto "Sardinia Everywhere", attuato col patrocinio della Regione Sardegna.

L'idea del progetto è scaturita nell'ambito del Circolo di Zurigo, animato da Domenico Scala nella sua veste di vicepresidente vicario della Consulta per l'emigrazione. Dopo una fase di accurata elaborazione "Insiders" si è dunque concretizzato in un incontro seminario svolto domenica 28 ottobre nella sala del Liceo Artistico di Zurigo. All'appuntamento, provenienti dalle varie città elvetiche (era presente una folta rappresentanza dei Circoli di Ginevra, Losanna e Lucerna) sono accorsi numerosi sardi consapevoli dell'importan-

SVIZZERA

Successo a Losanna della serata dedicata alle tradizioni sarde vissute oltre il mare

Il Circolo «Nuraghe» di Losanna ha registrato un "en plein" per la sua tradizionale serata annuale, nella bellissima Salle des Spectacles di Renens, centro del Grand Lausanne, da sempre aperto e sensibile alle culture del mondo.

Patrocinata dalla Regione Sardegna e dalla Federazione dei Circoli sardi in Svizzera, abbiamo potuto contare anche sulla presenza di sostenitori e amici, quali l'Associazione sarda di Ginevra e Grazia Tredenari, presidente dei Comités Vd/Fr.

Abbiamo avuto modo in diverse occasioni di precisare e raccontare il percorso organizzativo delle attività di un Circolo: mantenerlo vivo, non è cosa da poco, né da pochi. È come mettere su uno spettacolo musicale: tutto deve essere abilmente orchestrato, menù, animazione, scelta dei vini, persone addette al servizio, noi volontari. Perché il risultato sia quanto più armonioso possibile, occorre trovare il giusto equilibrio fra tradizione e innovazione, tra pubblico giovane, sicuramente più difficile da coinvolgere, e persone più mature. Il più



piccolo passo falso può mettere in pericolo questo evento fondamentale per il Nuraghe.

Pur continuando nella tradizione, cena tipica accompagnata da vini di qualità, il Nuraghe cerca di mostrare e diffondere le diverse realtà della nostra terra e i diversi aspetti artigianali, artistici ed eno-gastronomici.

Con il tema di quest'anno, "La Sardegna, le sue tradizioni oltre il mare", volevamo mettere in evidenza gli sforzi e l'impegno che i sardi d'oltremare, e d'oltralpe come noi, dispiegano per far conoscere, per mantenere vive cultura e tradizioni sarde.

In quest'ottica, il gruppo Amedeo Nazzari di Cornaredo, ospite di quest'anno, formato da persone prove-

nienti da diversi paesi della Sardegna, dei quali indossano i costumi, illustra alla perfezione questa continuità, questo legame che ci lega tutti alla nostra terra, e che supera i confini, riesce ad andare oltre la diaspora, "oltre il mare", per continuare le tradizioni sarde e materializzare così il nostro evento.

Dopo aver vissuto i soliti momenti di panico legati all'organizzazione, grandissima è stata la nostra soddisfazione quando abbiamo dovuto chiudere le prenotazioni: significa che ancora una volta abbiamo risposto positivamente alle molte e diverse aspettative dei nostri amici non solo sardi.

Quest'anno è stato anche l'anno in cui i nuovi membri del Direttivo si sono misurati, non senza una certa apprensione, con l'organizzazione della serata.

È sempre estremamente gratificante ritrovare giovani e più maturi, spesso di altre regioni d'origine, che decidono di trascorrere con noi e da noi questa lunga serata. E poi, arrivano i momenti delle risate, dei piedi che non senti più, dei balli e ci sembra che i mesi passati a mettere su il tutto, in fondo siano volati, cominciano i primi bilanci informali, ci si racconta quello che gli ospiti hanno vissuto, come ci hanno vissuti.

E quando, un ragazzino di 13 anni, alla fine delle sue riflessioni sull'organizzazione della serata si lascia scappare "ma dove le trovate ogni anno le idee per poter far venire la gente alle vostre attività?", capiamo che siamo pronti per un'altra nuova, tradizionale serata annuale.

ARGENTINA

Con "Un ponte sull'oceano" Sardinia Everywhere sbarca a Buenos Aires

Il progetto regionale per valorizzare i prodotti enogastronomici e il turismo dell'Isola



Nell'ambito del Progetto regionale "Sardinia Everywhere" che mira a valorizzare i prodotti enogastronomici tipici ed il turismo sardo nel mondo, in particolare nei Paesi in cui sono attive le Associazioni Sarde, mercoledì 19 settembre è stato organizzato dall'Ufficio di Buenos Aires dell'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), insieme alla Regione Sardegna, la FASI (Federazione Associazioni Sarde in Italia) e l'Ambasciata d'Italia, l'even-

to "Un ponte sull'oceano".

"Sardinia Everywhere" è un progetto, coordinato da Andrea Vallebona e Giannicola Saba, che sta portando avanti l'Assessorato del Lavoro della Regione Sardegna insieme alla FASI - Federazione delle Associazioni Sarde in Italia, la Federazione Associazioni Sarde in Svizzera e la FAES.

Tra i funzionari presenti nell'evento Raimondo Mandis del-

l'Ufficio di Gabinetto della Presidenza della Regione sarda, Mattia Lilliu del Coordinamento Giovani della FASI, Francesco Capecchi dell'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata d'Italia, Luigi D'Aprè, Direttore Ufficio ICE di Buenos Aires, Veronica Morello dell'ENIT in Argentina.

All'evento ha partecipato anche il Maestro Giulio Biddau di Cagliari, che ha tenuto una serie di concerti in Argentina nelle giornate precedenti.

Durante la serata, che si è svolta nel ristorante "La Locanda" dello Chef Daniele Pinna, sono stati presentati i malloreddus ed i culurgiones con la bottarga e lo zafferano. Inoltre sono state realizzate presentazioni del pane carasau con delle conserve di carciofi, asparagi e cardo.

Diverse cantine hanno partecipato con il Cannonau di Sardegna D.O.C., il Vermentino di Gallura D.O.C.G., il Carignano del Sulcis D.O.C. e con il vino da uve stramature.

Per i dolci sono stati presentati il torrone di Tonara, le pardulas di ricotta e zafferano, i passassini e gli amaretti. Infine il mirto è diventato il liquore della serata.

Hanno partecipato dell'iniziativa gli importatori ed i distributori argentini di prodotti alimentari e bevande gourmet, i ristoratori, i proprietari di negozi di prodotti gourmet, i tour operators e la stampa specializzata.

In Argentina ci sono ben 7 Circoli Sardi che hanno accolto con molto interesse questa iniziativa perché sono i rappresentanti dell'Isola in questo Paese, associati nella Federazione Sarda Argentina. All'evento è stata presente la presidente della Federazione Margarita Tavera ed i rappresentanti di ben tre circoli sardi della città di Buenos Aires, San Isidro e Villa Bosch.

Le aziende sarde che hanno partecipato con i loro prodotti sono Myrsine Liquori, Panificio Santu Predu, Pruneddu Salvatore Srl, Smeralda Srl, S'Argidda di Fausto Caboni, La casa del grano, Sa Marigosa, Cantina Dorgali, Cantina Santadi, Murrai Jacopo. Della promozione turistica hanno partecipato la Delphina Hotels & Resorts ed il Comune di Cagliari (Assessorato al Turismo).

Tra gli eventi più importanti, programmati per il mese di settembre, da segnalare i concerti del Maestro Giulio Biddau, pianista che vanta numerosi concerti in Italia quali: l'Accademia di Santa Cecilia a Roma, il Teatro Lirico di Cagliari, Festival Dino Ciani a Cortina, Teatro Verdi di Trieste, il Politeama di Palermo; in Francia alla Salle Cortot di Parigi, al Grand Theatre de Provence di Aix-en-Provence, a Pontoise, Nancy, Rouffach, Gerberoy e poi in Spagna al Palau de la Musica di Valencia e a Leon, in Germania, al Konzerthaus di Berlino, e ancora Slovenia, Regno Unito, Austria, Svezia, Cina (Oriental Art Center di Shanghai e Auditorium della Tsinghua University di Pechino), Argentina, Colombia, Cile e Australia.

Nel maggio scorso è stato insignito del "Premio Estimulo" dell'Associazione dei critici musicali argentini.

Il Maestro Biddau ha tenuto concerti in alcune città sedi dei Circoli Sardi, a Rosario, Mar de Plata e La Plata. Questo piccolo tour si è concluso a Buenos Aires, e in occasione della presentazione del mondo imprenditoriale isolano, organizzato in collaborazione con l'ICE - Argentina.

CUBA

La Sardegna alla fiera del libro con il progetto "Gramsci c'è"

Un progetto dell'Aitef denominato "Gramsci c'è", finanziato dalla Regione Sardegna, ha consentito di presentare alcuni testi dell'editoria sarda alla 27 edizione della Fiera Internazionale del Libro di Cuba, che si è svolta all'Avana lo scorso mese di febbraio.

Il progetto aveva come scopo come quello di rafforzare la diffusione dell'editoria sarda a tema altamente culturale nel contesto dell'America Latina.

Il libro per ragazzi intitolato "El Arbol del Erizo y otros cuentos de la buenas noches" prodotto in 4 versioni (Italiano, Spagnolo, Sardo e Catalano) ha inteso utilizzare il messaggio universale e cosmopolita di Gramsci che rafforza la visibilità della Sardegna e le radici dei sardi, soprattutto dei sardi nel mondo.

A Cuba quindi per presentare il libro ma anche per costruire e diffondere un nuovo messaggio che vede i parallelismi del pensiero del Che, ispirato anche dalla figura del filosofo sardo. Non solo la Fiera del Libro quindi ma incontri con diversi rappresentanti delle istituzioni, delle università dell'Avana e in particolare del-



l'Università di Santa Clara dove si è tenuta una conferenza magistrale sulla convergenza ideologica tra Gramsci e il Che.

All'incontro hanno partecipato anche rappresentanti dell'Università di Tucuman che insieme all'università di Cagliari hanno realizzato dei master di comunicazione rivolto principalmente agli studenti sardi in Sardegna ed in Argentina in italiano e spagnolo.

Grazie alle attività preparatorie del progetto "Gramsci c'è", è stato coinvolto un primo gruppo di sardi residenti a Cuba che si è riunito per costruire un percorso comune per rafforzare l'associazionismo tra i sardi a Cuba e i loro familiari, avendo per centro un ristorante sardo a l'Avana denominato "Mediterraneo".

CANADA

La Sardegna presenta "L'Isola dei centenari"

Iniziative del circolo sardo di Montreal e dell'Aitef



Il mondo dell'emigrazione sarda è sempre in fermento e le iniziative per portare la Sardegna alla ribalta internazionale non mancano. Lo scorso mese di ottobre, dal 24 al 27, una delegazione partita dall'Isola si è recata in Canada dove ha partecipato ad un nutrito programma di iniziative promosse dal circolo di Montreal e dall'AITEF, l'Associazione Italiana di Tutela degli Emigrati e delle Famiglie, con la collaborazione dell'Intercultura Canada, del Consolato Italiano e della Associazione dei Ristoratori del Québec.

L'idea progettuale si è sviluppata con l'intento di valorizzare alcune espressioni del ricco patrimonio culturale sardo, di tipo sia materiale che immateriale, fra le quali le antiche tradizioni culinarie legate a produzioni agroalimentari e vitivinicole di eccellenza. L'obiettivo era quello di stimolare il coinvolgimento

attivo e costante dei Sardi in Canada, contribuendo a renderli ambasciatori della Sardegna nella loro terra di elezione. Si è quindi inteso non solo rafforzare il contatto dei sardi con la propria terra di origine, ma anche creare i presupposti affinché essi siano in grado di promuovere l'essenza della Sardegna in ambito internazionale.

Tale concetto, ampiamente messo in pratica nell'attuazione del progetto, ha consentito ai principali rappresentanti della comunità italo-canadese, agli altri gruppi interculturali di Montréal e ai rappresentanti di alcune categorie professionali operanti nel settore del food e della ristorazione, di andare alla scoperta della Sardegna, della sua unicità e delle sue specificità ed in particolare di quei fattori che consentono alla Sardegna di essere considerata "l'isola dei centenari", del mangiar sano e della lunga vita.

Il calendario degli incontri è stato particolarmente intenso.

Il 24 ottobre nella Ecole des Metiers de la Restauration et du Tourisme de Montreal, partner di progetto, c'è stato un propedeutico alla realizzazione dello show cooking. Lo stesso giorno è seguito l'incontro con il Circolo dei Sardi del Québec nella sede di Casa d'Italia di Montreal.

Il 25 c'è stata una sessione di lavoro congiunta tra lo chef Giuseppina Armas e lo chef Bernard L'Hôte, in preparazione dello show cooking, e successivamente

una conferenza nel Centre Leonardo da Vinci di Montreal.

Il 26 ottobre evento culinario – show cooking – nella Ecole des Metiers de a Restauration et du Tourisme de Montreal riservato ai media ed agli addetti al settore del food e della ristorazione

La visita si è conclusa il 27 ottobre con un evento pubblico: mostra fotografica e degustazione di prodotti di eccellenza nella Casa d'Italia di Montreal.

Tre sono stati i temi distintivi degli eventi principali: "L'Italia e le sue meraviglie: la Sardegna, il territorio, le persone, le tradizioni". Un incontro pubblico di presentazione della Sardegna, del suo patrimonio paesaggistico, della sua cultura e delle sue tradizioni alimentari, arricchito dalla proiezione di alcuni video e dalla presentazione del libro "Centenari di Sardegna" del fotografo italiano Pierino Vargiu.

"L'Italia e le sue meraviglie: la Sardegna, l'isola dei centenari", svela i segreti della sua tradizione culinaria con la realizzazione di un laboratorio di cucina collaborativa, dedicato all'"alimentazione dei centenari sardi" con l'obiettivo di far conoscere la tradizione culinaria dei sardi e realizzare una versione canadese dei piatti originari. La manifestazione si è tenuta nell'École des métiers de la Restauration et du Tourisme de Montréal. Lo chef italiano Giuseppina Armas dell'Istituto Don Deodato Meloni di Oristano e lo chef canadese Bernard L'Hôte de la EMRTM hanno creato, sotto lo sguardo attento dei partecipanti, nuove ricette utilizzando i prodotti provenienti dalla Sardegna in accostamento ad alcuni alimenti tipici del Québec.

L'intento di questo interessante esperimento di contaminazione culturale è stato quello di creare nuovi piatti da inserire in un repertorio di ricette che potrà arricchire il patrimonio culinario delle due regioni.

All'evento hanno partecipato giornalisti, bloggers del settore food e addetti ai lavori nel campo della ristorazione, fra i quali un rappresentante della Associazione dei Ristoratori del Québec.

Il terzo evento "L'Italia e le sue meraviglie: facce e sapori e della Sardegna, l'isola della lunga vita" è stato dedicato alla folta comunità degli italiani in Canada e dei sardi con il coinvolgimento di comunità multietniche provenienti dall'associazionismo locale, che si è svolto nella Casa Italia dove è stata allestita la mostra fotografica "Centenari di Sardegna" che ha raccolto 30 immagini del fotografo Pierino Vargiu in un percorso artistico ad alto valore identitario.

I visitatori della mostra hanno potuto degustare alcuni cibi che fanno parte dello stile di vita dei centenari di Sardegna.

Tra le iniziative qualificanti sviluppate con il progetto l'attivazione di un percorso di collaborazione fra due istituti di alta formazione nel campo della ristorazione e dei servizi turistici: l'École des métiers de la restauration et du tourisme de Montréal e l'Istituto Don Deodato Meloni di Oristano. Sono state gettate le basi per un accordo di cooperazione tra i due istituti anche attraverso lo svolgimento di azioni di mobilità e scambio studentesco e di docenti tra l'istituto sardo e quello canadese.

Tale collaborazione ha consentito di conseguire una ricaduta positiva già nella fase immediatamente successiva alla settimana di svolgimento degli eventi. Su invito de l'École de Metiers de la Restauration et du Tourisme de Montreal e con il contributo organizzativo del partner tecnico Médias GoHip, il Circolo dei Sardi del Québec ha infatti assolto il ruolo di ambasciatore della Sardegna nell'ambito dell'evento denominato "La Grande Degustation de Montreal", tenutosi il 2 novembre.

Si tratta di un importante avvenimento di livello internazionale, durante il quale il presidente del Circolo dei Sardi ha avuto l'opportunità di presentare il territorio della Sardegna e i suoi prodotti di eccellenza. Nello stesso evento lo chef canadese dell'École des métiers de la restauration et du tourisme de Montréal ha proposto il menu frutto della sperimentazione realizzata con la collega arrivata dalla Sardegna.

FRANCIA

Sardinia Everywhere a Parigi

Avviata la fase 2 del progetto con il coinvolgimento del CIPNES - Presentato al Sial il programma "INSULA - Sardinia Longevity World"

Con la partecipazione alla kermesse internazionale SIAL, che si è svolta a Parigi dal 21 al 25 ottobre, con la partecipazione di 120 nazioni, ha preso l'avvio la fase 2 del progetto regionale "Sardinia Everywhere".

L'evento ha permesso l'esposizione enogastronomica di prodotti tipici della cultura sarda a un ampio pubblico, 160.000 visitatori nelle diverse giornate. Ma i target di riferimento sono stati gli operatori del canale Ho.Re.Ca., micro-imprese, che hanno apprezzato la modalità promo-distributiva presentata da INSULA attraverso il programma "INSULA - Sardinia Longevity World".

Il progetto Sardinia Everywhere, è nato con l'obiettivo di attivare e sostenere una rete composta da operatori economici e culturali locali e operatori economici presenti fuori dalla Sardegna, di origine sarda, in particolare dei giovani emigrati che a causa di studio e/o lavoro hanno sviluppato nella nuova residenza esperienze professionali e di impresa.

La fase 2 del progetto intende valorizzare questa esperienza estendendola ai paesi del Nord Europa.

Parigi, con l'evento SIAL, ha aperto questa nuova fase prevedendo una prima attività di confronto e conoscenza di un gruppo di giovani sardi residenti all'estero e di imprenditori di Parigi, Londra e Copenaghen.

Il progetto è nato dall'accordo di programma degli Assessorati del Lavoro, Industria, Turismo e Agricoltura della Regione Sardegna con il C.I.P.N.E.S. (Consorzio industriale provinciale nord est Sardegna).

Tra gli obiettivi della collaborazione c'è la creazione di un network internazionale di "Ambasciatori della Sardegna" che vede il coinvolgimento dei Circoli dei Sardi di Londra, Parigi e Copenaghen nella campagna "INSULA - Sardinia Longevity World" atta a mostrare i valori nutraceutici della dieta Sardo-mediterranea che



caratterizzano la regione con tassi di longevità superiori alla media; la presentazione ai circoli dei sardi del network regionale INSULA, un concreto modello promozionale e distributivo già in realizzazione nel golfo di Olbia, con particolare attenzione alla partecipazione dei giovani sardi all'estero.

L'evento SIAL ha permesso la presentazione della formula promo-distribuzionale alla base di "INSULA - Sardinia Longevity World": l'esistenza di una piattaforma regionale di distribuzione che ottimizza i processi logistici e amministrativi; l'esistenza di una piattaforma di marketing territoriale in grado di sostenere l'azione distributiva grazie a metodi comunicativi freschi e di forte appeal.

Il CIPNES ha messo a disposizione il network INSULA, dimostratosi capace di sviluppare concrete azioni di valenza economica, di formazione professionale e inclusione lavorativa, l'Assessorato del Lavoro ha invece contribuito con il canale di promozione e distribuzione basato sul network dei circoli dei sardi nel mondo individuando i giovani come figure di "ambasciatori di Sardegna".

CALCIO

Il Cagliari vola con Maran

Barella, Cragno e Pavoletti in Nazionale

Il Cagliari riparte da Rolando Maran. Dopo la parentesi Diego Lopez e i due anni e mezzo di Massimo Rastelli, il presidente Tommaso Giulini ha puntato tutto sull'esperto tecnico trentino per rilanciare le ambizioni della squadra rossoblù. Contratto triennale da 600 mila euro, l'ingaggio del "pupillo" Castro dal Chievo e la conferma dei migliori in rosa, su tutti quel Niccolò Barella diventato ormai oggetto del desiderio di tante big, non solo del campionato italiano: questi i presupposti sui quali è decollata l'avventura di Maran sulla panchina del Cagliari.

Un'avventura che, ad un terzo del campionato, sta già dando le sue soddisfazioni. Già, innanzitutto perché – non ce ne vogliono i suoi predecessori – finalmente il Cagliari ha una sua precisa identità tattica, un'organizzazione di gioco degna di questo nome, che viene mostrata senza differenze sia che si giochi in casa che in trasferta.

Anzi, è proprio lontano dalla Sardegna Arena che quest'anno il Cagliari ha dato il meglio di sé: andando a vincere a Bergamo contro l'Atalanta, pareggiando a Firenze contro i viola, ma soprattutto – anche se il risultato non è arrivato – sfidando a viso aperto la Juventus di Cristiano Ronaldo nel suo campo.

Tutte prestazioni che non solo hanno esaltato la tifoseria rossoblù, tornata ad amare la sua squadra come ai bei tempi e ad affollare la Sardegna Arena, quasi sempre esaurita, ma attirato anche l'attenzione del ct della nazionale Roberto Mancini, che ha convocato per la doppia sfida con Portogallo (Nations League) e Stati Uniti (amichevole) ben tre calciatori rossoblù: il portiere Cragno, il centrocampista Barella e l'attaccante Pavoletti. Sembra incredibile, ma il Cagliari diventa così, dopo la Juventus, la seconda squadra della Serie A che fornisce più azzurri alla nazionale. Un dato storico per la società sarda, ma che dimostra, dall'altro lato, la penuria di buoni giocatori italiani nelle grandi squadre ormai infarcite sempre più di calciatori stranieri.

Oltre alla nazionale maggiore, nell'Under 21 vengono stabilmente convocati altri due rossoblù: il difensore Romagna e l'attaccante Cerri, anche se quest'ultimo, giunto in estate dal Perugia, sta trovando poco spazio in prima squadra, "chiuso" dal bomber Pavoletti.

E proprio l'attaccante livornese, fresco papà del piccolo Giorgio (evento festeggiato con il



gol alla Fiorentina, realizzato poche ore dopo la nascita) è ormai considerato l'attaccante più forte di testa di tutta Europa. I suoi gol sono una sentenza. Quando dalla fascia parte il cross giusto, lui si eleva più in alto di tutti e con forza e precisione insacca di testa da vero bomber di razza qual è.

Un gesto classico nel gioco del calcio, ma che si stava un po' perdendo, ed ora tornato prepotentemente di moda proprio grazie alle prodezze di Pavoletti, che a suon di gol ha conquistato anche la nazionale. Per il bomber la chiamata in azzurro era già arrivata, nel recente passato, prima con Conte e poi con Ventura, ma senza mai esordire.

Anche Cragno, con le sue parate, ha conquistato Mancini. Per il portiere fiorentino, smaltita la "delusione" per essere stato scavalcato da Gigio Donnarumma nell'Under 21, è arrivata la consacrazione come terzo portiere dopo lo stesso numero uno milanista e il sardo Sirigu, tornato in Patria al Torino dopo l'esperienza francese con il Psg.

Che dire poi di Barella, il gioiellino di casa, nato nella scuola calcio "Gigi Riva" e cresciuto nelle giovanili rossoblù sino all'esordio in prima squadra. Ormai non ci sono più dubbi sulle sue qualità. A 21 anni, a furia di ottime prestazioni, ha conquistato anche i più scettici. Pochi, per la verità, quelli che ancora dubitavano sulle doti di questo biondo centrocampista un po' Nainggolan e un po' Tardelli, dotato di grande forza fisica e piedi buoni, capace di giostrare in tutte le zone del campo, anche se ha dimostrato di essere più a suo agio nel ruolo di mezzala piuttosto che di regista, dove è stato

saltuariamente impegnato.

Anche Maran, dopo Rastelli e Lopez (a proposito: in bocca al lupo al primo per la sua nuova avventura sulla panchina della Cremonese e complimenti al secondo per il titolo vinto in Uruguay alla guida del Penarol) ha provato Barella in più ruoli, regista compreso. Ma alla fine l'allenatore rossoblù ha convenuto che il ruolo più adatto al giovane cagliaritano è quello di mezzala, destra o sinistra non fa differenza. Stesso ruolo in cui lo ha fatto esordire dal primo minuto in nazionale Mancini. Unico difetto le troppe ammonizioni che subisce, vuoi per la "cattiveria" agonistica che mette in campo in ogni partita, vuoi per proteste. Aspetto quest'ultimo che può essere corretto, naturalmente, con il passare del tempo e l'acquisizione di maggiore esperienza da parte del ragazzo.

Un Cagliari che piace ai tifosi, dunque. E il presidente Giulini si coccola il suo mister, svelando di averlo inseguito per anni. «Credo di aver corteggiato più lui di mia moglie – ha dichiarato ad inizio stagione il numero uno del club rossoblù –. Erano tre anni che provavo a prenderlo: il primo anno lo voleva anche l'Atalanta, ma lui ha scelto di restare al Chievo; l'anno successivo non se l'è sentita di andare via e alla fine ci ha detto sì. Maran è un allenatore solido, capace anche di far giocare bene le sue squadre e poi è uno dei pochi tecnici completi a 360 gradi. Gli ho fatto firmare un triennale poiché credo sia l'uomo giusto per la nostra crescita. Maran, inoltre, è un uomo veramente perbene e per me è importante dialogare con una persona che stimo umanamente e non solo professionalmente».

Un campionato iniziato male, per la verità, con la netta sconfitta subita alla prima giornata in quel di Empoli: Cagliari non pervenuto. O, se preferite, troppo brutto per essere vero. Ma già dalla settimana successiva, nell'esordio casalingo contro il Sassuolo, si è vista una squadra diversa, che ha giocato un buon calcio ed è stata beffata solo nel lunghissimo recupero dagli ospiti. Poi, dopo la prima sosta per gli impegni della nazionale, l'exploit a sorpresa in quel di Bergamo e il pari casalingo contro il Milan. Ma proprio quando il Cagliari sembrava lanciato, è arrivato il passo falso di Parma, il successivo 0-0 casalingo contro la Sampdoria dell'ex Giampaolo, e la sconfitta per 2-0 a Milano con l'Inter: gare che hanno evidenziato la difficoltà dei rossoblù a trovare la via del goal.

Poi, però, il mese di ottobre ha riconsegnato ai tifosi una gran bel Cagliari, capace di ottenere sette punti in tre partite, grazie alle preziose vittorie interne contro le dirette avversarie Bologna e Chievo (con l'ex Ventura in panchina) e il pareggio esterno con la Fiorentina. Mini striscia positiva interrotta dalla sconfitta subita sul campo della Juventus. Sconfitta più che prevedibile, ma maturata al termine di una buona prestazione del collettivo di Maran che ha affrontato i campioni d'Italia a viso aperto, sfiorando un pareggio che non sarebbe stato certo immeritato.

Andrea Frigo

ATLETICA LEGGERA

Filippo Tortu L'uomo più veloce d'Italia

Nel 2018 ha migliorato il record italiano sui 100 metri facendo meglio di Mennea - È orgoglioso delle origini sarde



Unico italiano a regalarsi e regalarci un oro è stato quel fenomeno chiamato Pietro Mennea.

Filippo Tortu ricorderà a lungo, comunque, il 2018. Per un risultato non da poco. A Madrid ha corso la breve distanza con il tempo di 9 e 99". Che significa il primato nazionale dei 100 metri. Mai nessun italiano era riuscito, finora, ad abbassare la barriera dei 10 secondi. Meglio di Mennea, sensazionale!

Eppure il gioiellino sardo-lombardo ha mantenuto l'umiltà del buon atleta. Perché quanto accaduto a Berlino ha dimostrato che spesso, quando si pensa di volare alto, si finisce per perdere il controllo e la condizione e rimettersi in discussione.

Noi del "Messaggero Sardo" lo ricordiamo benissimo da ragazzino in terra lombarda. A 12 anni era già determinato e forte da battere tutti. E già si parlava di lui. Quel Tortu corre come un matto. Il cuore matto del campione che di lì a qualche anno sarebbe finito sulle pagine sportive e nei Tg nazionali. Il nuovo primatista italiano dei 100 metri, la specialità più attesa ed entusiasmante dell'atletica leggera.

Filippo Tortu sa che deve migliorarsi per raggiungere traguardi importanti. A vent'anni il futuro è pronto a regalarvi soddisfazioni se le sai cogliere. Niente paure.

A cominciare dal 2019, in preparazione al

grande evento dell'anno successivo, le Olimpiadi di Tokio. Testa e soprattutto gambe verso un possibile trionfo.

Lo sprinter azzurro ha messo in bacheca un premio importante perché giunto dalla terra di papà Salvino, suo allenatore, nonché ex atleta. Quello che ha deciso di consegnargli l'"Ussi Sardegna", la stampa sportiva isolana, per l'impegno e i risultati raggiunti in questi anni di vita vissuti un po' allo sprint! «Sono un brianzolo che non tradirebbe i suoi luoghi di riferimento – afferma sicuro Tortu – ma orgoglioso delle origini sarde della famiglia di papà Salvino. Per questo sono contento di ritirare il premio dell'"Ussi Sardegna"».

Alla manifestazione, svoltasi al Country resort di Arborea, ha presenziato anche la moglie del compianto Mennea, Manuela Olivieri, che ha così sintetizzato il suo pensiero sul velocista di origini sarde: «È un ragazzo fantastico, che sa esattamente quello che vuole. Ha una gran forza, si allena costantemente. Pietro sarebbe molto felice di veder correre Tortu».

Il piatto è servito, dessert compreso.

Ricordiamo alcune date e numeri per capire meglio il talento di Filippo Tortu. Nel 2010 e 2011 vince nelle categorie prima e seconda media, il titolo di ragazzo più veloce di Milano e si dedica definitivamente all'atletica.

Nel 2013 si aggiudica gli 80 metri ai campionati italiani cadetti di Jesolo con il tempo di 9'09". L'anno dopo è campione nazionale under 18 dei 200 metri con 21" e 42.

Nel 2015 realizza i primati nazionali dei 100 e 200 metri under 18. Nel 2016, a Rieti, mette in bacheca il primato italiano assoluto nei 100 metri in 10" e 32. A luglio, in Polonia, ai mondiali under 20, conquista la medaglia d'argento con il tempo di 10" 24. E poi altri risultati di prestigio. Per non farsi mancare nulla e non farsi un "tortu". Ma sempre piedi in terra e gambe levate per correre verso la gloria.

Andrea Porcu

CICLISMO

Per Fabio Aru un 2018 da dimenticare

Dal ritiro al Giro d'Italia alla caduta nella Vuelta - Il ciclista sardo spera di riprendersi nel 2019

Archiviare subito il 2018. Un anno orribile per Fabio Aru. Il ciclista di Villacidro ha dovuto affrontare problemi fisici e tanta sfortuna in una stagione che non l'ha mai visto protagonista.

Eppure le aspettative erano tante dopo i successi registrati nel 2017. Ma talvolta "la ruota" non gira nel verso giusto.

Tre gli episodi chiave che hanno determinato il fallimento di un'annata agonistica.

Iniziando dal Giro della Catalogna, dove il Cavaliere dei Quattro Mori è caduto subito nella prima tappa. Quell'incidente ha lasciato un segno nel fisico e nell'umore di Fabio, che ha dovuto rinunciare alla competizione, uscendo di scena nella quinta tappa.

La sofferenza, o meglio il calvario vissuto al Giro d'Italia. In particolare nello scenario del Prato Nevoso con Aru in grande difficoltà e al limite della condizione fisica. Situazione che ha costretto il sardo al ritiro



dalla "Corsa Rosa" nella tappa successiva di Bardonecchia.

Della serie quando le disgrazie non vengono mai da sole.

Fabio Aru spera di riprendersi alla Vuelta, per dare una svolta alla stagione. La corsa spagnola l'aveva visto trionfare l'anno precedente. Ma anche in questa occasione la dea bendata non gira dalla sua parte. Il 12 settembre il villa-

cidrese è vittima di una brutta caduta, in un tratto in discesa, quando mancavano dieci chilometri al traguardo della diciassettesima tappa.

Fabio Aru cade male, la parte bassa della schiena è dolorante. La reazione del ciclista è forte, ma lo spavento è stato grande.

I mondiali di Innsbruck si avvicinano, ma la condizione fisica di Aru non migliora. Il ciclista sardo fa le sue valutazioni e con molta onestà, il 24 settembre, decide di rinunciare alla corsa iridata, in piena sinto-

nia con il commissario tecnico Davide Cassani.

«Dico no al mondiale a malincuore – ha detto Aru – ma trovo giusto dare spazio a chi si trova in una condizione fisica migliore». Tanto di cappello, Mister Fabio per la tua obiettività e sincerità.

Il campione ha abdicato. Con dispiacere, ma ha dovuto arrendersi. Per partecipare ad un mondiale occorre essere in grande forma. Che non c'era. Chiuso quel capitolo, Fabio Aru si è cimentato, ultima fatica di stagione, nel tour di Guangxi, in Cina: «Una bella esperienza, era la prima volta che andavo nel grande paese asiatico – ha dichiarato Aru –, manifestazione organizzata bene. Unica pecca il clima, perché ha piovuto tanto. Magari con il sole sarebbe potuto andare meglio». Per la cronaca il ciclista sardo è arrivato quindicesimo nella classifica finale, a ventotto secondi dal vincitore Gianni Moscon.

Ora si volta pagina e si pensa al 2019. Aru potrebbe correre soltanto il Tour de France, perché il percorso sembra più adatto alle sue caratteristiche. Ma non è ancora da escludere una sua partecipazione al Giro d'Italia, per quanto siano previsti 60 Km a cronometro. Non proprio la specialità del villacidrese, col rischio di prendere distacchi notevoli. Aru non deve più sbagliare.

Il 2019 deve rappresentare la svolta per un campione da ritrovare. Tutti i suoi tifosi aspettano di rivedere il cavaliere dei Quattro Mori che inforca la sua bici e vola verso traguardi ambiti. Quelli che nel 2018 sono mancati del tutto.

A.P.

Ricordati a Nuoro i motti de "Su Connottu"

In occasione dei 150 anni della rivolta popolare guidata da Paska Zau

I 150 dei tragici motti popolari de *Su connottu* sono stati ricordati a Nuoro. La domenica del 26 aprile del 1868 che vide protagonista *Paska Zau*, la coraggiosa vedova madre di dieci figli guidare la folla esasperata che chiedeva di poter usufruire dei terreni comunali, rimane una delle pagine più luminose di riscatto sociale del popolo nuorese e della Sardegna.

Gli anni della seconda metà dell'Ottocento, furono quelli particolarmente legati in Sardegna alla laboriosa trasformazione del regime agrario, che già in precedenza avevano avuto inizio con l'abolizione dei feudi del 1846. Fino al 1865, i terreni comunali di Nuoro erano gravati dagli usi civici "essenziali", il che permetteva alla popolazione, soprattutto ai meno abbienti, l'uso-godimento del pascolo, del ghiandatico (raccolta delle ghiande per l'allevamento dei suini), del legnatico e della caccia. Con legge 2252 del 1865, lo Stato Unitario Italiano (anche per concorrere alle spese dovute agli inglesi della Compagnia delle Ferrovie che allora realizzavano le prime strade ferrate sarde) autorizzava i Comuni ad abolire tutti i diritti di "ademprivo" (per l'appunto, diritti di uso civico – uso comune da parte dei *cives*, cittadini residenti su terreni indivisi –) e inoltre imponeva gli stessi di mettere in vendita entro tre anni i propri terreni al miglior offerente, dietro pagamento subito della metà del prezzo pattuito, e del restante con una certa dilazione; in caso contrario avrebbe provveduto alla vendita direttamente lo stesso Stato tramite le Prefetture.

Nel 1867, a Nuoro i tempi imposti dalla legge al Comune per procedere alla vendita dei salti comunali, si stavano inesorabilmente avvicinando, e l'allora sindaco don Francesco Gallisay – Serra si attivò per convocare gli acquirenti interessati, dandone comunicazione il 18 maggio dello stesso anno al parroco della cattedrale per darne notizia durante le messe, e comunicando che: «la deputazione Provinciale aveva affrontato la fatica relativa alla divisione dei salti comunali».

In vista della necessaria estrazione dei lotti si comunicava anche l'affissione di un apposito manifesto.

Il 26 settembre del 1867, lo stesso sindaco Gallisay comunica: «perché si compiacca rendere avvertiti che i capi decena (gruppi di potenziali acquirenti formati da dieci persone che nel caso specifico di Nuoro erano ventiquattro, per un totale di 240 persone - *n.d.a.*) compariscano all'estrazione dei lotti dei salti comunali che avverrà domenica 29 settembre 1867 nella chiesa del Rosario alle ore 10 antimeridiane». Lo stesso sindaco Gallisay in seguito, in data 2 ottobre del 1867, comunicava al Sottoprefetto: «... compiuta domenica scorsa l'estrazione dei salti comunali...».

Nell'ottobre del 1867, sempre il sindaco don Francesco Gallisay-Serra, in previsione della scadenza dei tre anni ormai prossima (24 aprile 1868) e consapevole del grave disagio che, presso una popolazione già fortemente provata, la vendita dei terreni avrebbe arrecato, si dimise dalla carica. Gli subentrò l'avvocato Salvatore Pirisi-Siotto, che restò in carica sino al 23 aprile del 1868; poi lo stesso Pirisi-Siotto presentò le dimissioni dall'incarico, non prima, però, di aver disposto l'affissione di un pubblico manifesto, col quale, previa delibera comunale s'intimava ai pastori di ritirare entro tre giorni il bestiame lasciato al pascolo sui terreni comunali, che, in rispetto alla legge dovevano essere venduti.

Tutto questo, nonostante molti pastori danneggiati negli anni precedenti dalla siccità e da imponenti invasioni di cavallette, non avessero avuto la possibilità di prendere in



L'attrice Vittoria Marras nei panni di Paska Zau, la coraggiosa donna nuorese che guidò il popolo nella lotta contro la vendita di terreni comunali

affitto terreni di proprietà privata sui quali trasferire il bestiame. Per i pastori non rimaneva che tentare di ottenere l'annullamento della delibera comunale. Il clima a Nuoro si faceva sempre più pesante. Il venerdì 24 aprile, uno stuolo di donne si recò presso la Sottoprefettura chiedendo a gran voce al Sottoprefetto Giovanni Pes di San Vittorio la revoca del provvedimento legislativo messo in atto dal Comune. Il funzionario si limitò a congedarle con buone parole di rassicurazione.

La situazione precipitò la domenica successiva 26 aprile; a Nuoro si respirava già aria di sommossa generale. Di primo mattino uno stuolo di dimostranti si presentò nuovamente presso la Sottoprefettura per tentare ancora di ottenere la revoca della procedura in atto.

Il vescovo di Nuoro, mons. Salvalorangelo Maria Demartis, che quel mattino del 1868 fu testimone dei fatti, successivamente in una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri, Conte Menabrea, ebbe a dichiarare di essersi recato quella domenica, come tutte le domeniche, nella chiesa Cattedrale intorno alle sei e mezza per le sette, per uscirvi intorno alle dieci e mezza per le undici; incontrando nell'uscire una quindicina di persone che sostavano nello spazio antistante alla Sottoprefettura, alle quali, dopo averlo rispettosamente salutato, impartiva la sua paterna benedizione (questo gesto da alcuni nemici del presule fu interpretato come un'istigazione rivolta ai tumultuanti), per poi ritirarsi nell'Episcopio. Non più di due o tre minuti dal suo ingresso nella casa vescovile – ricorda Demartis nella sua lettera – dalle finestre che prospettavano verso la piazza della Cattedrale, vide discendere dalla Caserma la forza armata e avviarsi per il Vico del Seminario alla contrada principale della città (attuale Corso Garibaldi).

Col passare del tempo prima di mezzogiorno dalle parole si passò ai fatti. La sommossa era già in atto. Una folla vocante di dimostranti (inizialmente circa 300), proveniente da tutti i punti della città e aumentata in modo considerevole, prese d'assalto il Palazzo Martoni, allora sede del Comune di Nuoro (attuale Via Chironi 5); ad aizzarla era una popolana nuorese, *Paka Zau* (Pasqua Selis Zau per l'anagrafe, nata a Nuoro nel 1808 e ivi

deceduta nel 1882), che quasi come la *Marianne* dell'assalto alla Bastiglia di quasi ottanta anni prima a Parigi, con una bandiera in mano (in realtà si trattava di un bastone cui aveva issato una sottoveste) guidò la turba al grido di "a *Su Connottu, torramus a su Connottu!*".

Il senso era ben chiaro: voler ritornare alla vecchia usanza da sempre conosciuta, secondo la tradizione; che prevedeva di usufruire da parte della popolazione dei territori comunali, in quanto appartenenti a tutta la comunità. Spettatore dello storico evento fu il poeta in limba Salvatore Rubeddu (1847-1891), che, allora ventunenne assistette ai fatti, traendone poi spunto per una delle sue più famose poesie: *Passio - A su Connottu*.

Dalla poesia di Rubeddu, scritta in un ermetico latino maccheronico (volutamente provocatorio, dal momento che il poeta notoriamente era considerato un convinto anticlericale), è possibile una ricostruzione dei fatti e i ruoli dei vari protagonisti che parteciparono alla sommossa: a cominciare da *Paska Zau*, che arringò la folla al grido di *A su Connottu!* spalleggiata da sua figlia Tonia.

La folla esasperata infine fece quindi irruzione all'interno della casa comunale mettendola a soqquadro, e disarmati i componenti della Guardia Nazionale prese a devastare armadi e l'archivio, per poi portare in piazza tutti i documenti custoditi e dargli fuoco, con l'evidente volontà di distruggere la documentazione dei piani di lottizzazione dei terreni comunali messi in vendita. Tra l'altro, nel rogo finirono anche i registri di Stato Civile la cui compilazione era stata avviata il primo gennaio del 1866.

Ci furono sessantanove arresti – tra cui la capopopolo *Paska Zau* – che furono inviati a processo. Su proposta del deputato Giorgio Asproni, il 5 novembre del 1868 il ministro di Grazia e Giustizia Defilippo s'impegnò per la concessione di un'amnistia agli imputati della sommossa e dei gravi fatti di saccheggio accaduti il 26 aprile 1868. Il 29 novembre del 1868 Vittorio Emanuele II firmò il Regio Decreto di amnistia. Si pose così la parola fine ai gravi fatti che avevano portato un popolo esasperato a chiedere la terra per i lavoratori, ma continuò il problema della vendita dei terreni comunali del salto di Nuoro che era stato già avviato da tempo.

Dopo i gravi fatti dell'aprile del 1868, che portarono alle dimissioni in massa del Consiglio Comunale e del sindaco di area anticlericale Salvatore Pirisi-Siotto, alle successive elezioni tenutesi il 10 agosto 1868, s'inseguì il nuovo sindaco, il teologo Giovanni Nieddu di area clericale, che mantenne una posizione di stallo circa il problema delle vendite dei terreni comunali.

Tutto cambiò invece nuovamente nel 1871, quando a ricoprire la carica di sindaco, fu richiamato il Pirisi-Siotto, che, visto il perdurare dell'occupazione dei terreni da parte dei pastori non acquirenti fece affiggere un pubblico manifesto-diffida, dove s'intimava lo sgombero entro quindici giorni dei lotti comunali già assegnati nella precedente estrazione, per essere messi a disposizione dei nuovi acquirenti.

Gli assegnatari perfezionarono i pagamenti, e quindi successivamente, nel 1872, con rogito del notaio Cosseddu di Orani la vendita dei lotti poteva considerarsi conclusa.

In seguito, da parte dello Stato con un'apposita commissione parlamentare presieduta nel 1869 dall'On. Agostino Depretis, e tra l'altro composta dal marchese di Laconi Ignazio Aymerich e da Francesco Cocco-Ortu, si tentò di analizzare i gravi problemi economici e sociali che avevano portato alla sommossa nuorese e al malessere generare ormai diffuso in tutta la Sardegna.

L'operato della commissione tuttavia non portò alcun risultato utile.

A Nuoro lo storico evento è stato ricordato con un convegno il 27 aprile 2018, con relatori gli storici Gianfranco Murtas, Tonino Cabizzosu e il giornalista Michele Pintore.

Michele Pintore